SECONDA EDIZIONE

ROMA — Venerdì 19 Febbraio 1926

SECONDA EDIZIONE

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65	[illegible]	17 —	145	75	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	17,50	8,50	—	25,50	13,50	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	30	15 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	20 —	—	—	60 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—	24 —	12,50	—
NOI E IL MONDO	16 —	8 —	—	27 —	14 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	18 —	—	—	45 —	—	—

Un numero centesimi **25** — arretrato centesimi **35** in tutta Italia

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 — ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 43

Intollerabile equivoco

Il Cancelliere austriaco Ramek ha voluto parlare anch'egli abbondantemente sulla questione della minoranza tedesca dell'Alto Adige. Non ce ne doliamo, perchè nei giorni scorsi, oltre la clamorosa irresponsabilità germanica, noi abbiamo voluto sempre raggiungere una precisa responsabilità austriaca, che più si appiatta dietro la Germania e più diventa pesante. Tale da dover esser scovata, come appunto è avvenuto. Bisogna che l'Austria si decida. Non si può avanzare il paravento *societario* della Lega delle Nazioni, e dietro di esso mettersi sotto la tutela della politica germanica. A questo si è dovuto arrendere anche il Cancelliere austriaco Ramek, se tutto il suo lungo discorso si riassume nella concreta dichiarazione che la proposta della Dieta tirolese di ricorrere alla Società delle Nazioni contro la netta affermazione del Capo del governo italiano di non tollerare che si attenti comunque al Brennero, non può essere accettata dal governo austriaco, il quale ha invece dovuto prendere atto del riconfermato proposito italiano di non ammettere l'unione dell'Austria con la Germania. Se i due discorsi di Mussolini sono stati chiarissimi, compresa la frase del tricolore che non arretra ma può andare oltre, rinsaldata in Senato; il signor Cancelliere Ramek fa sapere, ripetendo le spiegazioni date da Mussolini al ministro austriaco, anche in colloqui diplomatici il Capo del governo è meno esplicito e fermo.

Infatti il ministro austriaco, andato per farsi commentare la *frase*, così comprensibile, si è sentito ripetere che l'Italia non permetterebbe mai cambiamenti nei trattati di pace, e ha dovuto sentire e riferire anche dell'altro.

Ora qualche osservazione su passi del discorso. Non è vero che la campagna antitaliana non sia stata e non sia soffiata in Austria e in Germania con sviluppi di insolente grossolanità ma anche di metodica artifiziosità. E' perfettamente ridicolo e alquanto inconsapevole parlare di «*orgia*» della stampa fascista. La quale ha lasciato per mesi e mesi continuare la più sconcia esibizione di articoli, notizie, titoli, disegni, discorsi, proclami, appelli; senza contrapporle nulla o quasi, per proposito e per disciplina; sorreggendo soltanto di unanime consenso le dichiarazioni del Duce a nome dell'Italia di Vittorio Veneto. Nessuna *orgia*, perchè non ci rassomiglia l'ubbriacatura delle birrerie pangermaniste, e perchè non era il caso. Del resto se il Cancelliere Ramek sente poi il bisogno di deplorare le esagerazioni e il boicottaggio (e non si deplora ciò che non c'è) e di «*rimuovere la montagna di malintesi, rancori*» etc. che starebbe fra i due paesi, vuol dire che gli pesa tutta la carta straccia accumulata dalle infatuazioni antitaliane.

Siamo d'accordo col Cancelliere Ramek nel riconoscere che «*mente grottescamenet chiunque pretenda affermare che i circoli competenti austriaci o che tutto il popolo austriaco sognino di riconquistare* con le armi *l'Alto Adige*». Si tratta veramente di cosa grottesca; ma ciò non toglie che sia scritta, detta e ripetuta in proclami e propagande pangermanisti. Qualche documento richiamiamo più oltre.

Ma veniamo ad un punto fondamentale. «*Per ragioni* strategiche *è stata* accordata *all'Italia la frontiera del Brennero e ciò in contrasto col punto nono del programma di Wilson...*». Niente affatto. L'Italia di Vittorio Veneto non ha avuto *accordata* alcuna frontiera, perchè il Brennero fu *conquistato*, e nessuno aveva facoltà di darlo o di toglierlo. Il Brennero non è un baluardo *soltanto* strategico; è *un confine di razza*. Tale e per la vittoria italiana e per la vera pace di Europa. Di qua dal Brennero c'è *tutta* l'Italia, con la sua gente e con la sua civiltà. La minoranza tedesca è un residuo assimilabile e l'Italia fascista impedirà, per le chiare e sane relazioni dei popoli, che diventi la pattuglia avanzata e tracotante del pangermanesimo. Se alla Conferenza della Pace ci fu l'ingombro dell'equivoco vilsoniano, questo ingombro è stato rimosso. Wilson è morto, dopo aver attestato largamente della sua ignoranza di storia, di geografia, di politica, e della ben nota facilità, con cui, a Parigi, si faceva vanitoso strumento di sobillazioni altrui. Il vilsonismo è stato, prima di tutti, rifiutato violentemente dagli Stati Uniti, e i quattordici punti di Wilson restano, *ad memoriam*, come la costellazione dell'idiozia presuntuosa e falsificatrice, sotto cui invano la gente tedesca pretende di nascondere la sua concreta sconfitta.

Questo premesso, l'Austria deve uscire, per il suo bene, dalle contraddizioni di un irredentismo incoraggiato attraverso le stesse ambiguità e falsità con cui si vorrebbe smentirlo. Mussolini ha parlato e ha poi spiegato al ministro austriaco, in modo irrevocabile e inequivocabile. Ma l'Austria deve andar *oltre*. Deve ricordarsi che l'Italia ha fatto verso di essa il massimo di quella politica che si chiama *societaria*, perchè spesso non si mettono *in società* che i sacrifizi di uno solo. *Rinunzie* generose a favore dell'Austria sono state fatte *soltanto dall'Italia*. La quale ha dato, subito dopo l'armistizio, quando la fame urgeva, soccorsi all'Austria in viveri, spediti con nostri treni, per il valore di *48 milioni di lire-oro;* non rimborsati. Ha contribuito ad ulteriori aiuti, garantendo essa, insieme con l'Inghilterra e la Francia, per oltre *48 milioni di dollari* agli Stati Uniti che fornivano viveri, ma volevano la *garanzia;* mettendo a disposizione porti e linee ferroviarie per l'avviamento. L'Italia ha reso possibile il prestito internazionale all'Austria, rinunziando *per un ventennio alle quote di riparazioni dovutele come creditrice privilegiata*, poichè altrimenti sarebbe mancata la garanzia per il prestito; poi ha partecipato al prestito di 650 milioni di corone-oro, con la quota maggiore, sulla quale, in un'ora estremamente difficile per le finanze austriache, anticipò *50 milioni di lire*. Queste cose le abbiamo dette, ripetute, e le ripeteremo ancora. Perchè è tempo che si riconosca che la sola politica *societaria*, la cui protezione fu ed è invocata dall'Austria, è stata fatta, fuori delle parole e nella realtà sonante, dall'Italia. Quella stessa Italia che oggi, ammaestrata dall'esperienza e guidata da Mussolini, non ammetterebbe affatto una qualsiasi inversione, per cui politica societaria potesse significare comunque limitazione della sovranità e indipendenza e unità dell'Italia, che a nord è segnata dal Brennero. L'Italia è decisa, in materia così gelosa, *a farsi giustizia da sè* nella misura stessa con cui ha dato prova concreta di aver contribuito, fuori e dentro Ginevra, prima e dopo Ginevra, a rendere possibili l'esistenza e la tranquillità dell'Austria.

S'intende dell'Austria non pangermanista.

R. FORGES DAVANZATI

Nuovi incrociatori per la flotta britannica

LONDRA, 18.

(Engely). — *Domani a Portsmouth sarà varato il nuovo incrociatore* Suffolk, *il primo dei nuovi cinque in costruzione*

Questi cinque incrociatori sono i primi ad esser costruiti dal Governo britannico secondo le limitazioni imposte dal Trattato di Washington, e la più grande segretezza è mantenuta in rapporto ai particolari della costruzione. Tutto quello ch'è permesso conoscere è che questi incrociatori hanno la capacità di spostamento di 10.000 tonnellate e che, probabilmente, saranno dotati di cannoni di 8 inches (1 inch = 2 centimetri e mezzo). Ma la caratteristica fondamentale di questi incrociatori sarà quella della velocità, giacchè essi potranno sorpassare i 36 nodi all'ora.

Dichiarazioni di Chamberlain sul convegno di Rapallo

LONDRA, 17.

Nella odierna seduta della Camera dei Comuni, rispondendo ad analoga interrogazione il ministro Chamberlain ha dichiarato: «*Io non credo che sia nell'interesse pubblico che mi si domandi di dire quali argomenti furono o non furono discussi durante le conversazioni ufficiose che ebbero luogo allorchè il Primo Ministro d'Italia mi fece l'onore di pranzare con me a Rapallo. Posso tuttavia affermare per rassicurare l'onorevole interrogante, che nessun nuovo obbligo è stato assunto o proposto nè da una parte nè dall'altra*».

Queste dichiarazioni del signor Chamberlain coincidono perfettamente con le informazioni ufficiose di fonte italiana, rese necessarie dai vari romanzi giornalistici e diplomatici che sono corsi in Europa dopo il colloquio di Rapallo, nel quale, secondo quei romanzi, si sarebbe dovuto dar fonde all'universo; e che furono poi voluti riaccreditare dopo la risoluzione del debito di guerra avvenuta per il negoziato del ministro Volpi.

Constatiamo questo al solo scopo di dimostrare ancora una volta che la reale, effettiva importanza europea della politica di Mussolini, non ha affatto bisogno per essere riconosciuta, di amplificazioni fantastiche o piuttosto tendenziose.

Il rinvio "sine die„ della Conferenza sul disarmo?

LONDRA, 18.

(Engely.) — *In Circoli bene informati prevedesi che la Conferenza preliminare sul disarmo già posposta da questo mese al maggio, sarà ancora posposta a settembre. Queste continue posposizioni vengono considerate come aggiornamento sine die della Conferenza. Le cause sono diverse: l'attuale crisi nella Lega e la posizione negativa della Russia e il desiderio della Francia di regolare il debito con l'America e l'indietreggiamento nell'ultima quindicina dell'America in affari europei e l'utilità per l'Inghilterra di consultare accuratamente i domini in una Conferenza imperiale per chiarire la situazione interna dell'Impero prima d'impegnarsi.*

Il ritorno del Capo del Governo

Il capo del Governo S. E. Mussolini — partito iersera da Milano alle ore 21 col treno speciale, accompagnato dal suo capo di Gabinetto marchese Paulucci de' Calboli Barone e dal suo segretario particolare comm. Chiavolini — è giunto stamane a Roma alle 8.30 fermando alla stazione di Trastevere.

Qui erano ad attendere il Duce: il ministro dell'Interno, on. Federzoni, il sottosegretario agli Esteri on. Grandi, il sottosegretario all'Interno on. Teruzzi. Scambiata una breve conversazione col Ministro dell'Interno, S. E. Mussolini ha chiamato a sè l'on. Grandi, col quale è poi salito in automobile recandosi a via Rasella.

Il Capo del Governo è rimasto in casa solo per poco tempo, poichè alle 9.30 era già — infaticabile nel lavoro — a palazzo Chigi, dove poi è rimasto occupatissimo sino oltre le 13 e mezza, dedicandosi a questioni varie di governo, e particolarmente a quelle di politica estera.

Alle 10 e mezza col Primo Ministro ha avuto un lungo colloquio il sottosegretario on. Grandi; ed altro pure lungo ne ha avuto il segretario generale del Ministero degli Esteri senatore Contarini. Anche il sottosegretario alla Guerra, gen. Cavallero, ha conferito poi col Capo del Governo, che in fine ha avuto altro lungo colloquio col ministro S. E. Federzoni, il quale ha fatto una dettagliata relazione sulla situazione interna che è ovunque eccellente.

Nel pomeriggio il Capo del Governo alle ore 14 era nuovamente al suo posto di lavoro a palazzo Chigi.

Arresti politici in Grecia

ATENE, 18.

Alcune personalità politiche e militari sono state arrestate.

A questo proposito è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Allo scopo di far cessare l'inquietudine provocata nell'opinione pubblica da diverse voci sparse nei giorni scorsi, è stato giudicato opportuno di allontanare da Atene l'ex Primo Ministro Papanastasiou, l'ex Ministro dell'Interno generale Condilis, il colonnello Ghiparis e alcune altre personalità politiche».

I funerali del cardinale Primate di Polonia

POZNAN, 18.

Hanno avuto luogo i solenni funerali del Primate di Polonia, Cardinale Dalbor, alla presenza del Primo Ministro Skrzynski, dei Ministri Stanislao Grabski e Piechocki, del Nunzio Apostolico, dei Presidenti della Dieta e del Senato e di moltissime altre autorità.

LE GRANDI MANOVRE NAVALI INGLESI

Una battaglia in grande stile nelle acque di Malta

Il grande porto della Valletta

MALTA, 16 (notte).

(g.) — *Nelle acque di Malta, dove è concentrato il nerbo della forza britannica che nel Mediterraneo mantiene una formidabile efficienza, hanno avuto luogo le grandi manovre le quali seguono per la loro eccezionale importanza quelle svoltesi l'anno scorso presso le isole Baleari.*

L'armata inglese si è divisa in due partiti di forza numerica pressochè pari, ma uno — il partito rosso — comprendente una divisione di quattro corazzate non modernissime tipo Iron Duke; *l'altro — l'azzurro — dotato invece di quattro unità del tipo* Queen Elisabeth *di grande efficienza offensiva e dotate di cannoni da 381.*

Ai due partiti sono stati inoltre aggregate due squadre di incrociatori da battaglia e quattro flottiglie di caccia, oltre un certo numero di sommergibili e di idroplani destinati alla avanscoperta e al bombardamento.

Il combattimento ha seguito la linea classica delle grandi battaglie navali tra due gruppi di grandi navi e l'azione di fuoco è stata iniziata alla distanza di cento chilometri che è andata di mano in mano raccorciandosi.

La manovra ha avuto tutte le caratteristiche della vera guerra navale in quanto le navi hanno sparato non già a salve ma a proiettili, naturalmente con le precauzioni necessarie atte ad evitare danni ed incidenti. Senonchè agli effetti del tiro e della esplorazione tutto è proceduto come si trattasse di guerra guerreggiata.

Dalle prime sommarie notizie sul combattimento che ha avuto una intensità di fuoco senza precedenti si apprende che particolare importanza hanno assunto i servizi di avanscoperta e di bombardamento eseguiti dagli aerei che hanno potuto fornire precise ed esatte indicazioni sulla direzione del tiro.

La battaglia è stata rapida e si calcola sia durata poco più di un'ora: non si hanno ancora elementi sufficienti per constatare quale sarebbe stato l'esito del combattimento in rapporto agli ammaestramenti che se ne potranno trarre: ma certo il partito che aveva a sua disposizione il tipo Regina Elisabetta *dovrebbe aver mantenuta la sua superiorità a meno che la manovra delle piccole navi, dei sommergibili e degli areoplani non abbia messo nella prima fase fuori combattimento qualche unità con attacchi di sorpresa.*

Ciò sarà molto interessante sapere anche agli effetti degli attuali dibattiti sul tonnellaggio e sulla funzione del naviglio leggero e subacqueo nella guerra navale moderna.

Ma a parte ciò resta una dimostrazione eccezionale di efficienza che ancora una volta l'Inghilterra ha voluto offrire nel mare che dopo la guerra ha con particolare cura popolato delle sue più potenti navi da battaglia.

Il numero dei proiettili sparati si fa ascendere ad una cifra assai considerevole, comprese alcune centinaia di colpi grosso calibro.

Lo spettacolo è stato formidabile e imponente e il rombo della battaglia si è ripercosso a grande distanza destando una suggestiva impressione guerriera per un vasto raggio del mare Mediterraneo.

La flotta, terminata l'operazione, si è ricomposta e in tutta la sua efficienza di quattro divisioni — due di corazzate e due di incrociatori — e di quattro flottiglie di siluranti, ha fatto rotta per Malta.

Il rappresentante della Francia risponde

alle osservazioni della Commissione dei mandati

A sinistra: Il marchese Theodoli

I membri della Commissione dei mandati, che da martedì siede a Roma, sono stati ricevuti stamane al Quirinale; di ritorno poi alla Consulta, hanno ripreso l'esame del Rapporto francese, interrotto iersera.

La visita al Re

La visita al Re ha posto il più alto ed ambito sigillo dell'ufficialità a questa Commissione dell'istituto ginevrino, ospite di Roma.

La visita è durata non meno di 25 minuti e quantunque le conversazioni non abbiano varcato i limiti protocollari, non può dirsi che essa non sia uscita dal vago di generiche domande per entrare nel vivo di domande specifiche che fanno vibrare la nota personale.

Il Re ha mostrato anzitutto di mantenersi al corrente delle questioni coloniali e siccome si può dire che ogni membro della Commissione abbia un discreto bagaglio di esperienze coloniali, le domande e le risposte hanno avuto per oggetto luoghi e problemi d'ogni angolo del globo. Sir Frederic Lugard, africanista inglese insigne, il quale dal Continente Nero porta una tremenda sordità, ha molto interessato il Sovrano, che s'è anche dimostrato infaticabile raccoglitore di dati statistici.

Era naturale che con M. De Caix, il rappresentante del governo francese, la conversazione si concentrasse specialmente sulla Siria. Si è così accennato ad una scaramuccia che alcuni giorni fa ha avuto luogo nei giardini che circondano Damasco ed il Sig. De Caix ha espresso il desiderio della Francia di dar pace e prosperità alla Siria.

La Commissione domanda chiarimenti

Stamane si notava una certa animazione nell'anticamera della «Sala Gialla». Gli esperti conservavano l'abituale compostezza, ma intorno al delegato francese c'era un vivace va e vieni. Si prevede che da questa specie d'inchiesta ginevrina a Roma sugli avvenimenti in Siria la Francia uscirà senza alcuna diminuzione del suo prestigio; però le precauzioni non sono mai troppe ed i francesi amano piazzar bene le piccole batterie statistiche, probative ed oratorie. Questi benedetti esperti hanno alle volte, con l'aria più ingenua di questo mondo, domande così imbarazzanti!

Fino a questo momento però non pare che il sig. De Caix abbia avuto difficoltà a rispondere ai quesiti postigli.

Sulla base del rapporto, la Commissione gli ha chiesto delle spiegazioni complementari sulla nazionalità degli abitanti dei territori sottoposti a mandato, sul numero dei funzionari francesi impiegati nell'amministrazione, sull'ordinamento della giustizia, sulle convenzioni relative all'estradizione, sulla preparazione del nuovo statuto organico che è attualmente sottoposto all'approvazione delle autorità indigene e sulla libertà di coscienza e l'uguaglianza economica.

Se in seguito la Commissione domandasse qualche chiarimento che il sig. De Caix non fosse in grado di dare, il rappresentante francese, com'è naturale, si riserberebbe, per rispondere, di telegrafare a Parigi.

E' sorta anche di questi giorni una piccola questione: — Il governo francese pubblicherà il suo rapporto? — Da informazioni assunte ci risulta che non è probabile che ciò avvenga, poichè questa decisione potrebbe assumere involontariamente l'aspetto di una pressione esercitata sulla Commissione, la quale non sarebbe in grado di controbilanciare tale pubblicazione con una esposizione del suo punto di vista. In altre parole, il rapporto francese costituisce una difesa dell'azione della Francia in Siria; l'opera della Commissione, essendo per sua natura critica, deve necessariamente conchiudersi con un rapporto contenente osservazioni sull'amministrazione francese in quei territori. Ma questo secondo rapporto, *che deve essere esaminato dal Consiglio della S. d. N. a titolo semplicemente consultivo*, non può — per ragioni che s'intuiscono — essere offerto in pasto alla curiosità del pubblico.... Il desiderio della Francia quindi di far conoscere la sua difesa non può trovare sfogo che attraverso vie indirette.

Rapida intervista col Sig. De Caix

Ci ha subito riconosciuti: vecchia conoscenza di Locarno, ove il Sig. De Caix — che oggi rappresenta ufficialmente la Francia con rara competenza — era attento ed acuto osservatore di uomini e di eventi.

Il sig. De Caix

— *Ma non mi chiedete una intervista, perchè allora il mio disappunto sarebbe vivissimo: non potrei accontentarvi!*

— Un'intervista? Ma nemmeno per sogno! Vorrei soltanto chiedervi un piccolo chiarimento

— *Se si tratta di questo soltanto..* — disse il signor De Caix rassegnato.

— E' stata largamente riprodotta in Italia una notizia apparsa due giorni fa sul *Petit Journal*, secondo la quale la Francia avrebbe già pronto uno schema di riorganizzazione amministrativa e politica della Siria che rassomiglierebbe nelle sue linee fondamentali alla costituzione svizzera.

— *Si tratta di notizie inesatte. Non mi sembra affatto che la Francia possa approvare una costituzione siriana di questo genere.*

I rapporti italo-austriaci

nelle dichiarazioni del Cancelliere Ramek

VIENNA, 17.

Durante la discussione sulla situazione politica estera, alla Commissione Generale del Consiglio Nazionale, il Cancelliere Federale Ramek, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Gli ultimi mesi sono stati in generale caratterizzati da una accentuata attività in fatto di politica estera. La serie dei problemi che hanno occupato le potenze è stata di una importanza speciale anche per l'Austria. Nessuna questione ha creato tanta inquietudine come quelle trattate dal Presidente del Consiglio italiano on. Mussolini nel suo discorso alla Camera.

Devo dapprima dare chiarimenti circa la dichiarazione dell'on. Mussolini relativa all'eventualità di una avanzata del tricolore al di là del Brennero: Per ragioni strategiche, è stata accordata all'Italia, a San Germano, la frontiera del Brennero e ciò in contrasto col punto nono del programma di Wilson, perchè la minoranza compatta di 225.000 tedeschi intimamente legati con l'altro territorio nazionale, al popolo tedesco, non possa trovarsi come schiava sul territorio italiano. E' noto quali sentimenti abbia creato nei paesi tedeschi e specialmente in Austria questa decisione delle potenze.

La delegazione austriaca alla conferenza della pace ha lottato con tutte le forze contro tale decisione e ha mostrato i sempre nuovi pericoli che era necessario prevenire effettuando lo smembramento del Tirolo: ma le argomentazioni della delegazione stessa ottennero il solo successo che nella nota di comunicazione delle condizioni definitive di pace fosse contenuto un riferimento formale alla promessa del Governo italiano di adottare verso la minoranza dei tedeschi del Tirolo meridionale una politica liberale.

L'azione dell'Italia in Alto Adige

«Il Governo attuale fascista non ha mantenuto nè questa, nè parecchie altre promesse fatte dai Governi italiani del dopo guerra, e ciò come lo stesso on. Mussolini ha dichiarato al Senato mercoledì scorso, per il fatto che l'atteggiamento dei governi italiani prima del gennaio 1923, conciliante verso i tedeschi dell'Alto Adige avrebbe provocato avvenimenti che non erano compatibili con la sicurezza dello Stato italiano. Infatti dal 1923 in poi sono stati presi nell'Alto Adige provvedimenti di amministrazione che, secondo le stesse dichiarazioni di personalità ufficiali italiane, non avevano altro scopo che quello di una «italianizzazione più rapida, dei tedeschi dell'Alto Adige».

Questi provvedimenti hanno provocato ovunque si trovano dei tedeschi, specialmente in Austria e, tra i paesi dell'Austria, particolarmente nel Tirolo, tale una eccitazione unanime quale si verifica presso un popolo soltanto in casi eccezionalissimi.

In Italia si sospetta sempre che questo movimento sia creato artificiosamente. Sì, esso è stato creato, ma soltanto dai provvedimenti del Governo italiano in Alto Adige. Non v'era bisogno di altro intervento.

Un altro rimprovero che ci fa l'Italia è quello di chiederci perchè il popolo tedesco difende proprio la minoranza, relativamente piccola, che si trova a sud del Brennero con molto maggior calore di quello usato per i milioni di tedeschi che vivono in minoranza in altri Stati. A questa domanda io rispondo:

L'Italia contro l'Unione Austro-tedesca

Perchè in nessun altro Stato una minoranza tedesca (per quanto possa essere poco soddisfacente la sua situazione), secondo le dichiarazioni categoriche di elementi competenti, è soggetta ad un processo di completa assimilazione alla razza predominante ed è con ciò condotta verso la perdita della sua nazionalità.

«L'on. Mussolini ricevette mercoledì scorso il nostro Ministro e accennò alla dichiarazione fatta al Senato. Da questa dichiarazione stessa appare, ha detto l'on. Mussolini, che le sue parole non avevano che questo significato e cioè che egli non permetterebbe mai un cambiamento della situazione creata dai trattati di pace. Nell'interesse delle reciproche relazioni egli voleva informare, con questa frase, il Governo federale che l'Italia non avrebbe mai tollerato la annessione dell'Austria alla Germania.

L'on. Mussolini mi ha inoltre esplicitamente notificato di non aver mai sognato di inquietare in nessun modo la Repubblica austriaca e che tutte le voci divulgate in Austria su di una pretesa invasione o spedizione militare italiana, sono perfettamente infondate e che possiamo quindi star tranquilli che nessun combattente valicherà mai la frontiera del Brennero.

In possesso di queste dichiarazioni dell'on. Mussolini il Governo federale rispose negativamente alla domanda se fosse il caso di richiamare l'attenzione della Società delle Nazioni sulla minaccia di guerra da parte dell'Italia secondo gli articoli 10 e 11 del «Covenant», perchè, dopo le spiegazioni del Presidente del Consiglio italiano, una minaccia formale contro l'Austria non esiste.

In questa occasione insisto su due punti: 1) il Governo federale si occupò, fino al momento delle dichiarazioni dell'on. Mussolini, molto attentamente del problema di un passo presso la Società delle Nazioni, conformemente alla decisione unanime della Dieta tirolese; 2. questo passo non si sarebbe naturalmente riferito alle condizioni delle minoranze tedesche in Alto Adige ma, secondo la decisione della Dieta tirolese, avrebbe chiesto spiegazioni nel modo più chiaro circa la minaccia contro l'integrità austriaca. Sembra che non si sia subito capito esattamente questo secondo punto, nè qui, nè in Italia, da parte del Governo e della stampa. I chiarimenti che l'on. Mussolini ci ha dati circa il suo discorso alla Camera, calmeranno lo spero, la sovraeccitazione prodotta, ma spero anche che il nostro popolo stesso e specialmente i circoli dirigenti e la stampa si renderanno sempre conto della responsabilità che in tal materia pesa su ciascuno di noi.

Contro le esagerazioni della stampa

«Chiunque si occupa, in Austria, delle cose dell'Alto Adige deve pensare sempre che, in fondo, egli si occupa degli affari di uno Stato estero, di uno Stato vicino, di estrema importanza per noi sotto tutti i rapporti, e per tutto questo deve imporsi riserbo. Nessuno ci farà appunto o ci vieterà di scrivere obiettivamente sugli avvenimenti in Alto Adige, ma le esagerazioni tendenziose sono da condannarsi in tutte le circostanze. La verità può fare a meno degli eccessi di passione, essa non ha bisogno di chiedere prestiti alla menzogna e non la sopporta. Tuttavia, la pacificazione dell'opinione pubblica austriaca, sperata dal Governo federale, non avrà probabilità reali di verificarsi che a condizione che un tono più calmo e più esente da passioni, di quello adoperato negli ultimi mesi, si verifichi anche in tutta la gerarchia e la stampa fascista. Se le orgie della stampa fascista non sono frenate, ciò che dovrebbe certamente essere possibile, data la disciplina del Partito fascista, non si potrà chiedere alla nostra stampa e alla nostra opinione pubblica di mantenere sempre una fredda obiettività di fronte a simili avvenimenti.

«Questa l'unica origine di quella che si vuol chiamare «campagna italofoba» dei

giornali austriaci ». Affermo con tutta l'energia che mente chiunque voglia sostenere che in Austria si parli seriamente di odio e di ostilità contro il popolo italiano. Il popolo ed il Governo della Repubblica austriaca non desiderano altro che vivere in buona amicizia col popolo italiano, come con tutti gli altri popoli. Mente grottescamente chiunque pretenda affermare che i circoli competenti austriaci o che tutto il popolo austriaco sognino di riconquistare con le armi l'Alto Adige tedesco. Noi non possiamo, è vero, considerare come giuste le frontiere fissate a San Germano, ma le riconosciamo, perchè abbiamo firmato e ratificato il Trattato che le ha create. Il Governo federale deplora vivamente se negli ultimi mesi, nella discussione sulla situazione dell'Alto Adige sia apparsa su qualcuno dei nostri giornali qualche espressione di animosità, che sarebbe stato preferibile non vi fosse stata, e se per questo qualche volta le voci corse erano contrarie alla realtà dei fatti.

« Il Governo federale è naturalmente estraneo al movimento di boicottaggio che si è diffuso nelle ultime settimane e che esso considera come inopportuno.

L'unità della razza tedesca

« L'interesse che l'opinione pubblica austriaca porta alle questioni dell'Alto Adige ha provocato negli ultimi tempi una crescente nervosità presso il Governo italiano e nel partito fascista; questo spiega un po' le dichiarazioni del Presidente del Consiglio italiano e Capo del Partito Fascista alla Camera italiana. In queste dichiarazioni non appare una sola volta la parola « Austria » o « austriaco » ma pur tuttavia noi ci sentiamo ugualmente colpiti e non soltanto dall'ultima frase; poichè se qualcuno parla del popolo tedesco, dei suoi costumi, dei suoi usi, della sua civiltà, questo riguarda tutta la razza tedesca tanto sul Danubio quanto sull'Oder, sull'Elba, e sul Reno.

« Per quanto riguarda l'ultima affermazione cioè quella relativa al confine del Brennero, devo constatare che esso essenzialmente non è altro che quello che si scriveva alcuni mesi fa nei giornali fascisti. Mai però da fonte ufficiale era stata fatta una tale dichiarazione, se non dissimulata, tanto che non è mai apparsa nè necessaria, nè tanto meno possibile la sua interpretazione.

« Il Governo federale tuttavia non può credere, senza altre informazioni, che nell'ottavo anno dopo la fine della guerra, a qualche mese appena di distanza dalla conclusione dell'accordo di Locarno, a poche settimane prima dell'inizio della Conferenza sul disarmo, il Capo di una grande potenza europea possa effettivamente minacciare, come un fulmine a ciel sereno, una invasione guerresca del vicino disarmato, la cui integrità territoriale è stata due volte solennemente garantita dalla stessa grande Potenza.

« Immediatamente dopo la pubblicazione delle dichiarazioni del Capo del Governo italiano il Governo federale ha perciò incaricato il Ministro d'Austria presso il Quirinale di chiedere chiarimenti all'on. Mussolini sul senso preciso della frase anzidetta.

« In conseguenza desidererei ardentemente che tutti coloro ai quali spetta, si sforzino in un comune lavoro instancabile per il bene dei due popoli, per il bene della razza tedesca a sud del Brennero, e per il bene della pace nel cuore d'Europa, di rimuovere la montagna di malintesi, di rancori e di odi che si è formata negli anni scorsi tra le Nazioni tedesca ed italiana.

« Si è espressa meraviglia che nelle discussioni pubbliche di cui era parlo l'Austria abbia taciuto fino ad ora. Alcuni ce hanno anche fatto rimprovero al Governo Federale ed al Parlamento. Di fronte a ciò dichiaro formalmente che noi adottammo questo atteggiamento con piena coscienza e tenendo sempre presente quanto tempo noi dovremo perseverare su questa via. Abbiamo pensato che, in presenza di minacce apparenti, era meglio agire che parlare e abbiamo subito agito chiedendo al sig. Presidente del Consiglio italiano di chiarire pienamente il senso delle sue parole. Con ciò abbiamo fatto certamente per la tranquillità del nostro pacifico popolo molto più che se avessimo pronunciato grandi discorsi che, allo stato delle cose e degli spiriti della nostra popolazione, non avrebbero potuto avere che un carattere appassionato. Noi potemmo così lasciare tranquillamente al Ministro degli esteri tedesco il compito di protestare contro le asserzioni del Presidente del Consiglio italiano riguardanti tutto il popolo tedesco, a qualunque Stato appartenga.

« Ciò che esigevano il nostro carattere di Stato e la sicurezza e la pace di Europa che in quel momento sembravano minacciate, lo abbiamo fatto per quanto dipendeva da noi.

Venendo poi a parlare dei Trattati di Locarno, Ramek si è così espresso: « L'Austria può salutare con gioia questo avvenimento che ingrandisce l'Impero connazionale, e finalmente il posto di esso in seno al Consiglio della Società delle Nazioni rinforzerà l'autorità della Società stessa, costituendo una tappa importante verso l'universalizzazione della Società delle Nazioni ».

Il Cancelliere ha quindi soggiunto: « La Germania è il solo Stato vicino presso il quale non abbiamo fatto una visita formale di Stato: sarebbe una anomalia il non riparare, alla prossima occasione, a questa mancanza. Contrariamente alle esagerazioni fantastiche divulgate al solo annunzio di questa visita, tengo a dichiarare che il Governo austriaco non deflette dal principio della politica austriaca di mantenere lealmente gli impegni assunti nel Trattato di San Germano e di coltivare relazioni amichevoli con tutti i vicini.

« Il Governo austriaco è consapevole delle gravi conseguenze che porterebbe una simile deviazione e sa che non bisogna esporre il nostro Stato a nessuna scossa, oggi meno che mai ».

Un commento del "Popolo d'Italia,,

MILANO, 18, mattina.

Il *Popolo d'Italia* sotto il titolo « Un discorso quasi inutile » pubblica:

« Se il discorso del signor Ramek non è stato fatto su commissione di Berlino, è difficile rendersi conto della sua utilità politica. Il tono forte usato dal Cancelliere austriaco non merita, naturalmente, di essere rilevato, perchè non ha importanza apprezzabile, mentre è opportuno stabilire alcuni dati di fatto »:

Dopo aver confutato gli argomenti portati da Ramek circa i 14 punti di Wilson ed avere illustrato lo spirito dei principali punti del discorso, il *Popolo d'Italia* continua:

« Il Cancelliere è stato più felice nell'ultima parte del suo discorso, là dove augura lo sgombero sollecito della « montagna di equivoci » che esiste, secondo lui, fra l'Austria e l'Italia e dove consiglia la moderazione ai suoi nei riguardi dell'Alto Adige. « Montagna di equivoci » non è forse totalmente esatto, perchè la situazione è oggi sotto molti aspetti assai chiara. Da un lato l'Austria o almeno una gran parte di essa vuole l'annessione alla Germania; dall'altra l'Italia vi si oppone per ragioni evidenti. Le cose sono quindi chiarissime e quanto all'Alto Adige è pure molto chiaro che si tratta di una questione interna italiana e che l'opinione austriaca al riguardo ci interessa soltanto come particolare che può essere, quando si voglia, pienamente trascurato ».

Documenti

Un inviato della *Gazzetta del Popolo* a Monaco di Baviera ha intervistato di questi giorni il colonnello Hoerl, presidente dell'*Andreas Hofer Bund*, e arrabbiatissimo capo del movimento pangermanista e italofobo del suo paese.

Il colonnello Hoerl è stato di una sincerità piuttosto brutale, ma comunque apprezzabile, specie se raffrontata con la sottigliezza più ipocrita che astuta adoperata da Stresemann nella sua risposta a Mussolini.

Infatti lo Hoerl, dopo avere manifestato in termini di grande precisione gli intenti perseguiti dal *Bund* cui presiede (« *dalla Mosa al Memel, dall'Adige al Baltico, esiste una terra tedesca che dev'essere unita* ») ha smentito in pieno Stresemann e soci, ammettendo da un lato la assoluta libertà di organizzazione di forze politiche con programma irredentistico e imperialistico, confessando dall'altro la inesistenza di quella « questione culturale » di cui i governanti del Reich — ed oggi anche il Cancelliere austriaco — si avvalgono per giustificare la loro presa di posizione contro l'Italia, o, meglio, per nascondere il vero aspetto di certi appetiti tedeschi.

L'« *Andreas Hofer Bund* — ha dichiarato il colonnello Hoerl al giornalista italiano — *è un anello nella catena di associazioni che si agitano affinchè il programma dell'unione di tutti i tedeschi ri...nga sempre vivo e presente nel pensiero del popolo* »...

E poi: « *Noi non abbiamo preoccupazioni culturali: il nostro compito è esclusivamente politico. Il nostro programma lo si può leggere nel motto del nostro statuto* ». Il quale motto, si noti bene, è così concepito: « *Noi vogliamo un Tirolo unito e libero da Kufstein alle chiuse di Salorno* ».

Ma non basta ancora. Esclusa l'ipotesi di una rivolta armata nel « Tirolo oppresso », non già, intendiamoci, per superiori ragioni d'indole morale e diplomatica, bensì per la scarsezza di mezzi, la quale comporterebbe un sicuro fallimento dell'impresa, l'*Andreas Hofer Bund* non può avere oggi — ha aggiunto lo Hoerl — che una sola preoccupazione: « *invelenire la piaga ad ogni costo e con qualunque mezzo* ».

Sono le parole esatte del colonnello Hoerl. Il giornalista italiano ha opposto al suo interlocutore l'enormità delle accuse mosse all'Italia in pubblici proclami, il pericolo di una tattica così lontana da ogni regola del viver civile...

E il colonnello Hoerl, cocciuto e risoluto: « *Bisogna invelenire la piaga, renderla ardente* ».

Manifestazioni italofobe in Austria

TRIESTE, 18. — Sebbene in ritardo gli austriaci di Gratz hanno voluto anch'essi contribuire con qualche deplorevole manifestazione alla gazzarra italofoba. Sulle cantonate della città è stato affisso un manifesto di un Comitato speciale per il boicottaggio delle merci italiane. Il manifesto col doppio titolo: « Pensate al « Sud Tirolo » e non comprate merci italiane » *raccomanda a uomini, donne e fanciulli tedeschi di non accettare merci provenienti da quelle mani che obbligano i fratelli del* « Sud Tirolo » *a snazionalizzarsi e perfino a cantare inni italiani.*

Segue poi l'elenco delle merci da boicottare: aranci, castagne, fiori, vini, salumerie, paste, pesce, riso, automobili, ecc.

In una sala cittadina ha avuto luogo un comizio indetto dalla Società ginnastica Sudmark. *Sul palcoscenico troneggiava un'aquila con nastro a lutto. Intervennero il borgomastro Fista, il Presidente della Dieta Steiner, il presidente del Partito popolare tedesco Hesse e parecchi altri. Furono pronunciati vari discorsi contro il cinismo del vincitore e contro l'affermazione che il « Sud Tirolo » è stata una terra latina germanizzata.*

Uno studente di medicina, ha narrato i soprusi politici subiti dai tedeschi nel Trentino.

La Società corale di Gratz cantò infine la Sentinella del Tirolo e l'inno di Andrea Hofer.

I progetti finanziari davanti al Senato francese

PARIGI, 18.

La Commissione finanziaria del Senato ha preso in esame il progetto pel risanamento finanziario approvato dalla Camera. Dopo avere esaminato la questione dei diritti costituzionali del Senato in materia finanziaria, il relatore generale ha ricordato che da 50 anni la saggezza e lo spirito di conciliazione delle due assemblee hanno evitato qualsiasi conflitto fra loro. In seguito sono stati ascoltati il Presidente del Consiglio e il signor Doumer. Questi dopo aver ricordato il progetto primitivo del Governo che comprendeva l'equilibrio del bilancio, il rimborso di due miliardi alla Banca di Francia da incorporare nel bilancio e una annualità di due miliardi e mezzo per la cassa di ammortamento, ha fatto conoscere alla Commissione che per quanto riguarda l'equilibrio del bilancio occorre tener conto dei 1600 milioni di nuove risorse create dalla Camera e dei 200 milioni di economie attese dal voto del Senato. Per quanto riguarda i prestiti della Banca di Francia egli ha acconsentito a non incorporare nel bilancio che i 925 milioni che corrispondono agli interessi pagati alla Banca e che alimentavano il conto ammortamenti. Il disavanzo del bilancio permane ancora dopo il voto della Camera ed è di 2400 milioni. Se si aggiungono a questa cifra i 925 milioni della Banca di Francia e i 600 milioni per la cassa di ammortamento, ci si trova in presenza di bisogni valutati a 3925 milioni. Il Ministro domanda di farvi fronte riprendendo in esame le imposte sul tabacco, sul sale, sul caffè, sull'alcool e la tassa sui pagamenti tale quale egli l'aveva proposta alla Camera. Questi diversi aumenti dovrebbero dare 3965 milioni di gettito.

Al Ministro Doumer segue Briand che fa appello alla sollecitudine e al patriottismo del Senato perchè questo voti le risorse necessarie. Soggiunge che farà in seguito tutto quanto dipende da lui per realizzare l'accordo fra le due assemblee.

La Commissione ha quindi rinviato i suoi lavori a oggi.

Dopo la sua audizione Briand si è recato nella sala delle conferenze dove è stato subito circondato da moltissimi senatori ai quali ha ripetuto le dichiarazioni fatte alla Commissione delle Finanze e l'appello alla conciliazione fra le due assemblee ed ha affermato la sua certezza di riuscire in tale compito. Egli ha citato poi l'esempio di paesi vicini che hanno saputo imporsi tasse dirette e tasse indirette. Non diamo, egli ha aggiunto, lo spettacolo di un Parlamento dove delle maggioranze successive e diverse respingono le tasse dirette dicendo di preferire le indirette e poi respingono le tasse dirette dicendo di preferire le indirette e poi respingono queste ultime quando vengono in discussione.

Un americano smentisce le fandonie antifasciste di un suo concittadino

L'« *Atlantic Monthey* » autorevole rivista di Boston ha pubblicato tempo fa un articolo, di cui il titolo dice tutto il contenuto: « La tirannia italiana ed il punto di vista antifascista », a firma di tal James Murphy, un irlandese americano.

Un altro americano il sig. James Walter Spalding, residente a Roma e buon osservatore delle cose del nostro Paese, ha indirizzato alla rivista una forte lettera di protesta, che è stata integralmente pubblicata, e di cui siamo lieti di dare la parte essenziale; eccola:

« *I nemici di Mussolini e del fascismo si riducono quasi totalmente a politicanti delusi, comunisti, bolscevichi e membri di società segrete che non possono trovare posto nel suo programma di governo.*

I suoi nemici sperando di indebolire la sua posizione non hanno trascurato nessun mezzo di propaganda antifascista. Uno dei mezzi di propaganda antifascista più efficace è stato fatto per il tramite di corrispondenti di giornali inglesi e americani influenzandoli a mandare informazioni erronee e menzogne antifasciste preparate per loro accuratamente.

Nel nostro stesso Paese abbiamo trovato opportuno di arrestare e deportare molti stranieri non desiderabili che tentavano di fare propaganda bolscevica e comunista colla speranza di riuscire ad abbattere il nostro governo e le nostre istituzioni.

Altrettanto ha fatto Mussolini con alcuni corrispondenti della stampa estera che s'erano permessi di diventare istrumenti dei suoi nemici politici. E' mia opinione dovuta a lunga dimora in Italia e conoscenza delle condizioni del Paese, che l'articolo del sig. Murphy non è altro che semplice e pura propaganda antifascista. Non è il caso di enumerare in un breve scritto l'ammasso di falsi rapporti e menzogne esposte in quell'articolo, ma posso dire che chiunque vive qui e sia a giorno delle condizioni e non influenzato dalla propaganda antifascista, deve convenire con me che l'Italia d'oggi è uno dei Paesi meglio governati nel mondo. Le condizioni economiche sono di molto migliorate e il più della gente si mostra soddisfatta e felice mentre il potere di Mussolini cresce ed egli è più che mai amato. Quanto ho detto esprime pure l'opinione di quasi tutta la colonia americana (che conta 2000 membri; molti dei quali sono lettori del vostro magazzino e che al pari di me deplorano la comparsa nell' « Atlantic Monthey » *dell'articolo del sig. Murphy* ».

Il Governo e la sua opera moralizzatrice della vita italiana

MILANO, 17.

In risposta ad un voto di plauso che il Consiglio dell'Associazione lombarda per la moralità pubblica aveva diretto all'on. Federzoni per l'energica azione spiegata contro i circoli e le sedicenti scuole di ballo, la presidenza dell'Associazione ha ricevuto dal Ministro una nobilissima lettera con la quale egli — dopo avere espresso il suo vivo gradimento per il voto di plauso espressogli — rileva che « la parte più sana del Paese riconosce ed apprezza tutta l'importanza dell'opera che il Governo nazionale va svolgendo per condurre la nostra popolazione a più severa disciplina dei costumi, affinchè la Patria nostra prosegua sicuramente sulla via del progresso e conquisti nel mondo civile il giusto posto che le spetta.

« Il fascismo, prosegue il Ministro, è sopratutto religioso e scuola del carattere e poichè ogni attività che comunque favorisca il malcostume ostacola la formazione del carattere e minaccia la saldezza fisica e morale delle nuove generazioni il Governo nazionale ha il preciso dovere di combatterla. Conscio appunto di ciò, il Governo attende alacremente all'opera moralizzatrice della vita italiana, nè intende arrestarsi sul cammino intrapreso, ma proseguirlo con instancabile fermezza e con sicura fede. »

RESIDUI DI POPOLARISMO

"Azione cattolica,, e stampa politica

Abbiamo fatto altra volta cenno della pubblicazione recente di una circolare piuttosto antica. Si tratta di un documento dell'Azione Cattolica, nel quale si fissano le norme per i giornali cattolici in senso stretto, *cioè dipendenti dall'Autorità ecclesiastica. Non abbiamo commentato questa manifestazione assai importante della direttiva che informa l'intervento dell'Azione Cattolica in materia di stampa, perchè altri argomenti di portata nazionale appassionavano allora il paese. Ma, poichè la questione che sorge dalla circolare dell'Azione Cattolica non interessa soltanto gli organizzati, così, come italiani e cioè cattolici, intendiamo parlarne con obbiettività assoluta.*

Anzitutto ripetiamo che la circolare di cui ci occupiamo è antica, tanto antica, che fu scritta quando il Partito Popolare era ancora vivo, intrigante e temerario al punto da perseguire, in pieno e consapevole disprezzo dei moniti ufficiali e ufficiosi della Santa Sede, il piano cartellista dell'alleanza elettorale con i socialisti. Nel testo originario abbiamo letto a questo proposito moniti e diffide, scomparse poi nel testo riveduto, il quale produce così un'impressione alquanto diversa da quella che avrebbe suscitato il documento primitivo.

Comunque, il problema resta immutato e può essere esposto in forma interrogativa nei termini seguenti; è opportuna la formazione di una stampa cattolica, la quale applichi agli avvenimenti politici libertà di critica, e goda nello stesso tempo il privilegio di una ufficiosità e di una disciplina che coinvolgono nella responsabilità degli atteggiamenti politici l'Autorità ecclesiastica? Il quesito è un po' lungo, ma è abbastanza chiaro e completo.

L'Azione Cattolica vuole istituire una categoria di giornali alle sue dipendenze, e quindi indipendenti da qualsiasi partito, perchè funzionino nella vita politica della Nazione da braccio secolare della Chiesa. E' un passo avanti nella determinazione dei compiti spettanti alla stampa cattolica in senso stretto. *Prima si era rigorosissimi nel mantenere questi compiti nei limiti di una propaganda esclusivamente religiosa e morale, che poteva estendersi talvolta a qualche delicato problema di politica generale e di azione sociale, soltanto in quanto questo problema fosse indissociabile dai principi e dai fini della morale e della religione. Ora si arriva ad ammettere che il giornale cattolico* in senso stretto, *pure non aderendo ad alcun partito,* non può certo disinteressarsi dei problemi e degli avvenimenti politici e, *occupandosene, deve farlo usando* libertà di esame e di critica.

Come praticamente tutto questo sia possibile, senza cadere in gravissimi inconvenienti ed equivoci, non riusciamo a capire. Il giornale cattolico apolitico è un assurdo, in quanto voglia essere un giornale. Ma il giornale politico senza partito è un assurdo anche più... assurdo. Libertà di esame e di critica vuol dire libertà di scelta, e cioè di tendenza, che non ha affatto bisogno di un'adesione esplicita e formalmente perfetta per affermarsi. Sciolta anzi da vincoli di disciplina e di responsabilità, la stampa cattolica in senso stretto *non farà che aumentare e peggiorare il politicantismo dei suoi vecchi elementi popolari.*

E difatti l'Azione Cattolica *ha cominciato con l'operare nell'Alta e Media Italia il salvataggio della stampa popolare, mai tempestivamente ammonita nel periodo delle antitesi di principio, della secessione, della questione morale, del* quartarellismo. *Si propone, a quanto si dice, di fondare un grande quotidiano a Roma e un altro nel Mezzogiorno.*

Premettiamo che, dovendo tener conto di una realtà formatasi, il sapore di tutta questa manovra di avvolgimento contro i giornali cattolici schiettamente amici del fascismo è piuttosto antifascista. Ma preferiamo esaminare la quistione da un punto di vista nazionale, che è insieme religioso e politico.

Il giornale cattolico, alle dipendenze dell'Autorità Ecclesiastica, farà dunque della politica — le attenuazioni e gli eufemismi non contano — con una ufficiosità che deriva ad esso dalla dipendenza suddetta e dal non essere aderente a nessun partito.

Il pericolo, a nostro avviso, è duplice:

1. L'Autorità Ecclesiastica, finora scrupolosa nel difendere il ministero sacerdotale e l'apostolato religioso da qualsiasi compromissione partigiana, sarà trascinata da giornalisti laici, che non cesseranno di essere uomini di parte per il fatto formalistico di non avere più una tessera, nel vivo delle passioni e delle divisioni. Se si pensa che le redazioni dei giornali popolari, divenuti di punto in bianco cattolici in senso stretto, *sono rimaste immutate o quasi, non è chi non veda la eccezionale gravità del pericolo che abbiamo denunziato.*

2. I giornali cattolici e i cattolici stessi, che si vedono costretti in una condizione morale d'inferiorità, perchè aderenti apertamente onestamente alla politica generale che vuole dare alla Nazione una coscienza politicamente e nazionalmente unitaria, non possono non sentirsi offesi e diminuiti nella integrità del loro patriottismo. Il prestigio dell'Autorità ecclesiastica e la unità e concordia della vita religiosa finiranno, a nostro avviso, per subirne conseguenze non liete.

*A noi sembra che in fondo a tutto questo sforzo di salvataggio e di riorganizzazione dei resti del naufragio popolare da parte dell'Azione Cattolica sia un sospetto ingiustificato. Si teme che il Fascismo, creando finalmente la unità nazionale del popolo italiano, possa isolare la Chiesa, sottraendole il movimento cattolico. L'errore è alle origini; nella concezione di un dissidio insanabile tra i cattolici e il resto della Nazione. Il processo unitario del Fascismo parte dalla seguente premessa irrevocabile; il popolo italiano è cattolico; lo Stato italiano deve fare una politica nazionale su questa realtà spirituale; la sovranità della dottrina e della morale cattolica sulla vita religiosa della Nazione è dunque riconosciuta e sarà sempre più ampiamente e profondamente restaurata, senza sottintesi diabolici o calcoli machiavellici. In ogni caso la politica nazionale unitaria del Fascismo, per il diverso piano in cui si svolge, non contrasterà mai, favorirà anzi logicamente il magistero universale della Chiesa di Roma e l'apostolato religioso de... Azione Cattolica. Ma, appunto per questo, un giornalismo cattolico che faccia della politica in nome e con la responsabilità dell'*Azione Cattolica *e dell'Autorità Ecclesiastica, e che in realtà comincia a muoversi nella eredità popolare, può costituire un equivoco niente affatto utile alla Chiesa e poco rassicurante per lo Stato.*

L'Azione Cattolica, quanto più si manterrà nel suo piano di apostolato religioso e morale, tanto più efficacemente avrà garantito la sicurezza e la pienezza della rinascita cattolica in Italia. Ma a questa rinascita è tutt'altro che propizio il sorgere di una politica ufficiosa dell'Azione Cattolica, *che stabilisca una specie di differenziamento artificioso nella coscienza unitaria del popolo italiano.*

112 arresti per l'epurazione del territorio della Provincia di Cagliari

CAGLIARI, 17 — In questi ultimi giorni le autorità di P. S. hanno intrapreso una serie di operazioni tendenti a ripulire il territorio della provincia e specialmente il circondario di Lanusei, dá elementi pericolosi che infestavano il paese con grave turbamento dell'ordine pubblico.

Tali operazioni hanno condotto sinora all'arresto di 112 persone nonchè alla cattura del latitante Lai Giuseppe di Luigi. Furono sequestrati trentanove fucili, cinque rivoltelle, molte munizioni e abbondante refurtiva.

Le operazioni continuano alacremente.

Ridolini più fortunato del "monco,, fa vincere un terno

CERVIGNANO, 18. — I giornali qui giunti domenica scorsa hanno recato la buona novella a molti abitanti del paese che, obbedendo a sicuro intuito avevano preferito affidarsi alla fortuna sulla fede del noto attore cinematografico Ridolini, anzichè su quella del « monco » di S. Ferdinando.

In quei giorni infatti ad iniziativa della locale Società Pietro Zorutti, organizzatore di una festa detta *delle bambole* avevano potuto ammirare il « film » *Ridolini fra i classi* dove il protagonista elargisce ad un proprietario caduto in miseria quattro numeri infallibili: 13, 4, 69, 22. Orbene, molti tra gli intervenuti allo spettacolo, giuocarono quei numeri per tutte le ruote. E di quei numeri, tre e precisamente: 13, 4, 69 sono usciti sabato a Torino.

Il furto dei milioni al Banco di Sicilia e un misterioso delitto a Catania

CATANIA, 18. — Ieri sera, mentre certo Di Mauro Salvatore, di anni 23, rincasava, degli individui nascosti dietro un pozzo, lo uccidevano con diversi colpi di pistola. La moglie, che aveva inteso il grido disperato del marito che invocava aiuto, riusciva ad aprire la porta e ad afferrare per la manica della giubba uno degli uccisori, ma questi, brandendo un'arma, riusciva a divincolarsi e a scappare. Il disgraziato, prima di morire, ha voluto baciare ed abbracciare una sua tenera creaturina di pochi anni!

La questura indaga per la scoperta dei rei. Pare che l'odierno delitto tragga origine dal famoso furto dei nove milioni commesso anni addietro in danno della locale sede del Banco di Sicilia.

"Italia barbara,,

Ammettiamo pure che la lettura di questo libro possa lasciare esitante chi non abbia seguita tutta la complessa opera anteriore di Curzio Suckert scrittore, polemista, teorico, e uomo d'azione nonchè di parte. Esitante, in tal senso. Il libro è politico veramente e propriamente, secondo il concetto corrente della parola? O non piuttosto si tratta in esso di sostenere, e con continuo sforzo di paradosso, una fatica a tesi letterariamente storica o storicamente letteraria che sia? Un giudizio stabilito dal Gobetti a presentazione editoriale farebbe tendere verso l'ultima ipotesi. *«Confutare immagini, opporre politica a variopinta fantasia e a stile pittoresco non è di mio gusto. Gli spiriti bizzarri amo lasciar sbizzarrire, e anche della loro faziosa toscana letteratura, quando è letteratura, applaudirli».* Ecco. Il giudizio del Gobetti non è soltanto sommario. E' anche frettoloso, preconcetto, tendenziale e arbitrario. Ma se di ciò non va data eccessiva colpa al Gobetti nella sua dichiarata qualità di «nemico» e quindi di tale che non sia nelle più perfette condizioni volute per un giudice, non così sarebbe per chi a quel giudizio volesse fermarsi, e in pari tempo non fosse in quelle accertate condizioni. Ammessa dunque l'esistenza di un lettore esitante nelle sue conclusioni, noi parliamo allora di questa *«Italia barbara»* sulla scorta della conoscenza che abbiamo dell'opera di Curzio Suckert.

La quale è caratterizzata, ma non interpretata, nella definizione gobettiana. Bizzarra e variopintamente fantasiosa. Sia pure. Ne vedremo le ragioni e i riferimenti. E vedremo anche come e perchè la mancata interpretazione di quello che ne è lo spirito, sia conseguenza diretta di una incomprensione organica.

E' chiaro che la mentalità del Gobetti — mentalità *«europea»* tanto per intenderci — debba essere del tutto estranea alla costruzione teorica suckertiana, e anche alla esteriore manifestazione di questa. Estranea, più che antagonistica. Chè l'antagonismo non trascende la possibilità della comprensione, come nel caso di cui si parla. Dove la costruzione del Suckert, non procedendo da una combinazione scientifica di laboratorio, è per logica di cose destinata ad apparire come bizzarra e fantasiosa a chi in essa non trovi gli elementi costitutivi tratti dalle formulette schematiche, chiuse in barattoli, incasellate e catalogate, e quindi a facile portata di mano degli alchimisti della politica convenzionale, e cioè appunto *«europea»*. Dove la costruzione del Suckert, procedendo dalle caratteristiche proprie della buona razza italiana — spregiudicata ma tradizionalistica, e insieme custode taciturna e ostinata di una sua particolare storia *«che è poi quella del suo spirito e del suo pensiero più che dei fatti della sua cronaca provinciale e nazionale»* — è per la stessa logica delle cose destinata a essere costruzione di realtà *«italiana»* e dunque *«antieuropea»* e sia pure con grave scandalo degli *«europeisti»* di professione, che se ne vendicano definendola di bizzarria fantasiosa. Qualità che non dovrebbe essere della storia e della politica, ma se mai della letteratura.

Che cosa si voglia intendere con una tale apparente ironica menomazione del genere letterario, non ci interessa indagare. Nè discutere sui termini della letteratura storica e politica. Il punto da stabilire senz'altro è questo. Che il libro del Suckert è essenzialmente politico in quanto si basa sull'esame di una realtà politica nella quale lo stesso aspetto *«variopinto e pittoresco»* rappresenta in ogni caso un carattere di italianità, che è maggiormente significativo se lo si metta in contrasto con la scialba e gelida essenza di quell'europeismo *«maltusio, eclettico, liberale, borghese, ateo e possidente»* che nel Gobetti appunto trovò uno dei difensori.

«Nessuno ancora, da noi, ha mostrato di rendersi conto che la crisi italiana non è la crisi di una nazione, ma di una civiltà». La concentrazione della teoria suckertiana è tutta qui. Teoria non nuova. D'accordo. Ma svolta fino ai suoi limiti estremi con una vibrazione di animo e di nervi che ha dello spasimo passionale. Non del paradosso. Poichè è vibrazione che si può definire logica, essendo essa determinata dall'esame acuto e persistente di una realtà intima e immanente che gli artifici polemici e le deviazioni intenzionali non riescono a distruggere. Si intende che il Suckert, quando parla di civiltà, parla senz'altro di civiltà italiana. L'unica che egli riconosca e che definisca tale, e anzi l'unica di cui ammetta l'esistenza. Non così per quella definita europea.

Conosce sì, ed esistono, alcuni italiani europeizzati: e sono gli italiani alla d'Azeglio. Si riteneva che, fatta l'Italia, restassero veramente a farsi gli italiani. Bene. Ecco che essi europeizzati si sono presentati alla ribalta ad affermare la propria esistenza e la propria presenza.

Ma gli italiani non sono cotesti che meglio appaiono bastardi. Sono un'altra cosa. E, per farsi, non hanno atteso nè d'Azeglio, nè il risorgimento democratico e liberale. Sono essi gli italiani di quell'Italia antica, storica, tradizionale, popolaresca, ingenua, che tuttora vive in un'Europa *«civilissima, borghese e possidente»*. Sono gli italiani che intendono di rappresentare ancora in Europa un elemento vivo di opposizione al trionfante spirito delle nazioni settentrionali, e che hanno da difendere una civiltà antichissima — la quale si fa forte di tutti i valori dello spirito — contro una nuova civiltà eretica e falsa, forte di tutti i valori fisici, materiali, meccanici. Sono gli italiani che non intendono inquinare la schietta natura della tradizione nostra *«che è di irriducibile avversione alle forme straniere, e cioè — detto alla latina — barbariche».*

Ora, i popoli nuovi, un tempo da noi stimati barbari e venuti da ultimo in fama di civili, ecco che stimano barbari noi. Così come gli italiani della Terza Italia fanno degli altri italiani che rifiutano di accettare e di assimilare la moderna civiltà europea. Così come per il Gobetti *«barbaro»* dovrebbe significare sinonimo di *«letterato bizzarro, pittorico e fantasioso».*

L'Italia anti-europea, e cioè antiriformataria, antilluministica, antirazionale, cattolica e credente, è dunque Italia barbara. Accettato. Non è una questione di terminologia che possa allarmarci. Ma *«è finalmente tempo di lodarli, questi barbari italiani, spiriti ingenui e liberi, che sono rimasti radicati alle tradizioni e ai costumi paesani, e sempre riappaiono taciturni e ostinati quando vi siano antiche libertà da difendere e ingiurie da vendicare».* Questi italiani barbari che nulla sanno e nulla vogliono sapere dell'europeismo, oltre le mortificazioni alle quali li condannano il disprezzo e l'odio delle nazioni civili, sanno invece, e vogliono sapere, che l'italiano è il popolo più ammirato e più odiato del mondo. E dai paesi stranieri dove emigrano tornano col sangue amaro per la dura esperienza di quell'odio e di quel disprezzo. *«Si vendicheranno un giorno sugli italiani moderni, civili, patrioti, liberali, dei torti patiti nei paesi stranieri. Si vendicheranno della retorica dei patrioti, e degli inganni loro».*

In un tale dissidio, che è eterno, permanente e fondamentale, tra la nostra tradizione e la cosidetta civiltà di importazione, tra gli italiani della controriforma e gli europei della riforma, sta dunque l'essenza del libro del Suckert, e anzi di tutta la sua opera di scrittore politico. Talchè, se pure egli si riferisca apparentemente a questioni artistiche o letterarie — come avviene per esempio in qualche capitolo di questa *«Italia barbara»* dove si esamina il fenomeno del nostro seicento — ciò è in piena rispondenza col fatto politico, visto che arte e letteratura hanno spesso contribuito, e forse sempre, alla formazione di quella che è poi la nostra personalità storica.

Nel dissidio medesimo, sta anche la crisi dell'Italia, moderna, mediocre, falsa. La quale crisi, ripetiamo, è di stato d'animo, ed è anche culturale, ma si risolve in manifestazione di vita sostanzialmente politica. Dalla quale crisi, in conclusione, è sorto il fascismo come movimento di reazione italiana e di restaurazione italiana nel mondo. In tutto ciò, la fantasia ha ben poco da fare. Anche se l'autore del libro possa apparire di spirito bizzarro: il che, se mai, rientrerebbe sempre nella buona tradizione della stirpe.

BERNARDO LOREDCHIO

Curzio Malaparte Suckert: *Italia barbara*. Gobetti, editore - Torino.

CRONACHE BIANCHE E NERE

I motivi drammatici di Jannings

Era un po' di tempo che non avevamo più visto un *film* come questo *Varieté* interpretato da Emil Jannings. Non parliamo neanche di Lya de Putti, perchè se questo bell'animaletto può giustamente pretendere d'essere chiamata la più bella donna del mondo (almeno del mondo cinematografico) come artista è piacevole ed infinitamente graziosa, ma non fa niente di nuovo e di diverso di venti o di cento altre bestioline, tutte belle piacevoli e infinitamente graziose poco più, poco meno di lei.

Invece la recitazione di Jannings e molti particolari della messa in scena del *film*, sono una vera novità e per l'arte del cinema rappresentano — non un progresso in quanto è difficile che le arti compiano progressi, ma — rivelazioni inattese e indicazioni di nuove vie da percorrere. Sono, per parlar difficili, intuizioni che creano o si avvicinano molto a creare quel capolavoro filmaio che nella storia cinematografica segnerà la fine del primitivismo e l'inizio di un'epoca classica.

Quello che ha finora impedito al cinematografo un libero sviluppo, è stata l'imitazione del romanzo e del dramma, è stata la tradizione letteraria. Non si era ancora compreso, fino a pochi anni fa, che è necessario fare il cinematografo con mezzi puramente cinematografici — dando al movimento dei corpi un significato, un simbolismo, una poesia immediati, espressi dal movimento stesso, e non da immagini letterarie riflesse, suggerite da questo movimento. Bisogna dire che più lontani su questa pessima strada — del cinema letterario — ci siamo spinti noi italiani; e la catastrofe delle nostre industrie cinematografiche è stata provocata proprio dall'invenzione, all'estero, di mezzi d'espressione rigidamente visivi e sopratutto muti. Si incominciò col liberarsi della parola, di farne a meno per esprimere lo stato d'anima d'un ambiente o d'un paesaggio; un

nuovo progresso fu fatto in seguito nella costruzione, nella successione dei gesti e delle scene.

Pur rimanendo ancorati al soggetto letterario, alla storia, all'avvenimento che solo le parole potevano spiegare, si riescì a rappresentarlo senza l'aiuto delle parole. Si può dire che tutto il cinematografo s'era liberato dalla letteratura, fuorchè gli attori i quali non sapevano come girare questa gravissima difficoltà: di farsi intendere senza parlare. Da questa difficoltà gravissima, scoglio sul quale minacciava un'altra volta di naufragare il cinematografo, nacque quella che dovemmo chiamare la «degenerazione della maschera»: nei momenti salienti del dramma, lo schermo viene tutto occupato da una faccia che a forza di smorfie, di vere acrobazie, cerca di esprimere concetti più o meno peregrini, odiosissimo tradimento sia della natura umana, sia dell'arte cinematografica, e reso più vano ancora dall'abitudine che divi e dive hanno di immobilizzarsi addirittura il volto con cosmetici madornali.

Eravamo giunti in una morta gora del cinematografo: non era oramai possibile concepire un dramma cinematografico che interessasse, avvincesse per il soggetto: il cinematografo non poteva essere che un meglio o peggio riescito divertimento dell'occhio. E non si può dire che valesse poco, anche considerato da questo punto di vista inferiore ed esteriore.

Anche in questo *Varieté* — che si distingue per ragioni ben più importanti — è fatto uno sfoggio di trucchi d'ogni genere, uno migliore dell'altro: la vertigine e il capogiro, quando prendono il protagonista, fanno torneare tutto il mondo attorno allo spettatore intontito; il rumore di passi lontani e che si avvicinano è fatto sentire con i sistemi ottici più acuti; la disparata confusione della folla di spettatori in un teatro viene analizzata e sintetizzata insieme senza parsimonia, colle prospettive più impensate, dall'alto in basso, con angoli storti e bistorti; la traversata di Berlino notturna è piena della travolgente frastornante rapidità di mille automobili fantastiche sul vuoto specchio nero dell'asfalto; il duello rusticano e l'assassinio si svolgono classicamente fuori dello sguardo dello spettatore: i due uomini in lotta sono caduti sotto lo schermo e sulla tela non è rimasta che la stanza vuota, tragicamente vuota, silenziosa e immobile, finchè una mano si leva, una mano pallida e sfinita che pende con gesto già morto.

Queste e mille altre finezze sono disseminate senza risparmio nell'inclito *film*.

Ma sono semplici trucchi, come ne vediamo tutti i giorni da cinque anni oramai. La cosa straordinaria è invece la recitazione di Jannings. Non diremo ch'egli sia interamente libero dai peccati della vecchia scuola; ma è riescito ugualmente a creare alcuni «motivi drammatici» di natura strettamente cinematografica. Il soggetto vuole narrare una storia d'amore: la storia d'un uomo che diviene schiavo d'una piccola zingara, schiavo sino al delitto. L'amore pesa su lui come un giogo da cui non riescirà più a liberarsi: ed ecco infatti il corpaccio di Jannings irrigidito, curvato, schiacciato dall'incubo della passione prima, poi dal delitto. Come un'enorme massa senz'anima attraversa la scena, senza volontà, attratto da una forza ipnotica. E' immobile; si sposta per non si sa quali forze occulte; neppure un muscolo si agita o semplicemente freme in lui, compatto e avvinto egli va dietro al suo occhio straordinariamente fisso, va dietro al suo destino che non lo lascia più. Atteggiamento che ha tutto il valore di un *leit-motif*, che viene appena accennato sul principio, quando scorge la prima volta la fatale zingaretta; che scompare del tutto mentre fioriscono l'idillio e la felicità; ma che torna a mostrarsi ai primi morsi della gelosia, si fissa a volta a volta scompare mentre si matura la vendetta; e finalmente scende come un maleficio quando il delitto è compiuto, ed il destino ha trasformato l'uomo in pietra. La bella, leggera, schiumosa protagonista — è questa la scena più cinematografica del dramma — cerca di trattenere l'enorme figura che si muove oramai come se per l'eternità non dovesse più fermarsi; gli si attacca, si lascia trascinare e gli cade sfinita alle spalle, come un piccolo uccello che abbia cozzato contro la montagna. E nell'ultima scena, nel penitenziario, quando rivediamo per l'ultima volta le spalle curve, la cupola fiaccata del grande corpo umano (prima ancora che si affacci a noi il volto del sepolto viso, del morto vivente) ci accorgiamo che tutto il dramma è stato costruito per giungere a questo epilogo tragico d'un dolore senza speranza, d'una vita perduta. Quando le nere porte della prigione s'aprono e mostrano i grandi alberi ondeggianti nel cielo, vediamo passare il vento per il libero cielo ma non possiamo più sentirne la freschezza sulla fronte inaridita per sempre.

A. S

Libri ricevut

BIBLIOTECA SANSONIANA STRANIERA, diretta da *Guido Manacorda* — Firenze, Sansoni.

Abbiamo ricevuti i tre nuovi volumi recentemente messi in vendita di questa interessante raccolta di diletto spirituale e di squisita erudizione letteraria.

Il primo d' essi contiene i due antichi poemetti anglo-sassoni: *Il sogno della Croce* e *Cristo*.

Il secondo volume contiene il testo e la traduzione eseguita da Francesco Picco delle celebri *Femmes savantes* del Molière:

Infine il terzo volume è il terzo della novissima versione del *Don Chisciotte* eseguita da Alfredo Gi[illegible]

Dieci minuti con... Enrico Bemporad

L'ho incontrato che scantonava per la galleria Sciarra e stava sul punto di sparire dentro all'antro della sua libreria romana, quando sono riuscito a fermarlo con un appello ossequioso e familiare al tempo stesso.

— Eh! Commendatore...

Anche i Grandi Ufficiali si chiamano Commendatori e il Gr. Uff. Bemporad ha capito che l'appello era rivolto a lui e si è fermato; pensando forse che chi lo chiamava così non poteva essere un autore in cerca dell'editore, pure la sua faccia era burbera e alquanto severa subito schiarita però quando ha visto e riconosciuto chi lo chiamava.

— Venga, venga... oggi è festa, mi fermo un poco qui. Riparto stasera.

— Il moto perpetuo.

— E come si fa con tutti questi guai, in mezzo ai quali si dibattono i poveri editori?

Siamo entrati intanto nella stanza che serve di gabinetto all'editore fiorentino quando capita a Roma.

— Guai?... — ho seguitato attaccandomi a quella gomena che mi veniva porta per fare il transito dei dieci minuti.

— E che guai!... non li sapete forse? prima la riforma Gentile... non ne parliamo; poi il cambiamento dei programmi... ed ecco migliaia e diecine di migliaia di libri buttati al macero e su questo macero l'agente delle imposte che ci si ferma sopra con uno sgambetto e sorride... perchè intasca lo stesso e non sente ragioni.

— Ma, caro il mio editore, mi pare però che i prezzi dei libri siano giunti a un punto tale da rimediare a tutte le perdite...

— Perchè?... perchè il libro ha triplicato di prezzo?... e la carta che ha quadruplicato?... e tutte le altre materie prime?... e la stampa?... e la vita di tutti?... Intanto, però, questo me lo dovrete ben concedere, nonostante il costo aumentato di tutto quello che concorre a formare un libro, oggi il libro di scuola non è più una riunione di fogli di stampa messi insieme alla meglio, ma si presenta bene, ed è elegante ed ha tutti i requisiti per invogliare il ragazzo a svolgerne le pagine che gli dovranno insegnare a diventar uomo...

— Le potrei, caro commendatore, in un certo senso, quasi dare ragione...

— Datemela in ogni senso che me la merito. Sapete chi ce l'ha con me?... gli autori di letteratura leggiera... la letteratura senza scopo, insomma! Perchè dovrei stampare quello che il pubblico oggi non vuole più?... Mussolini fa scuola, amico mio, e gli italiani ne seguono l'esempio e vanno diventando persone serie. D'Azeglio diceva che, bene o male, l'Italia era stata fatta e che bisognava fare gl'italiani. Mussolini s'è messo in testa di far gl'italiani e mi pare che ci riesca.

— Sicchè quanto a letteratura...

— Pirandello. C'è in una commedia vernacola un personaggio che per far la grida al dentista suo padrone, fa la parte d'ammalato guarito ed esclama ad ogni istante: «O che medico! o che dentista! non c'è che lui! non c'è che lui!...». Io devo dire lo stesso: Pirandello, for ever!... e fanno bene gl'italiani ad apprezzare questo scrittore buono e valoroso che tutti gli stranieri c'invidiano.

— Sono contento. Anch'io amo molto Pirandello che ho conosciuto quando muoveva i suoi primi passi... E, per passare ad altro, ora che cosa prepara?...

— Io?... la mia casa?... vi posso dire una cosa che ancora non è divulgata?... sapevate, credo, che da una qualche diecina d'anni il povero Del Lungo e il Pistelli e il Rajna e altri studiosi stavano dedicando le loro cure assidue all'edizione nazionale di tutte le opere di Dante con tutto l'apparato critico della Società dantesca italiana... Ora il lavoro immenso è compiuto... l'edizione è stata affidata alla mia Casa che, di questi giorni, ne inizierà l'opera di stampa e dentro l'anno ne pubblicherà il primo volume... Non credete che sarà un avvenimento mondiale?...

Su quell'interrogativo un commesso entrava a scaricare sulla scrivania dell'editore un fascio di corrispondenza ed io pensai che per dieci minuti di conversazione ne avevo avuto abbastanza.

* * *

I concorsi dell'Accademia Mondadori

Premio per un libro di versi. — I concorrenti hanno raggiunto il numero di 234. L'Accademia si è riunita in questi giorni per prendere alcune deliberazioni intorno al Concorso stesso. In assenza di Ferdinando Martini, presiedeva Angelo Gatti. La lettura dei manoscritti procede regolarmente e ricordiamo che il giudizio sarà dato, e il premio attribuito, entro il 30 giugno p. v.

Premio per un saggio biografico-critico e per un romanzo. — Come si sa, l'Accademia Mondadori, ha bandito anche due altri concorsi; uno per un saggio biografico-critico e un'altro per un romanzo; ricordiamo che il termine per la presentazione delle opere che intendono partecipare ai suddetti Concorsi, scade il 31 dicembre p. v.

La nuova Guida del Touring per le Tre Venezie

Nel suo infaticabile apostolato di propaganda squisitamente nazionale, il Touring Club Italiano segna oggi una luminosa benemerenza con la pubblicazione della nuova edizione della Guida delle Tre Venezie che verrà messa in vendita a prezzo di propaganda alla immensa folla dei soci, che ormai raggiunge la bella cifra di 350.000: divulgazione vasta e potente delle bellezze, della struttura, delle caratteristiche del nostro Paese, a cui il Touring si è dedicato da trent'anni con entusiastico ardore e col contributo di un'assidua e molteplice attività turistica ed editoriale, nella quale occupa un posto precipuo la pubblicazione della Guida d'Italia che ha raggiunto ora il tredicesimo volume con una tiratura complessiva d'oltre tre milioni di copie.

Il territorio ampio e vario delle Tre Venezie è stato suddiviso in modo che il primo volume illustra Venezia, Padova, Vicenza e Verona; il secondo la zona del Garda, il Trentino e l'Alto Adige, il Cadore e l'Ampezzano; il terzo volume il Trevigiano, il Friuli, la Carnia, la Venezia Giulia, Fiume e le isole del Carnaro assegnate all'Italia.

Onoranze al pittore Silvestro Lega

MODIGLIANA, 17. — Il Comitato esecutivo per la mostra personale del concittadino pittore Silvestro Lega, nel I Centenario della sua nascita e di quella dei due insigni artisti romagnoli Dal Pozzo e Baccarini, concretizzando la decisione presa domenica 31 gennaio nel convegno che qui tennero artisti e «Amici dell'Arte» della Romagna, d'inaugurare la 1.a Biennale Romagnola d'Arte, a Modigliana, ha comunicato la sua costituzione alle personalità artistiche e politiche. Molte significative adesioni sono già pervenute, tra le quali quella entusiastica del sen. Corrado Ricci.

Il comune di Modigliana prepara solenni onoranze nazionali al Lega, al grande pittore dimenticato, che è il più lirico e il più moderno dei Macchiaioli.

Inoltre il Comitato ha già bandito un concorso per il 15 marzo, tra gli artisti romagnoli per il cartellone della mostra, libero anche a coloro cui non pervenisse il relativo avviso.

Mondo femminile

Il disegno di legge sulla costituzione dell'Accademia d'Italia presentato dall'onorevole Mussolini alla Camera, ha aperto la discussione, pubblica e privata, sulla compatibilità o meno della gonnella col seggio e la divisa accademica.

La discussione ferve tra gli uomini. Le donne se ne astengono per ragioni ovvie. Se sono intelligenti è impossibile che dicano: non vogliamo entrarci, nè d'altra parte conviene loro dire: sì, è giusto che anche noi, se meritevoli, siamo consacrate fra coloro che «efficacemente devono preparare le nuove fortune della Patria». Non trovo opportuno quindi il «referendum» indetto da un giornale femminile di Genova, mentre trovo interessante quello indetto da un quotidiano di Roma rivolto ad uomini eminenti, ed in genere le discussioni della stampa quotidiana.

C'è però un certo livorino diffuso qua e là nel dovere ammettere che, se gli uomini devono essere trenta e poi sessanta, non è possibile che non siano scelti fra quelle categorie ove eccellano anche le donne: artistiche in genere e letterarie in particolare.

Grazia Deledda

Guido da Verona risponde argutamente che trenta accademici son troppi, in verità. Dopo che vi saliranno Benito Mussolini e Gabriele d'Annunzio, Guglielmo Marconi e Augusto Murri, mio Dio come si fa a trovare altri ventisei italiani di questa portata?

Oh, sì, come si fa! Allora tocca rivolgersi altrove ed arrivare ai novellatori e ai poeti..., aprire un poco le porte massiccie del novello edificio a degli uomini d'ingegno notevole che il mondo giudica eminenti attraverso le loro opere. Si aprano dunque queste porte anche a Grazia Deledda, Matilde Serao, Ada Negri. Tre nomi luminosi, tre ingegni meravigliosi, tre attività spese per lunghi anni a vantaggio dell'arte italiana, nomi noti e riveriti, anche al di là delle Alpi e dei mari, più di tanti altri di uomini che vanno per la maggiore.

Già. Ma la Francia non ha risolto ancora il caso della contessa di Noailles, e Madame Curie non è tra i 40 Immortali di cui spesso non si ricordano i nomi, mentre il suo è noto per il mondo intero.

L'Italia nuova qualche volta, specie in materia di donne, non sa rinunziare completamente alla vecchia mentalità provinciale e democratica con la quale da noi, per decenni, si sono giudicate e risolute le cose nostre. L'aver fatto la Francia questo o quest'altro significava optare a favore di questo o di quest'altro. Poichè se la Francia non si decideva alla riforma l'Italia non poteva precederla.

Tale ragionamento valevole sino a qualche anno fa, quando l'Italia a mala pena e incompletamente unificata nei suoi confini, non sapeva attingere in se stessa la forza per tracciare nel mondo la sua vita, è un anacronismo oggi che essa la traccia per sè e forse anche per altri. L'Italia ha iniziato delle riforme nel campo giuridico, legislativo e sociale da sbalordire il mondo; non può dunque sentirsi impacciata ad ammettere le donne nell'Accademia, sol perchè Madame Curie e la contessa di Noailles non sono fra gli Immortali.

Ada Negri

— Io vorrei trovare nella letteratura e nell'arte in genere, a parte Gabriele d'Annunzio, tre nomi che stiano alla pari di questi che voi indicate. — Diceva un altissimo personaggio e, ciò che più conta, un uomo di forte ingegno, guardando la fotografia di Ada Negri che dall'oro della sua cornice sembrava presiedere imperterrita all'animata conversazione.

— Per l'amore di Dio, risposi allarmata, non ci difendete così. E' il modo più sicuro per silurare irrimediabilmente la nostra candidatura. Queste frasi agli uomini non si dicono mai, nè gli uomini, quei pochi che le comprendono, devono pronunziarle mai in difesa delle donne.

Dicano pure, invece, che i tempi evoluti e lo stato di fatto della donna nel mondo, impediscono ad una Accademia, fondata nell'anno di grazia 1926, sotto il regime fascista e per opera di Benito Mussolini, di escludere l'ammissione dell'altro sesso, perchè anche l'arte femminile appartiene (sia pure all'ombra) all'Arte con l'A. maiuscola che non dovrebbe avere privilegi di sesso.

Sarà una difesa più utile, ma, vedete, anch'essa insufficiente.

Riformare la così detta opinione pubblica, specie nei pregiudizi, è impresa difficile assai ed è necessario iniziarla con la riforma delle leggi.

Poi, a cose fatte, si trova sempre che tutto va benissimo.

Le donne nell'Accademia d'Italia apriranno le porte degli Immortali alla contessa di Noailles, a madame Curie, a Colette...

Invertiremo così le parti: da imitatori, diventeremo imitati.

Il mondo gira, e gli astri cambiano di posto.

MONNA VANNA

LETTERATURE D'OLTR'ALPI

Il teatro di Walden

Saluto a Herwarth Walden, il pontefice degli espressionisti tedeschi!

Devo a lui — ho questo in comune con la letteratura e l'arte della Germania contemporanea — devo a lui d'essere stato introdotto ai misteri dell'arte rivoluzionaria. Forse Marinetti ha contribuito di più a spargere i nuovi veri fra la massa, ad acquistare loro diritti di cittadinanza e di libera circolazione in Europa. L'opera di Walden invece è stata più intima, più spirituale, rivolta nello stesso tempo a mète più elevate ed a scopi più concreti. Invece di fare il commesso viaggiatore ed il propagandista disperato delle parole in libertà e del teatro sintetico, dall'Alpi alle Piramidi con giudaico intuito pratico Walden si piazzò a Berlino e lì si dette a battere sulla testa del chiodo, sempre sulla testa dello stesso chiodo. Finì col farlo entrare fin dove nessuno, neppure lui, avrebbe mai creduto possibile. Oggi lo *Sturm* (che al tempo dei tempi era persino tenuto d'occhio dalla polizia guglielmina, tanta paura facevano i cavalli policromi di Marc e i versi cinematografici di Zech) è diventato, non ci manca molto, la Gazzetta Ufficiale di Minerva teutonica.

L'attività di Walden è caleidoscopica. Editore dello *Sturm* (che sta sempre nei primissimi posti dell'arte d'avanguardia), ha tenuto al fonte battesimale una schiera infinita d'artisti d'ogni genere e qualità. Ogni pagina della sua longeva rivista è una battaglia, magari contro il buon senso e, senza scrupoli, contro il buon gusto; ma è una battaglia. Lo *Sturm* poi ha figliato una Casa editrice, una sala (un palazzo) da esposizioni, da concerti, da conferenze; e centocinquanta altre disparatissime iniziative. Ma questo non è niente. Walden, oltre che maestro di estetica, organizzatore dell'avvenire artistico della Germania, mercante di quadri, impresario e *bonne à tout faire*, è musicista lui stesso, poeta, romanziere, drammaturgo.

Oggi parleremo del drammaturgo.

Abbiamo sott'occhio le sue opere drammatiche complete. Sono nove volumetti che ci dilettano colla nitida veste tipografica e ci assicurano intanto dei talenti editoriali del loro autore; già un guadagno, se i talenti drammatici dovessero risultare inferiori.

Ma ecco che invece, a lettura compiuta, una naturale domanda ci vien fatta, come mai Walden non sia riescito a far conoscere il suo teatro e ad affermarlo in Germania a preferenza di quello di Toller, Uhruh, Kaiser, e degli altri lazzaroncelli impressionisti che fan fracasso e tengono l'alto del campo. Sono nove volumetti, nove drammi scritti fra il 1916 ed il 1922 (cinque atti unici e quattro lavori «da una serata») che non hanno forse da esporre una filosofia e una psicologia troppo complesse, ma riescono a disegnare senza incertezze due o tre tipi di umanità assai caratteristici, ed a muoverli con una immediatezza di comunicazione tecnica veramente perfetta.

Il capolavoro del teatro sintetico (assai più che all'impressionismo tedesco, rivendichiamo l'originalità di questo teatro all'italiano e futurista bisogno di sintesi) il capolavoro del teatro sintetico è nato senza dubbio sotto la Watermann di Walden.

Gli espressionisti tedeschi, poi quando non hanno intrugliato gli orribili pasticci apocalittici di Toller e le lagne malinconiche di Uhruh, hanno costruito sempre sulla «trovata» farsesca. Le migliori, diciamo le meno brutte cose di Kaiser — non so che problemi centrali possono averci trovato i critici filosofanti — sono «per finire» gonfiati sino a riempire cinque atti, e per esistere hanno bisogno delle circostanze più paradossali.

Walden invece sceglie a soggetto dei suoi drammi la vita normale, quotidiana più stupida e volgare che è possibile.

Senza eccezione si può dire che i suoi drammi nascono da una semplice, banale storia d'amore. Solo in uno (*Kind*) abbiamo il caso d'un uomo maturo, quasi vecchio che si innamora di una bambina quindicenne; ed in *Sünde* è adombrata la tragedia dell'amore di un padre per la figlia. Ma in genere i casi di cui il teatro di Walden è imbastito, non mette conto neanche a narrarli: sono qualsiasi casi della vita quotidiana. Ma appunto al suo teatro ne viene grande nobiltà, uno sviluppo in profondità e non in estensione, una trasparenza tragica sugli orribili nascondigli dell'anima, una acutezza di motivazione appassionata e straziante. E ancora — è qui che si manifesta la sintetica penetrazione del Nostro — il dramma non è più la lunga broda in cui nuota un vano occhio di grasso; è un concentrato di succhi talora vitali, ma più spesso tossici; veleni che galvanizzano il personaggio e gli fan ballare una definitiva danza macabra. Dopo queste manipolazioni, nell'uomo non rimane nulla di superfluo: minuscola la Valle di Giosafat, quando c'è passato Walden, il palcoscenico può mostrarci solo anime a nudo, ridotte ai loro primitivi e indispensabili elementi.

Senza ritmo, senza gloria, questo teatro è un succedersi burrascoso di Saisons en enfer; la parola più eloquente i suoi personaggi la dicono facendo stridere i denti. Se non altro per il lettore è un risparmio di tempo. Ma spesso ci viene il mal di capo e ce ne andiamo con un patema d'animo. Infernale stregone. Walden ha saputo attaccarci la lebbra della sua genia vivisezionata.

Trieb (istinto) è forse l'opera sua più significativa.

«Tragicomedia borghese» egli la chiama: ma in un certo senso tutte le sue opere sono tragicomiche e borghesi, ed in questo *Trieb* sono contenuti gli elementi di tutti gli altri drammi. Il merito maggiore di Walden ci sembra sia quello di aver preso la vita borghese come schema di tutta la vita, e di avere evitato di darle una troppa decisa colorazione drammatica o comica. Nel suo teatro avvengono senza tregua cose ridicole che fan piangere e cose tragiche che fan ridere: ma son forse cinquant'anni che noi non ridiamo e non piangiamo più per altri motivi. E nello stesso modo egli mescola realtà e fantasia: nulla di più reale di una cosa inesistente; nessuna maggiore forza di allucinazione che in una riproduzione esatta, fin troppo esatta della realtà. Buchi di sole in tende di nebbia: nuvoli tenebrosi nel più trionfante meriggio, ed il riso tragico dell'ironia del cielo crepato — ecco l'opera di Walden, poeta dei nostri giorni.

A. SPAINI

CRONACA DI ROMA

Pane, carne e mercati alla Commissione Annonaria

Stamane si è riunita in Campidoglio la Commissione Annonaria presieduta dal Rettore prof. Mariotti in luogo del Governatore sen. Cremonesi leggermente indisposto.

Il prof. Mariotti ha detto che sul principio del corrente anno si è presentata la necessità di aumentare di 5 centesimi il prezzo del pane in conseguenza del corrispondente aumento di prezzo delle farine che la Commissione Annonaria Provinciale, fu costretta ad accordare.

La carta per il pane

Dopo pochi giorni dal primo aumento del prezzo del pane, anche gl'industriali pastai fecero richiesta di un aumento di prezzo della pasta. Senonchè l'Ufficio di Annona resistette alle loro insistenze, perchè si era osservato che i prezzi delle semole, pur essendo in rialzo, non seguivano di pari passo gli aumenti delle farine da panificazione. La resistenza ebbe successo perchè, in seguito, il prezzo delle semole migliorò e gli stessi industriali pastai desistettero dalla richiesta.

Un nuovo aumento di 5 centesimi fu invece dovuto portare al prezzo del pane il 22 gennaio in corrispondenza di un altro aumento sul prezzo delle farine che la Commissione Provinciale aveva dovuto consentire.

Sul principio di febbraio l'opinione pubblica e la stampa si sono dovute occupare della decisione presa dalla classe dei fornai, senza prima interpellare, come avrebbe dovuto, il Governatorato, di far pagare agli acquirenti 5 centesimi al foglio la carta per involgere il pane.

Appena l'Ufficio di annona conobbe la decisione dei fornai fu pronto all'intervento e quando comparve sulla stampa la prima comunicazione, era già pronta l'ordinanza di S. E. il Governatore con cui si veniva a regolare in modo equo e soddisfacente per i consumatori anche quest'argomento.

Vi è ora una richiesta della classe dei fornai circa il peso unitario massimo della carta da involgere stabilito in 30 centigrammi a decimetro quadrato dall'ordinanza di S. E. il Governatore.

Incaricato il magg. comm. Del Duca di uno studio di materia, egli ha concluso proponendo di elevare a 40 centigrammi il peso massimo a decimetro quadrato della carta, con che si avrà una carta più resistente e più adatta all'incartamento del pane e sarà sempre garantito l'utile del consumatore.

Il mercato granario

Parla poi il Direttore dell'Annona comm. Bedoni, sull'andamento del Mercato Granario.

Egli dice che quest'anno i mercati granari esteri non hanno ancora trovato quella normalizzazione di andamento che era sperabile di avere nel mese di febbraio quando, conosciuto il fabbisogno dei paesi importatori e conosciuta, ormai, la disponibilità di tutti i paesi esportatori si sarebbe dovuto intonare il prezzo medio di mercato ad un andamento più regolare.

Poichè per altro le ultime stime sul prodotto granario mondiale confermano che il fabbisogno dei paesi importatori è largamente coperto dal prodotto esportabile, si può concludere che la possibilità di nuovi rialzi è poco probabile e che, anzi, si possa prevedere un miglioramento con l'avvicinarsi della stazione del nuovo raccolto.

Le carni suine

L'Ufficio di Annona ha preso poi i necessari provvedimenti perchè il consumatore riuscisse a risentire il beneficio dei minori prezzi di mercato dei suini che si sono verificati quest'anno in confronto degli anni passati.

Così, mentre si sono favorite le concessioni di banchette sui mercatini di rivendita, S. E. il Governatore con sua ordinanza ha stabilito un'equa tariffa di prezzi che deve essere osservata da tutti i rivenditori su suolo pubblico.

Il provvedimento ha prodotto un certo effetto anche sui negozianti norcini e pizzicagnoli, perchè dopo qualche giorno essi hanno ribassato di una lira al chilogrammo, in media, i loro prezzi.

L'assicurazione del bestiame

Attualmente l'assicurazione del bestiame che si vende sul mercato, al Campo Boario, è pagata dagl'importatori, mentre l'assicurazione stessa è esercitata dalla Cooperativa di macellai che impone le tariffe e si ripartisce gli utili.

L'Ufficio di Annona ha ritenuto indispensabile che l'assicurazione del bestiame da macello venga esercitata direttamente dal Governatorato perchè anche questa delicata ed importante funzione si svolga con la massima regolarità, come pubblica gestione, e ciò con notevole vantaggio anche nella misura delle tariffe.

Naturalmente non sarebbe possibile all'ente pubblico d'incontrare le alee dell'assicurazione e perciò il Governatorato ha già concluso accordi per riassicurarsi, a sua volta, presso la Mutua Italiana Assicurazione Bestiame di Milano che è filiazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sulla quale dovranno gravare tutti gli eventuali rischi.

Discussioni e proposte

La discussione è aperta dal comm. Pagano, il quale insiste sulla proposta già altra volta avanzata, di un ritocco dei dazi doganali sul grano. Circa la vendita delle carni suine sulle banchette spezza una lancia a favore dei norcini che, se vendono a prezzo più alto, danno però qualità migliori, ciò che è dovuto anche alla lavorazione delle carni. Sull'assicurazione dei bovini si lagna che non era stata tenuta in considerazione la proposta di un Consorzio di macellai per la riassicurazione.

Il Rettore *Mariotti* rileva che la Commissione non è competente per avanzare le proposta di revisione dei dazi doganali sul grano, ma che in ogni modo si farà eco di essa alla Commissione centrale. Circa le banchette dice che lo stesso rilievo del Pagano dimostra la saggezza della istituzione che ha portato al pubblico notevole vantaggio; non nega che i norcini possano vendere carne scelta, ma afferma nel modo più assoluto, anche per scienza propria, che le banchette vendono carne ottima. Infine spiega la necessità per il Governatorato di essersi dovuto rivolgere all'ente parastatale per le assicurazioni delle carni.

Troiani domanda perchè non si istituisca di nuovo la vendita popolare della carne di bassa macellazione. Il *Rettore* spiega che già sopra sua proposta queste carni furono cedute a prezzo di costo agli istituti di beneficenza che ne ricavarono e ne ricavano un notevolissimo bene per i ricoverati. E *Trojani* si dichiara contento e soddisfatto.

Durantini richiama l'attenzione sul problema della rivendita del pane da parte dei fornai agli orzaroli, e *Bedoni* assicura che ciò è oggetto di studio da parte dell'Annona.

Il Rettore prof. *Mariotti* prima di sciogliere l'adunanza avverte che la Commissione Consultiva Annonaria sarà convocata nella 1.a quindicina di marzo per sottoporre ad essa un progetto di provvedimenti da adottare per il Mercato degli Obbacchi e dei Polli, provvedimento con cui si chiude il programma di riordinamento dei mercati che, in gran parte, è ormai già in corso di attuazione.

Nell'occasione verrà pure accennato all'istituzione di un mercato per le uova che è fin'ora mancato completamente nella nostra Città, mentre si sente di esso il bisogno per portare ordine e remora sulla formazione dei prezzi sia all'ingrosso che al minuto di una derrata alimentare così importante e che raggiunge, specie in alcune stagioni dell'anno, alte ed anche ingiustificate quotazioni.

I Granatieri di Sardegna

in memoria del Duca di San Pietro

Venerdì 19 febbraio alle ore 10,30, con l'intervento dei discendenti del Duca di S. Pietro e delle autorità militari e civili, avranno luogo nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, le solenni onoranze funebri don Bernardino duca di S. Pietro, che nel... buta ogni anno al suo munifico benefattore colonnello Alberto Genovese, figlio di do Bernardino duca di S. Pietro, che nell'anno 1774 sotto Carlo Emanuele III fondò il Reggimento « di Sardegna ».

Don Alberto anch'esso ufficiale di tale Reggimento, donò a questo nell'anno 1776 la somma di 120.000 lire vecchie di Piemonte stabilendone l'uso in apposita convenzione.

Successivamente il Reggimento « di Sardegna » per speciali benemerenze fu denominato « Cacciatori Guardie di Sardegna » coll'ufficio di guardia al Sovrano in assenza dei « Granatieri Guardie ».

Nell'anno 1831 i « Granatieri Guardie » ed i « Cacciatori Guardie di Sardegna » furono riuniti in una sola Brigata « Guardie » alla quale nel 1852 fu dato il nome di « Brigata Granatieri di Sardegna » col godimento dei frutti del lascito del duca di S. Pietro.

Ristabiliamo il decoro in piazza del Pantheon!

Camerieri, guatteri, "burini„ in attesa di qualche affare. Folla rumorosa essenzialmente provinciale su cui domina imperterrita la classica figura del vetturino romano.

Il Duce nel suo memoriale discorso pronunziato in Campidoglio il 31 dicembre scorso in occasione dell'insediamento del primo Governatore di Roma, tracciando in precise linee la resurrezione dell'Urbe imperiale volle ricordare un grande e suggestivo monumento: il Pantheon, dove oggi più ancora di ieri, è rivolta l'amore e la devozione degli italiani.

Benito Mussolini disse che era necessario liberare il Pantheon dalle costruzioni che lo soffocano in modo che la classica mole potesse esser veduta attraverso una grande arteria da piazza Colonna.

Noi vogliamo però segnalare alle autorità del Governatorato qualche altra cosa che, in attesa della realizzazione del grande progetto, potrebbe immediatamente contribuire al decoro e all'armonia della piazza.

Passiamo un po' in rassegna gli abitatori del luogo: tre macellerie, due salumai, un fruttivendolo, un cordaio, due osterie per non parlare degli altri negozi minori. Tutte queste botteghe, come è buon costume romano fanno grande mostra delle loro merci tanto che guardando la piazza dai cancelli del tempio altro non si vede che sanguinolenti quarti di *vaccina*, cumoli di aranci e di mele, suini mattati appesi per le gambe anteriori, file di salsicce *et similia*. Cornice che ci sembra non sia affatto decorosa per il luogo dove dormono l'eterno sonno i Re d'Italia.

E questo non è ancora nulla. Sulla piazza vi è *la stazione* delle automobili pubbliche e delle *botticelle* i cui conducenti non costituiscono certo una sezione della Corporazione dei silenziari. Le questioni clamorose, gli aggettivi assai crudi sono all'ordine del giorno per i duetti di precedenza quando il tutto non è dominato dal rauco strombettamento delle cornette.

E pensare che la piazza per cordiale omaggio del Municipio di Buenos Ayres fu la prima ad essere lastricata con mattonelle di legno per attenuare i rumori dei veicoli di passaggio.

Questo di giorno: di notte la cosa si complica perchè vetturini e *chauffeurs* con il lodevole scopo di infamare il tedio e la noia si riuniscono in allegri conversari intonando canzoncine di gusto assai dubbio. Le traccie di questo accampamento rimangono poi sino a mattino inoltrato poichè sembra che gli spazzini mettano in movimento il loro arnese soltanto quando il sole è già alto sull'orizzonte e quando il luogo è già divenuta una specie di succursale di piazza Montanara.

Camerieri di trattorie di ultim'ordine, garzoni, sguatteri disoccupati si danno ivi convegno con i loro abiti saturi d'olio e di grasso, con le *pettine* ed i polsi che recano le traccie della sporcizia di settimane, in attesa dell'ingaggio che non manca mai tanto che soltanto verso le 11 si può circolare senza vivere in un pestifero odore che scoraggia anche i più animosi e i più duri d'olfato.

Ma credete che sia tutto? Alle 8 circa del mattino parte dal Pantheon la corriera postale per Leonessa in Abruzzo e naturalmente sulla piazza si adunano quelli che si accingono al viaggio con grandi carichi di valigie, cassette, di fagotti.

E quando l'autobus spunta di lontano questa piccola folla urlante si slancia alla conquista del miglior posto sospingendosi, malmenandosi nel modo più feroce.

Questi in pallida visione gli aspetti di piazza del Pantheon che non son tutti neppure dato che dovremmo ancora dire delle riunioni domenicali delle serve e di quelle serali dei mercanti di bovi.

Il Governatore, che qualche mese fa fece scomparire le brutture di piazza Montanara, deve ristabilire l'ordine e la disciplina al Pantheon. Bisogna eliminare tutto quello che è stonatura, indecenza, bruttura: dalle botteghe, alla stazione dei taxi, all'automobile per Leonessa.

Il Pantheon deve essere la piazza consacrata al silenzio ed alla reverenza e non al chiasso più indisponente.

La morte d'un superstite dei "Mille„ a Roma

Si è spento a Roma il garibaldino cav. Ilario Porta del fu Felice, nato in Orbetello nel 1838.

Il Porta era uno dei superstiti della gloriosa spedizione dei Mille e partecipò con Garibaldi a tutte le campagne dell'indipendenza, guadagnandosi ben dieci medaglie. Fu sempre a fianco del suo generale di cui era il portalettere.

Dieci giorni fa egli manifestò il fermo proposito di volersi inscrivere al Partito nazionale fascista. Il suo desiderio fu immediatamente esaudito ed ottenne dal fascio di Roma la tessera d'iscrizione, numero 269.693.

I funerali di Ilario Porta avranno luogo domani, venerdì mattina, alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinto in via Tiburtina 120.

Interverranno alle esequie le rappresentanze della sezione dei fasci di San Lorenzo, con gagliardetto, e dei superstiti garibaldini.

Il Porta lascia tre figli: un maschio e due femmine. Ad essi vadano le nostre vive condoglianze.

Il concorso ginnastico dei Balilla a Roma

Nei giorni 15 e 16 maggio prossimo si svolgerà a Roma il primo concorso ginnastico dei Balilla, autorizzato dalle autorità del Partito fascista ed organizzato dalla Delegazione provinciale di Roma. Vi interverranno tutte le squadre della provincia romana e qualcuna espressamente invitata da altre provincie.

La Presidenza del Comitato d'onore è stata assunta dalle LL. EE. il Ministro Federzoni, il Ministro Fedele, il Governatore Cremonesi e dall'on. Farinacci.

LITTORIA

Thè danzante del G. U. F. R. — Rammentiamo che oggi giovedì alle ore 17 nelle eleganti sale della Radiofilarmonica, avrà luogo l'annunciato thè danzante organizzato dal Gruppo Universitario Fascista Romano d'accordo col Gruppo Femminile. I biglietti si possono acquistare, al prezzo di L. 10 (consumazione compresa) presso le sedi dei suddetti Gruppi (Via S. Basilio, 31) e presso la Radiofilarmonica (Via degli Astalli, 19).

Gruppo Fascisti Commercianti Industriali. — Ad iniziativa del Fascio Romano di Combattimento è stato costituito il «Gruppo Fascisti Commercianti Industriali di Roma», in modo che più concorde sia il sentimento nazionale della Classe e sempre più ispirato sia il loro volere ai grandi ideali della Patria.

A detto Gruppo è stato preposto un Comitato Direttivo di tutti i Presidenti Fascisti del Commercio e dell'Industria, nelle persone dei sigg. comm. Saverio Costa per i Caffettieri, Pasticceri, Gelatieri e Affini; cav. Odoardo Azzarelli per i Fornai; cav. uff. Armando Materozzoli per i Profumieri; cav. Mario Darmon per i Pellami; cav. Pietro Trincia per i Pizzicagnoli e Salumai; sig. Umberto Felici per i Pizzaioli e Rosticceri; rag. Giuseppe Andreuzzi per i Noleggiatori di Vetture; cav. Manlio Janni per i Cinematografi; comm. Giacinto Pagano per il Sindacato Misto del Commercio; sig. Alberto Barocchi per i Marmorari; sig. Valentino Fedeli per gli Industriali Lavorazione Suini.

Detto Comitato alle dipendenze dell'Ispettore di Zona avv. Angelo De Angelis e dal medesimo coadiuvato si è già riunito per iniziare i lavori necessari d'inquadramento.

Gruppo Trasteverino. — Per iniziativa del Gruppo è stato iniziato un corso di rappresentazioni filodrammatiche nell'Ospizio di S. Michele, dal titolo: «Il teatro della domenica».

Nel locale spazioso e adatto, concesso dal Presidente dell'Ospizio di S. Michele, comm. Mariotti, che ha favorito in ogni modo la bella iniziativa, è stato costruito un ampio palcoscenico.

Alle rappresentazioni altamente educative e ricreative intervengono gratuitamente gli alunni dell'Ospizio, e con tenue spesa d'ingresso i Balilla Trasteverini.

Il valoroso corpo filodrammatico è diretto dal sig. Degli Abbati, coadiuvato dalla sig.na Marina Dionisi e dai sigg. Gastaldi, Ramponi Soderini.

NEI SINDACATI FASCISTI

Federazione fra gli Istituti di Vigilanza Privata. — Ieri alle 16 nei locali della Confederazione Generale Fascista del commercio italiano, ha avuto luogo l'assemblea costituente della Federazione Nazionale Fascista degli Istituti di vigilanza privata, presenti e regolarmente rappresentati 72 fra i principali istituti del Regno.

Alla riunione sono intervenuti gli on. Cartoni e Bertacchi, il comm. Pagano e numerose altre personalità.

Iniziati i lavori, diretti dal comm. Paolo Garosi, questi, tra la viva attenzione rifà la storia degli Istituti di vigilanza, rilevandone tutta l'importanza e la utilità per la tutela della proprietà.

L'oratore invia un caldo e deferente saluto al Capo del Governo, proponendo l'invio del seguente telegramma approvato per acclamazione: «S. E. Benito Mussolini - Roma — Titolari Istituti Vigilanza privata d'Italia, si sono oggi riuniti in assemblea costituente. Prima di iniziare lavori rivolgono loro affettuoso e devoto pensiero glorioso Duce d'Italia cui promettono obbedienza assoluta e d'ispirare loro atti e loro opere ai supremi interessi della Nazione e del Fascismo».

Il comm. Pagano rivolge ai convenuti il saluto del Commercio laziale.

Parla quindi l'on. Cartoni a nome della Confederazione Generale Fascista del Commercio Italiano.

L'assemblea passa quindi alla approvazione dello Statuto.

Tra le acclamazioni viene nominato Presidente della nuova Federazione il comm. Paolo Garosi, mentre a consiglieri sono eletti il comm. Cammarota, cav. Centrone, Fontana, Int... ...litta, Marianelli, Moresi, Mercadante, Rol... ...delli, Lampredi e De Palo.

Prima di chiudere i suoi lavori il Congresso decide per acclamazione l'invio di telegrammi ai Ministri Federzoni e Belluzzo, all'on. Farinacci e all'on. Rossoni.

Via Italoradio

E' aperto il servizio radio diretto con Praga. I telegrammi si accettano ovunque con la tassa meno costosa.

I telegrammi Italoradio per l'America del Sud fanno risparmiare L. 1,30 per parola e sono i più celeri e i più sicuri.

Per informazioni: *Italoradio*, S. Martino al Macao, 4, Roma.

Onorificenza

L'avv. Gualtiero Ravenna, con recente decreto è stato nominato Grand'Ufficiale della Corona d'Italia.

L'altissima onorificenza concessa con « motu proprio » Sovrano è giusta riconoscimento delle preclari doti di mente e di cuore del valoroso professionista, col quale vivamente ci compiacciamo.

Una Società delle Nazioni in miniatura

Con idea geniale ed alto intendimento, alcuni fra i più eletti membri della colonia straniera residente a Roma si son riuniti nella villa del conte Capecelatro, sita in via Cassia, per discutere con serenità e cordialità amichevole sulla questione dei seggi da assegnarsi alla Germania e ad altri Stati, presso la Società delle Nazioni.

E' intervenuto un rappresentante per ciascuna delle nazionalità estere che contano loro cittadini a Roma. L'Italia era rappresentata dal gentile ospite conte Capecelatro, il quale, per unanime deferenza è stato chiamato a presiedere il consesso. Ma si era allora iniziata la discussione, quando un messo, trafelato ed ansante, è entrato nella sala gridando: Mi risulta che la questione dei seggi sarà pienamente risolta dal *Travaso delle idee* che uscirà domani!

L'assemblea è sorta in piedi, applaudendo alla lieta novella e si è sciolta al canto internazionale della *Marianna che va in campagna*...

Una conferenza del prof. Montesano

Stasera alle 19 all'Università Popolare al Collegio Romano il prof. Giuseppe Montesano terrà una conferenza sul tema: « La figura del Santo di Assisi lumeggiata dalla psicologia sperimentale ».

La "Guida Romeo„

E' uscita in questi giorni l'edizione per l'anno 1926 della Guida Romeo, che tanta buona accoglienza ebbe nello scorso anno. Pur mantenendosi nel suo piccolo ed elegante formato tascabile è stata sapientemente accresciuta e migliorata, sia nella parte riguardante l'indicazioni della Città che nel suo originale «Vade-Mecum» acquisti e facilitazioni.

Ad una raccolta accurata di notizie utili di ogni genere; Uffici Pubblici, linee tramviarie, elenco delle Vie e Piazze, Quartieri Postali, Teatri, Musei, ecc. segue una descrizione succinta e pratica della Città.

Vi è unita, fuori testo, una bella Pianta divisa in tre zone molto comoda a consultarsi. La seconda parte poi è una vera guida per gli acquisti; oltre a mettere in evidenza le migliori Ditte della Città divise per categoria, offre ben 34 Tagliandi di sconto, che permettono di realizzare notevoli risparmi su ogni genere di acquisto, spettacoli ecc.

Così questo piccolo libro potrà tornare di grande utilità non solo al visitatore che desideri rapidamente orientarsi; ma ancora più agli stessi Romani, che maggiormente potranno giovarsi di tante facilitazioni accumulate con vera perspicacia ed eccezionalità.

MONDO ROMANO

La signorina Maria Teresa Armenteros figlia di S. E. il Ministro di Cuba

Al "Canile Torre Appia„

Domani, alle ore 11 il *meet* della Caccia alla Volpe è al «Canile Torre Appia» fuori la Porta San Giovanni, Via Appia Nuova, chilometri 14.

Per recarsi all'appuntamento le automobili debbono percorrere l'Appia Nuova e, all'altezza delle Capannelle, prendere la strada di Bonifica n. 8 che conduce a Casal Rotondo sull'Appia Antica; soltanto, a sinistra, a due chilometri trovasi il «Canile».

Interessante per le signore eleganti

La nota ditta Bianca Frasca (Piazza Cavour, 19) liquida tutti i modelli invernali da sera e da giorno a prezzi notevolmente ridotti.

Gli "Oriolo hounds„ a Valluterano

Ieri gli Oriolo Hounds si riunirono a Valluterano presso Bracciano. In una delle spallette di Valluterano venne scovata una volpe che traversò velocemente la tenuta dei Castelletti di Ceri procurando un galoppo di 15 minuti. Tagliata dai cani dei pecorari si perdè per lungo tempo nei seminati. Ritrovata nel fosso del Casalone di Ceri venne cacciata due volte al pulito finchè decisa, traversò tutta la tenuta del Casalone e s'imbucò nella macchia sopra al Castello dando ancora 15 o 20 minuti di galoppo. Buonissimo «scent» ottimo sport.

Seguivano il Master conte di Frasso, il marchese e la marchesa della Gandara col figlio, conte e contessa Kuhen Lutzov, madame Bate, signorina Arrivabene, contessa di Frasso, signora Traini Huck, il principe Altieri, il principe di Scordia, il signor Treves, il capitano marchese Borsarelli, ed una Sezione della Scuola di Tor di Quinto con alla testa il capitano Lombardi.

Il prossimo appuntamento è indetto per sabato 20 febbraio alla Storta.

Trattenimenti drammatici-musicali nella scuola "N. S. di Lourdes„

Sono continuati, con grande successo i trattenimenti drammatici-musicali offerti dalle « Figlie di Maria » nella scuola « Nostra signora di Lourdes » in via di Porta Angelica, diretta dalle solerti maestre Pie Filippine.

In questi ultimi giorni di Carnevale si sono rappresentati: *La pastorella di Pibrac*, dramma in tre atti ove si sono distinte: Parrinello, Mattaucci, Luraschi, Galeotti, Nascia, Busato; Capriccetti di Bebè (Castagna); Scherzo per bambine (zingarelle e marinaretti); Le floraine; Ronda di fate (Luraschi) Tra fratelli, bozzetto assai grazioso, ove recitarono le bimbe Valentina Carocci e Rogari e il monologo *La verità* detto con assai garbo e con grazia da Valentina Carocci.

Al piano ha suonato la sig.na Anzani.

Tra il pubblico che in questi giorni gremiva il teatrino di via di Porta Angelica abbiamo notato: S. E. il Cardinale Galli, monsignor Caccia maestro di Camera di S. Santità, monsignor Callori, monsignor Bragia, la madre generale suor Rosa Lu... ni, il Comandante la guardia svizzera, ... tenente colonnello, il sotto sagrista S. P. A. mons. Marenghi, monsignor ... chiodi e altre personalità.

Molti applausi alle brave artiste, ... e piccoli; e auguri e rallegramen... madre superiora, suor Germana M... che dedica tutta se stessa, con vero ... abnegazione all'incremento sempre ... scente della sua scuola.

Le fantasie del dott. Careri

Abbiamo ieri riportata la comunicazione della Prefettura di Cosenza su un fantastico complotto ordito contro la vita di S. E. il Primo Ministro e denunziato dal dott. Antonio Careri.

In tutto quello che era stato pubblicato, dicevamo, che vi era di vero soltanto la falsa denunzia del dott. Careri ed il suo conseguente arresto; tutto il resto è destituito di fondamento.

Il dott. Antonio Careri, fantasioso inventore del complotto ordito contro il Capo del Governo è stato tratto ieri in arresto nel cortile del Palazzo Viminale.

Un mandato di cattura contro l'avv. Melorio

latitante dopo il tragico incidente d'auto alla "Merluzza„

Abbiamo ieri diffusamente parlato del tragico incidente automobilistico avvenuto martedì sera verso le 18 sulla via Cassia, e precisamente in località la *Merluzza*, in seguito al quale una giovane donna è morta mentre su di un'altra macchina veniva trasportata all'Ospedale di S. Giacomo.

A bordo della macchina da turismo si trovavano, come abbiamo già detto, l'avvocato Noberto Melorio, di anni 35, Giuseppe Curatolo, di anni 52 e Pasquale Baldini di anni 31, tutti da Napoli ove abitano rispettivamente nelle vie Tommaso Caravita 29, S. Maria La Nuova 32 e Sergente Maggiore 31. Con loro si trovavano anche Ester Del Bosco, la povera vittima, intima del Baldini, abitante a Roma in via Margutta, 61, piano secondo e non in via Capo le Case, 10, come erroneamente è stato interpretato in base ad una lettera rinvenutale indosso. Completava la comitiva un'altra giovane, conoscente del Melorio che egli aveva presentato ai suoi amici con la qualifica di *« mia cliente »*.

Tutti facevano ritorno da Viterbo ove si erano recati in gita di piacere. Infatti in questi giorni i tre napoletani si erano recati a Roma per darsi alla pazza gioia in occasione delle feste di carnevale. Ci risulta che la comitiva abbia partecipato a diversi veglioni tenutisi nei teatri della Capitale, intervenendo però più che altro a quelli svoltisi all'Adriano.

L'automobile, come abbiamo detto, giunta alla svolta de *la Merluzza*, a causa della velocità abbastanza considerevole e di un forte slittamento, si è improvvisamente sbandata. Sono stati sbalzati a terra i viaggiatori che si trovavano sui sedili posteriori e cioè la Del Bosco, il Curatolo ed il Baldini. L'avvocato, che sedeva al volante e la sua *cliente*, che le stava a fianco, rimasero sulla macchina che, dopo lo sbandamento seguitò la sua corsa.

E qui non possiamo esimerci dal far notare il contegno alquanto riprovevole tenuto dall'avvocato Noberto Melorio. Infatti egli, dopo avvenuta la disgrazia, non si curò affatto di conoscere quanto fosse di preciso accaduto ai suoi compagni di viaggio proiettati fuori della vettura. Nè tanto meno pensò a soccorrerli. Invaso da un solo sentimento egoistico, proseguì la sua folle corsa in direzione di Roma, lasciando in mezzo alla strada i feriti i quali chissà per quanto altro tempo vi sarebbero rimasti se poco dopo non fosse sopraggiunta un'altra automobile col numero 55-17162 condotta da Ugo Caporella, di anni 28, da Rieti, domiciliato a Ronciglione. Egli, fermatosi sul luogo della disgrazia, aiutato dagli altri adagiò sui cuscini della propria vettura la povera Del Bosco le cui condizioni apparivano sempre più gravi, trasportandola immediatamente a Roma, all'Ospedale di S. Giacomo, ove la disgraziata giunse però cadavere.

Abbiamo detto anche che l'Autorità di P. S. ha subito iniziate indagini in proposito per stabilire le eventuali responsabilità dell'avvocato Melorio e per il suo rintraccio.

Sappiamo che la sera stessa alla stazione Termini alla partenza dei treni per Napoli si sono trovati agenti insieme con il Baldini, ma il Melorio non è stato visto. Segno che egli è rimasto ancora a Roma.

In seguito a tale fuga l'Autorità Giudiziaria ha spiccato mandato di cattura per omicidio colposo. Nè si poteva far diversamente, visto che l'avvocato non ha rispettato i regolamenti legali nè le leggi umanitarie che c'insegnano di prestare soccorso ai feriti in simili incidenti.

Intanto la macchina è stata rinvenuta nel « *garage* » Excelsior in via Sicilia, ove l'avvocato Melorio era solito lasciarla.

Il personale del « *garage* » ha dichiarato che nelle prime ore del mattino è avvenuta la consegna dell'automobile: ancora non erano stati letti i giornali in cui trovavasi la narrazione della sciagura.

La macchina è stata posta sotto sequestro e trasportata in una rimessa situata nei pressi del Commissariato di P. S. del quartiere Flaminio, mentre proseguono sempre le indagini per rintracciare il latitante e la sua *amica cliente*, della quale ignorasi sempre il nome.

Il cadavere della povera Ester Del Bosco dalla camera mortuaria dell'Ospedale di S. Giacomo è stato trasportato alla *Morgue* ove sarà eseguita l'autopsia. La sua famiglia — che sappiamo essere una onesta e buona famiglia la quale come abbiamo detto risiede a Legnago (Verona), è stata telegraficamente avvertita della tragica morte della giovane.

Incidente ferroviario a Termini

a causa della nebbia

Il treno n. 11 della linea di Pisa, in arrivo alle 0.5 allo scalo di Termini, anzichè entrare nel binario 17, attualmente in riparazione, è stato fatto entrare al binario 18 del fascio *B*.

Il macchinista al quale non era fatta prescrizione di tale cambiamento a causa anche della nebbia, non ha visto il paracolpi esistente al termine del binario stesso e vi ha urtato violentemente.

Fortunatamente si hanno ha deplorare solo qualche lieve contuso fra i viaggiatori che già erano in procinto di scendere dal treno. Essi sono: Vincenzo Galli di Francesco di 32 anni — Carlo Puccinelli fu Giuseppe di 34 anni — Pietro Lanzoni, aviere — Ermelindo Signorini di Francesco di 21 anno — Angelo Pagnotti fu Pellegrino, di 55 anni.

I primi tre contusi furono medicati al posto di pronto soccorso militare della stazione stessa. Il Signorini ed il dottor Pagnotti ricevettero le prime cure al Policlinico.

La zone di rispetto del Piano regolatore

La chiesa dei Santi Domenico e Sisto

Il piano regolatore che qualche settimana fa venne reso di pubblica ragione prevede alcune zone di rispetto vincolate a divieto di massima in fatto di costruzioni e di demolizioni che per importanti ragioni archeologiche, storiche, panoramiche od artistiche, debbono avere definitiva sistemazione speciale.

Meritano speciale menzione oltre che la zona archeologica, l'area adiacente le tombe latine delle zone lungo le mura urbane, le zone adiacenti gli acquedotti romani che nello sviluppo futuro della città verso i Castelli costituiranno indubbiamente i grandi viali della nuova Roma, le aree lungo l'Appia Antica e via Latina, le zone interne al ponte Nomentano e Monte Sacro, le zone, infine, situate in corrispondenza delle più importanti catacombe. Altre sono state riservate per ragioni panoramiche come quelle per la visuale della chiesa di S. Saba, per la veduta della Villa Abamelek dal Gianicolo.

Fra le sistemazioni poi che l'Ufficio edilizio si propone di poter attuare, vanno segnalate l'isolamento del *Corridoio* tra il Vaticano e Castel S. Angelo, l'ampliamento della via Germania con relativa liberazione di una zona frontale dei ruderi delle Terme Diocleziane, la sistemazione planimetrica della via Nazionale a Magnanapoli, aprendo le visuali del Foro Traiano, la sistemazione a portici di via della Maddalena, la sistemazione pure a portici di via della Cuccagna sotto il palazzo Braschi, la creazione di una piazzetta all'incontro di via della Mercede con via due Macelli per liberare la Tribuna Borrominiana di S. Andrea delle Fratte, la sistemazione del Foro Olitorio, la liberazione dell'abside della chiesa del Gesù, la liberazione della fronte e della scala dei Ss. Domenico e Sisto.

Nei riguardi del viale dei Parchi la Commissione municipale espresse, com'è noto, il concetto della creazione vera e propria di un viale dei Parchi destinato a congiungere, passeggiata mirabile, i principali gruppi di vegetazione, Villa Borghese, il Parco della Rimembranza a Villa Glori, il Colle della Farnesina e la macchia Madama alle falde di Monte Mario, il « Viale dei Colli » lungo tutta la cresta di Monte Mario medesimo da Villa Stuarda Tivoli e le mura Vaticane ed il Gianicolo, l'Aventino, la zona monumentale per ricongiungersi poi al Pincio seguendo la via delle Mura ovvero seguendo i Lungotevere.

Orribile disgrazia di un facchino a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 18. — Questa mane il facchino del porto civitavecchiese Salvatore De Giovanni, del fu Angelo, di anni 45, abitante nel rione Pozzolano, che si trovava in qualità di guardiano ai lavori di scarico di carbone, a bordo del vapore spagnolo *Mari*, per una manovra falsa del varicello veniva afferrato rapidamente da un gancio e innalzato all'altezza di 20 metri. Arrivato all'estremità dell'albero del piroscafo improvvisamente si spezzava la corda e il De Giovanni cadeva da tale altezza, fra gli urli dei presenti, nella stiva del piroscafo.

Trasportato prontamente con una barella al pronto soccorso dell'ospedale civico, vi moriva poco dopo in seguito alla frattura del bacino e a commozione cerebrale.

Il De Giovanni, ottimo lavoratore, lascia quattro figli.

I lavoratori del porto in segno di lutto hanno subito sospeso il lavoro.

La P. S. indaga per accertare le cause dell'orribile disgrazia.

Prediche e predicatori quaresimali

Domani, venerdì, hanno principio in Vaticano le prediche quaresimali, che si ripeteranno in tutti i venerdì di quaresima, meno nella Settimana Santa in cui la predicazione ha luogo il martedì colla predica di Passione.

Predicatore apostolico è il cappuccino P. Vittorio da Sestri Ponente, già nominato a tale ufficio da Benedetto XV. Il papa genovese, quando il padre Luca da Padova fu innalzato alla dignità vescovile, il P. Luca era stato scelto da Pio X, il papa veneto.

Il predicatore apostolico è sempre un frate cappuccino. Questo privilegio fu concesso all'Ordine dei Minori Cappuccini, nel 1743 da Benedetto XIV, con la Bolla *Inclytum*.

L'ufficio del predicatore apostolico però risale a tempo molto antico. Nel 1422, sotto Martino V, predicò il frate minore Antonio Massa da Siena; nel 1549, il P. Francesco da Jesi, morto in odore di santità, generale dei Cappuccini, predicò sotto Clemente VII.

Ma l'istituzione regolare di un predicatore della Corte pontificia devesi a Paolo IV.

Fino a Benedetto XIV diversi ordini religiosi fornirono predicatori di grido, quali i padri Benedetto Palmi, Emmanuele Salmeron, Francesco Tolet, Paolo Segneri, gesuiti il P. Pietro da Pegna, carmelitano, i padri Brandi, Nicola Riccardi, Tommaso M. Ferrari, domenicani; il P. Pellegrini delle Missioni; PP. Anselmo da Monopoli, Girolamo da Narni, Francesco da Genova, Bonaventura da Recanati, Francesco M. da Arezzo ed il rev. P. Bonaventura da Ferrara, cappuccini.

Come abbiamo detto, Benedetto XIV affidava all'Ordine dei Cappuccini l'ufficio di predicatore apostolico. Papa Lambertini nella Bolla sopraccennata spiega le ragioni di tale scelta. Dopo aver fatto l'elogio di alcuni oratori cappuccini che aveva ascoltato prima di divenire Papa, dice di essere venuto in questa deliberazione per sua spontanea volontà e senza alcuna sollecitazione, e di essere stata una decisione sua personale, e fatta con conoscenza di causa ed in virtù della sua autorità apostolica. Pertanto stabiliva ed ordinava che nell'avvenire, ed in perpetuo, l'ufficio di predicatore apostolico doveva concedersi, assegnarsi e conferirsi ad un religioso professo di detto Ordine dei Frati Minori Cappuccini.

All'Excelsior

Terminate le feste di Carnevale, l'Excelsior ha ripreso i quotidiani thès dansants ed i balli che ogni sera, dalle 22 alle 24, si svolgono nel salone centrale dell'albergo.

I balli di gala continueranno regolarmente ogni venerdì e la brillante ripresa sarà se...

I sostegni ci sono, manca la rete...

I sostegni per la rete che dovrebbe impedire agli sconsigliati stanchi della vita di suicidarsi gettandosi dal Pincio ci sono da un pezzo: la rete per altro non c'è ancora. Quando ce la metteranno?

Come 3000 lire (carta) abbiano garentito 12.000 lire (oro)

— *Scusi, per andare a via della Scrofa?* — dimandò, assai compitamente in via della Maddalena, un individuo al signor Giuseppe D'Angeli di Domenico, quarantenne, da Micigliano.

Benchè « forestiero », il D'Angeli si fece un dovere di dare al suo interrogante le indicazioni richieste. Volle essere preciso, completo... e, mentre metteva insieme una piccola lezioncina di topografia romana, ecco un altro individuo che sopraggiungeva e trovava il modo — anche questa è un'arte di attaccare discorso col D'Angeli e col suo interlocutore.

Il nuovo arrivato pareva agitatissimo, sconvolto...

— *Mia sorella è scappata con un fattore... La ricerco per mare e per terra e darò un premio, un magnifico premio a chi mi aiuterà a ritrovarla...*

L'idea del « magnifico premio » fece aguzzare le orecchie all'ottimo cittadino di Micigliano, il quale cominciò ad « abboccare ». La tombola completa però la fece quando udì il ricercatore della sorella scappata offrire il miraggio di ben *dodicimila lire in oro*.

« All'idea di quel metallo », il cittadino di Micigliano si elettrizzò... e si mise a disposizione del neo-arrivato. Per dodicimila lire in oro, lui avrebbe ricercato non una sorella sola, anche tutte quante le undicimila sorelle di Sant'Orsola...

Il dialogo si intensificò... Ed è inutile riferirlo. Soltanto la conclusione fu notevole, quando il ricercatore della sorella, pur mettendo le 12.000 (oro) a disposizione, dichiarò al D'Angeli, cittadino di Micigliano, di volere una garanzia...

Il ridetto cittadino, da buon abruzzese, esitò... ma poi quell'amicone era così desolato, così sconvolto, ch'egli si commosse. E garantì il ricercatore della sorella, consegnandogli il suo portafoglio, nel quale erano conservate — molto male! — ben *tremila lire* (carta).

A questa conversazione aveva assistito, sempre tacito e silenzioso, quell'egregio uomo che, all'inizio della scenetta, voleva recarsi in via della Scrofa. Costui dovette restare bene edificato, quando vide il portafoglio del D'Angeli passare — in garenzia — nelle tasche del « ricercatore di sua sorella ».

A questo punto, il finale della commediola è preveduto da qualsiasi lettore un po' pratico di codeste strane, ma sempre nuove, ma sempre uguali avventure.

I due sconosciuti trovarono una scusa. Mandarono il cittadino di Micigliano dentro una farmacia per comperare — erano infreddati e tossicolosi — una scatola di pastiglie Valda... e si dileguarono, assieme al portafoglio e al miraggio delle auree dodicimila lire.

Peppe D'Angeli restò male colle comperate pastiglie in mano. Non era più il caso di ricercare la sorella scappata; quanto al « fratello » che la ricercava, anch'egli era scappato del pari, ed erano scappate — purtroppo — anche le cartacee tremila lire.

Il D'Angeli si recò alla Questura Centrale a denunziare la truffa subita. Ricevette la denunzia il brigadiere Rodati della polizia giudiziaria. C'è da scommettere che l'ottimo funzionario deve aver fatto molti sforzi per non scoppiare in un risata sul viso dell'ingenuo e non più abbagliato dall'oro, cittadino di Micigliano.

Un infanticidio a Terracina

Riceviamo da Terracina:

Pubblicammo ieri la notizia del « fermo » dei coniugi Recchia su i quali pesava il sospetto di essere colpevoli di infanticidio.

La sposa, ricoverata all'ospedale, ha finito ora per confessare il suo crudele reato. Essa ha confermato all'Autorità Giudiziaria di aver agravato e nascosto in un cassetto del *comò* il corpo di un bambino, che è stato ritrovato con lesioni al collo. L'autopsia saprà dirci se è avvenuta la morte violenta o per mancanza di assistenza.

La donna asserisce di essere stata sola nell'occultare il corpicino e di aver fatto ciò per nascondere al marito la sua gravidanza e poter asserire essersi trattato di semplice aborto di poco più di due mesi.

Per ora non è stato possibile di poter sapere altro. L'atto inumano commesso dalla giovane sposa dà luogo ancora a svariati commenti e si dice che seguiranno altri arresti di complici.

L'elenco degli abbonati del telefono

La Società Telefonica Tirrena informa che in via Torino n. 98 continua la distribuzione dell'Elenco Abbonati alla rete di Roma (Edizione 1925 aggiornata al 30 settembre).

I Sigg. Abbonati potranno effettuarne il ritiro dalle 10 alle 17 dietro presentazione della bolletta di pagamento del trimestre in corso.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

La tragica vendetta di una donna

Prima che avesse la parola la P. C. alla richiesta delle questioni fatte dal Presidente comm. Bartoli, il Procuratore Generale ha dichiarato che sosterrà intera l'accusa, mentre l'on. Miceli Picardi ha detto che la difesa non proporrà alcuna questione, ma sosterrà la negativa dell'atto di accusa.

Il dibattimento così, diventa più combattivo e più aspro.

L'avv. Francesco Simoncini, rappresentante la parte civile, prende per primo la parola.

Ha concluso dicendo che i giurati non debbono avere nessuna pietà per questa donna macchiata fin da minorenne dalle brutture del vizio ed ha aggiunto la peggiore delle infamie uccidendo il suo benefattore, l'uomo dinanzi al quale avrebbe dovuto inginocchiarsi umile e riconoscente e l'ha ucciso nel modo più brutale che mente umana possa immaginare. Ha terminato chiedendo un verdetto di severa condanna.

Nella udienza di stamane, dopo le consuete formalità, ha preso la parola il Procuratore Generale Burali d'Arezzo.

Il distinto magistrato ha premesso che sostiene intera l'accusa per Gina Giovagnini che non merita alcuna attenuante. Dopo avere descritto al vivo la vita di Gina, tra le pareti domestiche, vita ch'ella ha sopportata fino alla maggiore età; si addentra a parlare della vita libera da lei condotta dopo la sua uscita di casa.

Uscita che provocò il dolore più acerbo nel povero cav. Giovagnini distinto funzionario dello Stato, uomo onesto fino allo scrupolo. Ma oramai non si era più in tempo a frenare la ragazza che, una volta incamminata per la strada del vizio non aveva nè la forza nè la volontà di retrocedere.

E trovò il Fioretti uomo onesto, ottimo lavoratore, che credette a tutta prima di poter con l'amore indurre la Gina al suo partito. Ma Gina, non amava che superficialmente il Fioretti solo perchè costui non le facesse mancar nulla, ma poi trovava modo di tradirlo. Da qui scene di gelosia, scene che culminarono con la tragedia del 14 luglio nella camera di via Flavia.

Sulla tragedia, cioè sulla morte del Fioretti, il Procuratore Generale esclude che vi possa essere stata lotta fra i due amanti perchè il brigadiere Cadolino, che si recò subito sul posto, trovò nella cucina dove i due mangiavano forchette e posate incrociate sui piatti e la cucina stessa in ordine. Quindi non lotta, ma uccisione a sangue freddo da parte della donna, che avrebbe invece dovuto quel giorno stesso abbandonare la casa dato che l'uomo, avendo scoperta una tresca di lei con un ingegnere, non voleva più tenerla presso di sè.

Parlò, poi il primo oratore della difesa avvocato Barillari.

Il furto al Tesoro di S. Pietro

Domani si riprende alla nona Sezione del Tribunale la discussione della causa contro gli imputati del furto al Tesoro di S. Pietro.

Dopo il sopraluogo eseguito la settimana scorsa dal Tribunale alla Canonica ed al Tesoro, molte circostanze sono apparse per le quali il processo si delinea ancora più interessante.

Un cavaliere di grazia... assoluto

Il signor Lores si trovava l'estate scorsa su di un treno delle Ferrovie Vicinali quando sorse una discussione tra il capo treno Salvini ed una signora per una differenza del prezzo del bagaglio poichè questo sorpassava il peso concesso di kg. 20.

Il Lores avrebbe affermato — secondo la denunzia fatta al I Pretore Urbano dal capo treno — che parte dei bagagli appartenessero a lui, affermazione questa che non convinse il capo-treno, il quale sporse denuncia per truffa, poichè avrebbe con artefici e raggiri, tentato di sorprendere la sua buona fede e conseguentemente defraudare le Ferrovie. Ma il Pretore ha assolto il Lores — difeso dall'avv. Cocola — perchè il fatto non costituisce reato.

Nella Magistratura

Pagnacco Guido Sost. Proc. Re da Brescia a Bergamo; Marinoni Luigi giud. sospeso richiamato in servizio a Venezia; Vista Stanislao giud. da S. Agata di Puglia a Foggia; Accettate ammissioni del giudice Bonetta Zotti Carlo in servizio a Lanciano.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato pel triennio 1926-28: Spena Angelo, nel mandamento di Frattamaggiore; Mazzucco Livio, id. Minturno; Di Leo Ferdinando, id. Casoria; Mirabile Accursio, id. Aragona; Genovese Tommaso, id. Avigliano; Valentini Vincenzo, id Cosenza; Russo cav. Vincenzo, id. Sommatino; Beltrami Domenico id. Faenza; Gabrielli Gaetano, id. Laureana di Borello; Ghidichino Luigi, id. Trebisacce; Simonetti cav. Renato, nel 6.o mandamento di Roma; Fusano Giuseppe Antonio, nel 7.o mandamento di Napoli; Frisari Fiorillo, nel mandamento di Bisceglie.

Mastropasqua Cesare da Pretura Milano a Tribunale id.; Albeggiani Eduardo Pret. ad Iraina id. a Gangi.

Nelle Cancellerie e Segreterie

Canonici Mario Cancell. Corte Appello Bologna classificato grado undicesimo; Cuocina Giuseppe id. Finalborgo id.; Pugi Armando id. Cesena id.

Battaglini Ettore Canc. Milano destinato a Tripoli; Campisi Alfredo id. Campagna a Melfi.

GLI SPETTACOLI

Il secondo Concerto Gui all'"Augusteo,,

Il secondo concerto Gui si è svolto ieri in un'atmosfera di vivo entusiasmo. Un grande pubblico era accorso per riascoltare la *Pastorale* di Beethoven che ha riscosso i più caldi applausi. Uguale sorte è arrisa all'*ouverture* del *Matrimonio Segreto* di Cimarosa ed all'*Incantesimo del Venerdì Santo* di Wagner, che Gui ha diretti con grande maestria e consapevolezza.

Ma il programma oltre alle musiche già note presentava l'attrattiva di una novità, del *Concerto Grosso* per archi e pianoforte di Ernesto Bloch. Il musicista svizzero non è eccessivamente noto a Roma; le sue composizioni migliori come il *Quartetto* per archi, il *Quintetto*, la *Suite* per viola e piano, i *Salmi* per canto e orchestra raramente sono apparsi, se pure sono apparsi mai, nei concerti romani. Sono opere dove una ben chiara personalità si impone con indiscussi pregi e con un senso nuovo della forma che se parte dagli schemi classici giunge ad espressioni assolutamente originali. Avevamo così imparato ad amare nelle opere di Bloch quel naturale succedersi della *rapsodia* alla *forma sonata* dove trovavano libera espressione canti vasti e commossi, ritmi agitati, colori ora foschi ora luminosi, tutta una varietà di elementi che davano sostanza e vita ad una musica decisamente drammatica.

Il *Concerto Grosso* eseguito ieri, non sappiamo in che epoca sia stato composto; esso sembra, e ci auguriamo che così sia, opera giovanile dove già sono visibili in embrione gli elementi che vedremo sviluppati nelle successive affermazioni, ma dove l'atmosfera resta fondamentalmente impressionata da preoccupazioni ora scolastiche ora classicheggianti che mettono in imbarazzo la natura di temi che hanno bisogno di un'aria più libera. Abbiamo tuttavia il sospetto che il *Concerto* sia opera recente di Bloch; se così fosse non potremmo fare altro che constatare come la moda del *neo-classicismo* ha maleficamente influenzato un autore che aveva dimostrato nel libero campo della *rapsodia* di dire parole altamente espressive e, quel che più conta, chiaramente personali.

Vittorio Gui ha diretto con molto slancio l'opera di Bloch che è stata accolta con applausi calorosi.

m. l.

"Adama ed Evo,, al *Margherita*

Stasera, alle 21.30, con la rivista *Adamo ed Eva* debutterà al Salone Margherita la compagnia di Isa Bluette di cui si dice molto bene e che ha già riportato altrove vivi successi. Isa Bluette è una *soubrette* avvenente e vivacissima che dà un tono parigino alle sue rappresentazioni cui prendono parte ottimi elementi per la recitazione e il canto, oltre ad uno scelto corpo di ballo diretto da Terka Sulyok. L'orchestra è guidata dal m. Egidio Storaci.

La Compagnia Bertini-Gioana al *Quirino*

Stasera, alle ore 21, con l'operetta in tre atti di Kalmann « Contessa Maritza », debutterà al Quirino la grande Compagnia d'operette Bertini-Gioana, diretta da Italo Bertini.

La Compagnia darà numerose novità come « Cin-ci-là » di Lombardo e Ranzato, « La Donna di Montmartre » di Lombardo e Liberati, « La Governatrice » di Rossato e Itales, « L'Ideale » di Adami per la musica di F. P. Tosti, « La Maschera nuda » di Paolieri e Benelli, musica di R. Leoncavallo, « Namba-Zaim » di Veneziani e Pietri, « Réclame » di Franco Liberati e Ermete Liberati, « L'Usignolo madrileno » di Schanzer e Welich, « La Stella del Trocadero » di Cioffi e Hirsch.

Raffaele Viviani al *Valle*

Ricordiamo che stasera con due dei più caratteristici lavori del suo repertorio, *'E piscature* e *'O Vico*, inizia un corso di rappresentazioni la compagnia di Raffaele Viviani di cui è prima attrice Luisella Viviani. Le vive simpatie che giustamente raccolgono questi due valorosi attori fanno prevedere una stagione fortunatissima. Le novità in cartellone sono tre: *'E Zingare* di R. Viviani, *Masaniello* di S. Cognetti e *'A pezzaria* di Murolo e Viviani.

All'Accademia di Santa Cecilia

Domani, venerdì, avrà luogo alla Sala della R. Accademia di Santa Cecilia un concerto al quale prenderanno parte la cantante francese Madeleine Grey e il pianista polacco Giuseppe Turczynski.

Madeleine Grey, l'illustre interprete delle melodie di Hüe, Aubert, Vuillermoz, Milhaud, la celebrata solista dei concerti Colonne, Lamoureux e Pasdeloup, interpreterà, oltre ad una serie di canti ebraici tradizionali, popolari e religiosi, e ad alcuni canti popolari dell'Alvernia e della Spagna, Romanze di Brahms e di Schubert, Arie di Sarri e di Scarlatti, *Cimetière*, di Fauré; *Mandoline*, di Debussy, *L'heure espagnole* di Ravel, *Stelle cadenti* e *Girotondo dei Golosi* di Castelnuovo Tedesco. — Giuseppe Turczynski, ben noto all'estero per i suoi fortunati concerti, eseguirà al piano musica di Scarlatti, la *Danza del Fuoco*, di Manuel De Falla, la *Danza d'Olaf* di Pick Mangiagalli e la *Dodicesima Rapsodia Ungherese* di Liszt.

LE PRIME CINEMATOGRAFICHE

GUGLIELMO TELL al "Moderno,,

Straordinario concorso di pubblico, alle poltrone elegantissime signore specie alle ultime rappresentazioni di questa prima tanto attesa del Guglielmo Tell.

La film è della U. F. A. una fra le migliori Case tedesche; dal lato tecnico è fuori ogni discussione, ha ottimi interpreti e la messa in scena riflette fedelmente l'Epoca. La generosa figura di Guglielmo Tell, che tanta sublime inspirazione dette al nostro Rossini su la grande tragedia dello Shakespeare, non si limita al solo episodio della freccia, ma vive e s'impernia in un complesso di fatti storici in cui Egli n'è l'eroe leggendario; colui che liberò la Svizzera dall'odioso oppressore.

Spettacoli del 18 Febbraio 1926

TEATRO ARGENTINA

COMPAGNIA DRAMM. FEBO MAR.

GIOVEDI' 18 — VENERDI' 19 — RIPOSO.

SABATO 20. — Ore 21: La commedia di Dario Niccodemi:

I pescicani

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26

GIOVEDI' 18 — Ore 20,30 (16. abb.) replica dell'Opera di U. Giordano:

Andrea Chenier

VENERDI' 19 — Ore 20,30 (f. abb.) a prezzi popolari: AIDA.

SABATO 20. — Ore 20,30: Rappresentazione straordinaria offerta dall'Impresa ai signori abbonati della stagione lirica con CARMEN — Dirett. VITALE.

(Telefono automatico 41827)

TEATRO ODESCALCHI

COMPAGNIA DI PROSA A SEZIONI

GIOVEDI' 18 — Ore 17,15 IL COLTIVATORE DI CHICAGO — Ore 18,30 L'ULTIMO ROMANZO — Ore 21,15 UNA DOMANDA DI MATRIMONIO — Ore 22,30: MARIONETTE

TEATRO QUIRINO

COMP. OPERETTE BERTINI-GIOANA

GIOVEDI' 18. — Ore 21: L'operetta di Kalmann:

La contessa Maritza

ELISEO — Compagnia Operette Marasca-Eller — Riposo.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Disastro ferroviario.*

MORGANA — Comp. Operette Berardi-Brano — Ore 21: *I mariti ai bagni.*

VALLE — Compagnia di Operette e Varietà Viviani — Ore 21: *E piscature — 'O vico.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30: Scelto programma.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *La vendetta del bandolero.*
COLA DI RIENZO — *Caduta dall'Olimpo.*
CORSO — *L'araba bianca.*
IMPERIALE — *Calma, signori miei.*
MASSIMO — *Zazà.*
MERULANA — *Il bandito della Montagna.*
MODERNISSIMO — *Il mago di Oz.*
MODERNO — *Guglielmo Tell.*
NAZIONALE — *La febbre dell'oro.*
OLIMPIA — *La czarina.*
PALESTRINA — *La fiera degli allocchi.*
QUATTRO FONTANE — *La fioraia di Piccadilly.*
REGINA — *Il giovane Rajah.*
SALA REGIA — *I nemici delle donne.*
SUPERCINEMA — *Il re della mandra.*
VOLTURNO — *Calma, signori miei.*

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425.

Programma di Venerdì 19 febbraio 1926.

Dalle 13 alle 14 e dalle 19,30 alle 20,30, eventuali comunicazioni governative.

14-15: Chiusura della Borsa; Orchestrina dell'Albergo Palazzo — 17: Notizie Stefani; Borsa — 17,10: Orchestrina dell'Albergo di Russia — 17,30: Letture per i bambini — 18: Jazz Band dell'Albergo di Russia.

20,30: Notizie Stefani; Borsa; Bollettino Metereologico — 20,40: appr. Concerto sinfonico vocale; Orchestra della U. R. I. diretta dal M. Riccardo Santarelli; Schumann: Manfredo, ouverture; Haydn: Sinfonia n. 21 (La Regina): 1) Introduzione e allegro vivace; 2) Romanza; 3) Minuetto; 4) Finale, presto, orchestra; Canti popolari abruzzesi: 1) Dal petto il cor mi hai tolto; 2) Tu mi vuoi tanto bene; 3) Mamma, mamma lasciami andare, duetti per soprano e mezzo soprano, Alba Anzellotti e Clara Fioravanti; Grieg: Peer Gynt, 2.a suite: 1) Il Mattino; 2) Danza d'Anitra; 3) La morte d'Ase; 4) Nell'antro del Re della Montagna, orchestra; Urbano VIII e il Pantheon, 7.a Conferenza del ciclo Curiosità storiche, tenuta dal prof. Filippo Tambroni; Mendelssohn: 1) Canto d'addio dell'uccello emigrante; 2) La campanella d'aprile, duetti per soprano e mezzo soprano, Alba Anzellotti e Clara Fioravanti; Sgambati: Vecchio minuetto; Wagner: Il Vascello fantasma; Introduzione: Canzone delle filatrici e ballata, orchestra; Rossini: L'assedio di Corinto, sinfonia. — 22: Segnale orario. — 22,35: Ultime notizie.

LADY HARRINGTON

Grande romanzo inedito di **MAURIZIO EEVEE**

(Proprietà esclusiva de "La Tribuna,,)

— Pazienza, piccino... siam qui... non ti muovere...

A un tratto s'udì venire un grido: « Oh!! ohi!... » poichè alcune pietre distaccate dalla cornice del pozzo erano con fracasso piombate nell'interno. La gravezza del peso aveva costretto Forteville a piegare un ginocchio e una scossa venuta dal basso lo aveva fatto cadere boccone.

Qualcuno della sua gente si precipitò verso di lui per afferrarlo alle braccia e alle gambe; ma egli scacciò tutti e con uno sforzo supremo riuscì a rilevarsi. Mehoude gli si accostò per aiutarlo a reggere la corda: egli lo scostò con un colpo di piede: non voleva l'aiuto di nessuno: voleva esser solo.

Caterina, immobile da un lato, si copriva il volto con le mani.

La voce di De Jauge dal basso chiamò:

— Stop!... su... alzate!...

Forteville cominciò a tirare lentamente a sè la corda a bracciate larghe e, dopo un tempo che per l'ansia parve infinito, il gruppo comparve alla apertura del pozzo.

De Jauge sollevò con ambe le braccia il bambino al disopra della sua testa perchè fosse raccolto, egli si arrampicò sul margine e là affranto si abbattè con le gambe pendenti nel vuoto. Forteville dovette afferrarlo sotto le ascelle per trarlo di là e rimetterlo sui suoi piedi.

Caterina era sempre là immobile: il marito la guardò fissamente, poi guardò De Jauge, il quale aveva fatto il gesto di tendergli la mano: ma egli serrò i denti e si voltò da un'altra parte.

Rimessa dalla paura che l'aveva colta la madre domandava al suo piccolo:

— Ma come eri qui?... e perchè?...

— E' stato il signor marchese che m'ha fatto chiudere...

— Per fare uno scherzo, per Bacco, per fare uno scherzo!... — rispose Forteville imbarazzato.

— Già... per fare uno scherzo... — confermò il fanciullo memore della minaccia che gli era stata fatta.

— Ma come hai fatto per uscir dal castello?...

— Dal tetto pendeva una corda che i muratori vi avevano lasciato. Io l'avevo già vista... e allora quando è venuta notte, mi ci sono appeso e sono disceso a terra.

Mehaude, battendo i denti come un febbricitante, andava recitando un'orazione e si faceva uno appresso all'altro una quantità di segni di croce.

Forteville borbottò tra di sè:

— Bisognerà dunque finire da dove avrei dovuto cominciare!...

XVIII

Lo scontro

Alle tre del pomeriggio un'automobile entrò dal cancello e andò a fermarsi dinanzi alla scalea d'accesso al castello. Mehaude che era seduto accanto allo « chauffeur » saltò il primo a terra e aprì lo sportello per far discendere due signori dalla vettura.

Forteville s'avanzò verso di loro.

— Vi domando scusa, amici miei, d'avervi quasi fatto rapire, ma il servizio che avevo a chiedervi non ammetteva ritardi ed ho quindi pensato che avrei ben potuto fare a meno delle formalità preliminari.

— Niente di grave!... — domandò l'uno dei nuovi venuti.

— Grave... secondo il punto di vista... — rispose Forteville sorridendo.

Egli li guidò verso il salone e Caterina che discendeva allora dalle sue stanze s'incrociò con loro. Forteville le disse con la massima naturalezza:

— Tu conosci, mi pare, il signor Maindrois e il barone Lehoux?...

Era la prima volta quella che dal giorno avanti il marito le rivolgeva la parola: ella rispose con un semplice cenno del capo ma così turbata che fu costretta ad appoggiarsi con una mano alla parete.

— Io ho avuto l'onore d'essere presentato alla marchesa il giorno della vostra festa... — disse il barone.

— E io ebbi anche l'onore di darle il mio braccio... — aggiunse Maindrois.

— Infatti, mi ricordo... — ella sussurrò.

— Questi signori — disse il marito — ci fanno il piacere di pranzare con noi questa sera e di rimanere anche nostri ospiti per la notte. Vuoi pensare a dare gli ordini opportuni?...

Ella fece un gesto d'assenso e i tre si allontanarono piegando per la sala delle armi, dove giunti, ebbero da Forteville la spiegazione di quello che egli si attendeva da loro.

— Si tratta d'una vertenza d'onore... una spiacevole discussione avvenuta tra il conte De Jauge e me...

Maindrois se ne mostrò stupito.

— Fra De Jauge e voi?... Ma se stamane stesso il vostro messo ci narrava che proprio questa notte voi altri due avevate salvato un bambino dalla morte!...

— E che — aggiunse il barone Lehoux — per un quarto d'ora avete tenuto la vita di De Jauge appesa alle vostre mani!...

Forteville rispose:

— E' stato precisamente a seguito di questo fatto che la discussione è avvenuta, una cosa veramente spiacevole e della quale non mi è in alcun modo possibile evitare le conseguenze... Vi domando soltanto di non voler insistere nel chiedermi dei particolari... dovete aver fiducia in me... Voi sapete bene che io non sono un litichino e non scenderei mai sul terreno se non ne avessi un serio motivo...

— Tuttavia... dal momento che dobbiamo andare dal conte De Jauge a domandargli ragione d'un insulto, bisognerà bene che noi siamo in grado...

— E' assolutamente inutile. La vostra visita non gli arrecherà sorpresa alcuna: siate sicuro che egli l'aspetta e che non solleverà alcuna obiezione. Vi posso anche assicurare che egli accetterà tutte le mie condizioni qualunque esse siano e che voi gli proporrete e che saranno della massima gravità... e cioè: rivoltella d'ordinanza, a venti passi.

— Diavolo! — esclamò il barone Lehoux — per un tiratore della vostra forza è un centro bell'e fatto!

— Non mi prendete mica per un assassino!... — rispose Forteville risentito. — Ecco qua altrettanti centri colpiti l'anno scorso da De Jauge qui a casa mia... confrontateli coi miei e vi persuaderete che siamo di pari forza...

— Allora ci recheremo subito dal conte De Jauge — disse il barone Lehoux — e riassumiamo: niente spiegazioni nè da dare nè da ricevere: così voi siete l'offeso e scegliete l'arma che abbiamo detto, a venti passi... e il fuoco?... a volontà o al comando?...

— A volontà! — rispose Forteville.

L'automobile li aspettava: vi saltrono; la vettura partì rapidamente e non era scorsa un'ora che essa era già di nuovo ferma dinnanzi alla scalea del castello di Forteville.

— Tutto è accomodato... — disse il barone.

— Ehm?... — esclamò Forteville con un sobbalzo.

— Volevamo dire che tutto è regolato — corresse il barone Maindrois.

E Forteville emise un sospiro di soddisfazione.

— M'avevate messo paura!

— Voi scherzate. Del resto anche il nostro avversario non pareva disposto a fare concessioni di sorta: i suoi padrini erano pronti ad attenderci e le condizioni nostre sono state pienamente accettate e senza discussione. Domattina alle sei, dunque, alla radura di Papà Monfort.

— Benissimo... — concluse Forteville.

E, informatosi che i suoi ospiti non fossero di soverchio affaticati, li invitò a fare un giro traverso alla sua possessione. E fino a sera li fece gironzare per le sue terre, con una piena libertà di spirito, come dimentico che il giorno seguente egli doveva affrontare la morte.

Aveva fatto preparare nel giardino delle bevande ghiacciate e si meravigliò di non trovar là Caterina ad attendere i suoi ospiti. Domandatone alla cameriera, questa gli rispose che la signora era rimasta nelle sue stanze perchè era alquanto sofferente per un'improvvisa emicrania.

— Con permesso... — disse allora agli amici. — E' già qualche giorno che la salute di mia moglie mi dà un poco di preoccupazione... Un solo istante e son da voi...

Al momento in cui era per salire nel castello scorse Mehoude che s'avvicinava.

— Qualche novità?

— Sì — rispose con un cenno il guardiano.

Egli allora gli si avvicinò.

— Che cosa?

— Durante il tempo che il signore passeggiava coi suoi amici, la signora è andata in casa del conte De Jauge.

Forteville strinse i pugni in atto di rabbia.

— E' entrata in casa sua?

— Sì.

Egli si nascose il volto tra le mani. L'ultima dubbiezza ormai precipitava. Ma, meglio così! Non avrebbe più avuto alcun rimorso a mettere diritta una palla nel cuore dell'avversario.

Senza più dir parola salì al piano superiore e andò a battere alla porta che dava adito all'appartamento di Caterina, che, entrato, trovò in vestaglia e coi capelli sfatti distesa sopra una poltrona. Ella aveva gli occhi arrossati dal pianto e le gote pallide.

Finse di non badare e severamente domandò:

— Che cosa aspettate per venir da basso a far gli onori di casa?...

— Mi sento affranta — ella rispose — scusatemi, vi prego, presso i vostri amici.

— Mi farete invece cosa grata scendendo. La vostra presenza sempre utile quando io abbia a ricevere alcuno, oggi è indispensabile. Del resto, poi andremo a letto di buon'ora e domani vi potrete riposare quanto più a lungo vorrete...

Ella congiunse le mani in atto di preghiera.

— Ascoltatemi per pietà...

— Dite... vi ascolto.

— Io sono vittima di una tremenda coincidenza: un passo, forse, inconsiderato ma nel quale basterà una sola parola a darvi spiegazione di come...

(Continua).

Lo slancio del popolo italiano
per il monumento a Cesare Battisti

La nostra sottoscrizione

Somma precedente	L.	50.894,40
Ugo Bozzini	»	50 —
Comm. Dante Rieti	»	10 —
Avv. Pasquale Marzano, Sostituto Procuratore del Re	»	20 —
Avv. Ferdinando Zingarelli, Napoli (1)	»	103 —
Aldo Pizzichini, Acquaviva (2)	»	60 —
Medoro Aielli, Silvi (3)	»	30 —
Dott. Pasquale Carracciolo, Sulmona (4)	»	179,50
Gen. E. De Vecchis, Bari (5)	»	44 —
Bianca Faddi ved. Maffii (6)	»	60 —
Eugenio Gherardi Genova (7)	»	100 —
Comm. Alessandro Elefante, Napoli (8)	»	161 —
Comm. Nespucci Marecca, Napoli (9)	»	30 —
Fausto Dalfico	»	25 —
Pagano Antonio	»	10 —
Camillo e Mario D'Amelio di Raffaele ed Emma Fiore caduti per l'Italia, dal soprassoldo delle loro medaglie al valore	»	50 —
Hotel Minerva (10)	»	151 —
Baldantoni Rossi (11)	»	155 —
Adele Ruggeri Pellegrini vedova Vita	»	10 —
Dott. Vittorio Flich	»	20 —
Maria Barberis	»	25 —
Maggiore Peano Emilio (12)	»	24 —
Bove Angelo (13)	»	18,70
Dott. Nino Ortensi, corrispondente «Tribuna» (14)	»	100 —
Ripasi Achille M. M. CC. RR. Norcia (15)	»	98,50
Cav. ing. Bomori Oreste e Consorte Codecà Bice, Ferrara	»	50 —
Cav. dott. Natalucci Giuseppe e suoi amici, Portocivitanova	»	100 —
Reggiani Gaetano, Umbertide (16)	»	115 —
Diodati Carlo, Arpino	»	10 —
Gaetano Presutti, Ramassano (17)	»	140 —
Comm. prof. Giovanni Retini, Notaresco (18)	»	225 —

... Bongiovanni Filippo 2; Enrica Goss 2; B. Isola 2; A. Cardarelli 2; Fontana Gino 1; David Mauro 2; Raffo Mario 2; Dei Luigi 2; F. Ambrogetti 2; G. Belardinelli 2; Giulio Lefevre 2; A. Barbieri 2; Cirillo Gaetano 2; R. Svicher 2; Venturini Silvio 2; Zaccardi Arnaldo 1; Trasselli Riccardo 1; Maida Salvatore 2; Carlo Alberto Ercolani 1; Spina Arcangelo 1; Vitali Tito 1; Mariano Monaco 2; L. Barbano 2; Pieri Giovanni 2; Landi Anatolio 1; M. Amoni 2; Donato Vittorio 2; G. Branchi 2; E. Robimarga 2; Oreste Verger 0,50; Ratti 0,50; G. B. Verger 2; Augusto Conti 2. — Totale L. 56.

Errata corrige. — Nella sottoscrizione di ieri fu omesso nella composizione il nome del signor Zurlo Gennaro di Napoli per L. 10.— che erano compresi nel totale di L. 50.894.40 che rimane invariato.

Plebiscito nazionale

Sempre più numerosi pervengono a S. E. il Capo del Governo telegrammi da ogni parte d'Italia con cui Enti, Istituti ed Associazioni esprimono il loro fervido consenso all'iniziativa presa per l'erezione in Bolzano del Monumento a Cesare Battisti. Tra le maggiori adesioni vanno segnalate le seguenti:

Ferrovieri Combattenti di Cremona, Fascio di Oggiono, Industriali del marmo della Lucchesia, Funzionari della Prefettura e della Questura di Spezia, Funzionari della Prefettura e della Questura di Campobasso, Funzionari della Prefettura di Teramo, Funzionari della Prefettura di Catanzaro, Direzione ed allievi Corsi Premilitari di Cremona, Funzionari della Prefettura e della Questura di Messina, Funzionari della Prefettura e della Questura di Milano, Funzionari della Prefettura di Trento, Funzionari della Prefettura e della Questura di Udine, Consigli Forensi di Valentino di Casale, Preside della Scuola pareggiata di Desenzano, Sindacato Fascista Rappresentanti viaggiatori di commercio del Friuli, Cassa di Risparmio di Padova, Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia, Comune di Castiglione di Sicilia, Comune di Medona Livenza, Deputazione Provinciale di Bologna, Sezione Combattenti di Bagnoli del Trigno, Redazione ed operai del «Giornale della Sera» di Catania, Postelegrafonici fascisti della Venezia Tridentina, Associazione superstiti Patrie Battaglie di Napoli, Federazione Provinciale ferrarese Enti autarchici, Sindacato fascista Imprese sbarchi imbarchi proprietari galleggianti Porto di Genova, Funzionari della Prefettura e della Questura di Ravenna, Funz. della Prefett. e della Questura di Ascoli Piceno, Funz. della Prefettura e della Questura di Zara, Funzionari della Prefettura di Taranto, Funzionari della Prefettura di Modena, Presidente Dopolavoro ferroviario di Trento, Ufficiali in congedo di Bolzano, Sezione Combattenti di Cividale, Mutilati Mandamento Spilimbergo, Sezione Fascista di Cismon, Arditi di Tor Pignattara, Università di Messina, Preside e professori Istituto Tecnico di Girgenti, Mutilati e Invalidi di Catanzaro, Sindacato provinciale Fascista Avvocati e Procuratori di Alessandria, Ferrovieri fascisti di Ancona, Combattenti di Varese, Ferrovieri fascisti Deposito locomotive di Ora, Avanguardie di Vigevano, Postelegrafonici fascisti di Trento, Comune di Loreo, Fascio di Davagna, Fascio di Pieve Santa Luce, Fascio di Comise, Circolo Nazionale di Candela, Comune e Fascio di Pinerolo, Circolo Littorio di Bitonto, Comune di Bolzano, Cancellieri, Segretari giudiziari Alto Adige provenienti ex regime, Liceo Scientifico di Pavia, Fascio di Marsiglia, Fascisti della provincia di Bari, Federazione Sindacati fascisti di Novara, Fascisti di Capitanata, Fascisti di Nosedole di Mantova, Fascisti di Lugo, Fascio di Stabiesi, Fascio di San Giacomo Segnate, Fascio di Castel Gomberto, Fascio di Capriano, Ferrovieri fascisti di S. Candido, Fascisti di Sorgnano, Ferrovieri Fascisti di Casale Monferrato, Associazione Fante di Verona, Volontari di Guerra di Reggio Calabria, Sezione Combattenti di Livorno, Mutilati di Genazzano, Combattenti di Santa Marinella, Combattenti di Carpi, Comitato Italiano provincie Illiriche, Comune di Adernò, Associazione Ufficiali in congedo di Messina, Comune di Favaro Veneto, Insegnanti ed alunni di S. Gregorio Sassola, Personale delle Carceri di Udine, Commissione Straordinaria Provincia Caltanissetta, Circolo «Cesare Battisti» di Caltagirone, Amministrazione Provinciale di Macerata, Cassa Provinciale Credito Agrario di Caserta, Comune di Vallata, Unione Mazziniana Nazionale di Barcellona Pozzo di Gotto, Collegio ed Istituto Monico di Pavia, Comune di Marsala, Club Alpino Italiano di Casale Monferrato, Comune di Borgo San Donnino, Comune di Pieve di Cento, Comune di S. Sepolcro, Comune di Castellaneta, Comune di Minervino Lecce, Comune di Settimo Milanese, Mutilati di guerra della Lucchesia, Gruppo ex squadristi del Circondario di Pavia, Fascio di Montorgiali, Fascio di Fasano di Bari, Fascio di Forno Canale, Fascio di Paternopoli, Fascio di Pergine, Ferrovieri fascisti del Trentino, Sindacato Ingegneri di Trento, Sindacati del Goriziano, Sindacato Artisti Lucchesi, Fascio di Fonzaso, Fascisti di Santa Marinella, Unione Ufficiali in congedo di Vigevano, Comune di Bollate, Comune di Trento, Comune di Milano.

Offerte pervenute alla Presidenza del Consiglio

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri sono pervenute le seguenti offerte per la sottoscrizione nazionale per il monumento a Cesare Battisti a Bolzano:

Società Anonima Mineraria «Montamiata» L. 1000; avv. Gino Luzzatti 100; gr. uff. Andrea Torella (2. versamento) 40; Personale Istituto Federazione Credito Risorgimento Venezie, Venezia 562; Armandola Brizio 10,05; Sgandurra Antonio 5; Scuccimarra Giuseppe 5; Professori Scuole complementari San Remo 35; on. Lorenzo Cocuzza 100; Capi operai Fabbrica Donvito Napoli 10; Amministratori e personale Cassa Risparmio Udine 780; avv. Francesco Scribano 15; prof. Giulio Gatti 10; Un gruppo alpini da Bergamo 20; Aghina da Milano 10; Torti Giovanni da Rapallo 100; ...

... Manifattura Tabacchi Cava dei Tirreni 385; Personale Comune Vercelli (2. versamento) 87; dott. Enrico Tomasi ed altri da Carlazzo 100; Personale Movimento e traffico FF. SS. Venezia 347; Temperilli Giuseppe e negozianti e industriali di Via dei Serpenti Roma 255; Contrammiraglio Francesco Accinni 26; Cittadinanza di Lugo 5000; Magistrati Corte Appello Napoli 405; Personale stazione di Imola 10; Alcuni astronomi italiani 60; dott. Eugenio Bevilacqua 10; Settimanale fascista «Il Toce» di Domodossola 185; Matticoli Alfredo 5; Galeota Ulderico 5, Carpinaci Vittorio 5; Spinelli Aristide 5; avv. Antonio Maiuri 10; Casale Arrigo di Monopoli 25; prof. Pietro Romano 5; Margherita Scuccimarra De Luca 5; Fambardino Giovanni 10; ing. Michele Battaglini 10,10; Alunni quinta classe elementare Vada 15; Valdardini Angelo 10; Ferranova Angelo 10; dott. Mario Magnago 10; Guido Celeni da Roma 100; Fascio di Giffoni Vallepiano 100; Comune di Agnone 100; prof. Domenico Clemente 10; Personale Ufficio tecnico Catasto Paola 25; Conte Donatello Giglinoci da Sori Ligure 50; Di Mauro Francesco 10,05; ing. Ugo Casalicchio Bologna 100; Stirati Umberto ed altri da Gubbio 105; prof. Ottorino Rossi Pavia 100; Pellicano Luciano da Reggio Calabria 100; Perfumo Giuseppe da Genova 200; Personale ed impiegati Ospedale Civile Dolo 87; Associazione «Nuova Italia» Genova 100; Camera Commercio Napoli 1000; Personale Sezione lavori FF. SS. Catania 340; Sindacato Italiano Fascista rappresentanti e viaggiatori commercio Udine 300; Alunni corso integrativo di Sermide 83; Magnani Ferdinando da Parma 100; Società ex perseguitati politici Trento 400; Comune di Pordenone 200; Fascio e Milizia di Cembra e Lisignano 105,20; Pina Brizzi Benedetti 5; Società Anonima «Zeda» Intra 500; Frangioni Domenico da Intra 100; Pasquale Caruso ed altri da Catania 55; Ferrovieri fascisti di Ariano di Puglia 444,50; Sindacato Fascista impiegati delle industrie Sampierdarena 100; Equipaggio piroscafo «Carmen» 210; Personale Banca Commerciale Italiana Catania 340; Personale Tecnico Cattedra Ambulante di agricoltura Avellino 90; Comune di Baranello 200. — Somma precedente L. 315.970,69. — Totale generale L. 340,[illegible].

Oltre 400 mila lire pervenute al Capo del Governo

Il totale delle offerte pervenute al Capo del Governo assommava a tutto ieri sera a L. 406.371,15.

Gli ex perseguitati politici trentini

Gli *ex* perseguitati politici trentini hanno telegrafato al Capo del Governo:

«Direzione centrale e perseguitati politici da Austria nella Venezia Tridentina e membri tutti Associazione plaudono entusiasticamente fiera decisa parola vostra interprete anima intera Nazione e frementi di patrio amore spregiano straniera protervia con antica fede e antico diritto acclamano sacra intangibilità Brennero che primi salirono scortati come malfattori da absburgici birri per raggiungere iniqui campi internamento e fosche prigioni austriache e che sfiniti nei corpi ma saldi di anima e lagrimanti di felicità rividero circonfuso da eroico italico tricolore sonata ora della giustizia. In nome loro morti offrono lire duecento pro monumento Cesare Battisti in aggiunta ad altrettante già offerte nel novembre 1918 raccolte per medesimo scopo nel convoglio di ritorno in patria.

Presidente Ass. Prof. Alfredo Trombi».

Il Consiglio Centr. della "Dante Alighieri,,

Il Presidente della «Dante Alighieri» onorevole Boselli ha inviato con la seguente lettera a S. E. Mussolini l'offerta della «Dante» per il monumento a Cesare Battisti: cinquecento lire per il Sodalizio e trecentodieci per i singoli componenti il Consiglio Centrale.

«Signor Presidente, la «Dante Alighieri», per le sue tradizioni e per lo spirito che ne informa l'opera, plaude all'alta parola dell'E. V., partecipando alla erezione di un monumento a Cesare Battisti in Bolzano.

«Le invio l'offerta del Sodalizio e quella dei singoli componenti il Consiglio Centrale.

«Con particolare ossequio. il Presidente F.to Boselli».

Moltissimi Comitati regionali della «Dante» hanno aperte sottoscrizioni nelle loro sedi.

CRONACHE SPORTIVE

Per la coscienza aerea nazionale
"Dare ali all'Italia e volare"

L'Aero Club d'Italia, che è la Federazione degli Enti Aeronautici Nazionali, ha voluto che anche i singoli individui potessero portare il loro contributo alla grandiosa opera di organizzazione da cui deve uscire ciò che si può chiamare «l'idea aerea».

E' stata istituita la categoria dei Soci annuali e la quota di adesione è stata fissata in una cifra accessibile alle borse più modeste — 15 lire — poichè è soltanto radunando intorno al vecchio e glorioso sodalizio un numero grande di ferventi adepti del volo e della grandezza d'Italia che i mezzi per raggiungere veramente questa grandezza verranno fuori come per incanto.

Esempi del genere ci vengono da altri paesi, come il nostro giovani e rivolti verso l'avvenire. Dappertutto, l'idea ha trovato largo consenso fra la popolazione. Gli enti analoghi hanno oggi in Russia tre milioni di Soci, in Romania uno, in Jugoslavia uno e mezzo, in Polonia quasi mezzo milione.

Basta pensare alla somma di vantaggi che il Touring Club dà ai suoi soci per una quota pure modesta per comprendere quali miracoli possa fare la costituzione di una grande massa.

Ma qui vi ha di più: infatti, oltre alla tessera, al distintivo, alle pubblicazioni, l'Aero Club d'Italia ha in animo di far profittare i soci, e mano a mano che crescerà il loro numero generale e locale, di una quantità di occasioni, culturali, sportive, turistiche, sempre riferite al volo a condizioni che mai un semplice privato potrebbe sperare di ottenere. Questo tanto in causa della sua posizione centrale di Ente Federativo, quanto per quella di tramite naturale fra tutti i volatori ed il Governo.

Ed il Governo accoglie ed aiuta quanto può la magnifica iniziativa. Lo prova il fatto che il Primo Ministro e Ministro dell'Aeronautica, S. E. Mussolini, ha voluto avere la tessera N. 1 della categoria Soci annuali, pagando le sue quindici lire, riempiendo di suo pugno la richiesta di associazione, ed aggiungendovi, in diagonale, questa frase, che è un ordine per tutti gli italiani: «Dare Ali all'Italia e volare».

La "Gordon Bennet,, fissata al 30 maggio

BRUXELLES, 18.

La Coppa «Gordon Bennett» per sferici è definitivamente fissata al 30 maggio. La partenza dei concorrenti sarà data ad Anversa.

Un'escursione del Touring in Calabria

Da vari anni il Touring Club Italiano aveva cercato di appagare il desiderio di numerosi soci: di organizzare un viaggio in Calabria.

Ora finalmente, dopo un accurato studio di tutte le necessità logistiche sul luogo, è risultata la possibilità di tale escursione. Bisogna dire che la cosa non era facile: scarsità di strade e ferrovie, deficienza di mezzi di trasporto, quasi assoluta mancanza di alberghi in qualche posto, facevano disperare della buona riuscita. Il Touring però, grazie alla lunga pratica acquistata in tal genere di organizzazione e alla massima simpatia di cui è circondato, è riuscito a vincere tutte le difficoltà, aiutato in questo dal generoso appoggio delle Autorità centrali, particolarmente dal Ministero della guerra, e locali, e dal cordiale aiuto dell'*Associazione Nazionale per gli interessi del Mezzogiorno* e di numerosi amici. Solo così era possibile pensare a portare in Calabria una numerosa carovana.

Il viaggio che non si limiterà alle coste, facilmente visitabili per l'esistenza delle ferrovie tirrena e jonica, ma darà agio di conoscere proprio le zone più ignote dell'interno, sarà effettuato, tranne due brevi tratti, tutto in automobile: con macchine da 4 posti, ed eventualmente da 6.

Il viaggio offrirà quindi la massima comodità consentita dai moderni mezzi di trasporto.

Per i pernottamenti il Touring si varrà, dove non ci sono alberghi, dell'ausilio cordiale di Convitti Nazionali, Orfanotrofi, ecc.

L'itinerario

L'itinerario sarà quanto mai interessante. Da Paola, luogo di riunione della comitiva, si raggiunge Cosenza, graziosa città alla confluenza del Crati e del Busento. Da Cosenza un'escursione ci porta alla Calabria settentrionale, fino ai piedi del Pollino, per Spezzano Albanese e Castrovillari e ci dà occasione di visitare le miniere di salgemma a Lungro; un'altra gita ci guida nell'interno della Sila misteriosa, a San Giovanni in Fiore ed ai Laghi che saranno fonte ricchissima di energia elettrica. Il viaggio procede per Soveria Mannelli e Tiriolo a Catanzaro: commoventi ricordi delle gesta garibaldine si mescolano alla curiosità destata dai singolari costumi e abbigliamenti e alla bellezza di panorami, in cui lo sguardo abbraccia i due mari, il Tirreno ed il Jonio. A Pizzo, dov'è ancor vivo il ricordo dell'infelice Re Murat, i gitanti assisteranno alla drammatica pesca del tonno. Da Monteleone che ostenta le mura dell'antichissima Hipponium, si riattraverserà la penisola, passando per le selve secolari di Serra S. Bruno, fino a Stilo — suggestiva cittadina dove aleggia lo spirito di frate Tommaso Campanella — e Monasterace sull'Jonio. Raggiunta Reggio si dischiuderà dinanzi agli occhi attoniti di tutti l'incantevole stretto di Messina con gl'imminenti monti Peloritani e l'Etna nevosa giganteggiante all'orizzonte. Un'ultima gita porterà la comitiva, sempre in automobile, per i profumati agrumeti della costa di Scilla e Bagnara e S. Eufemia d'Aspromonte, donde si raggiungerà a piedi, attraverso i desolati Piani, il modesto monumento che ricorda il passaggio dell'Eroe dalla camicia rossa nella romantica pineta dove fu ferito. A Palmi incoronata di boschi magnifici d'olivi, in vista del glauco Tirreno, la comitiva si scioglierà.

Questo in breve l'itinerario, che sarà reso maggiormente interessante da una mostra di piccole industrie calabresi organizzata a Cosenza, da un'esposizione di sete antiche e damaschi a Catanzaro, da una mostra agricola a Reggio, dalla visita ad una fabbrica di essenze profumi, e soprattutto dalle liete accoglienze che i calabresi preparano ai fratelli di tutte le regioni d'Italia.

Il Touring sta preparando il programma particolareggiato. L'opuscolo sarà pronto nella prima quindicina di marzo, ma fin d'ora chiunque può chiederlo alla Direzione Generale di Milano, (Corso Italia, 10).

IL CAMPIONATO MOTOCICLISTICO

Il Circuito Ostiense

La prima gara motociclista di Campionato nazionale avrà la sua effettuazione a Roma il 7 marzo prossimo.

L'*Unione Moto Auto Roma*, alla quale è toccato questo altissimo privilegio organizzerà questa grande manifestazione con ogni cura e con quella passione sportiva che forma il grande merito dell'Associazione romana.

La gara si svolgerà sul seguente circuito da percorrersi nello stesso senso delle lancette dell'orologio: via Ostiense, via Laurentina, Strada di Bonifica, via di Decima. Giro km. 13.750. Da ripetersi 15 volte per un totale di km. 200 circa.

Il dettaglio del percorso

La via Ostiense non è stata scelta a torto. Roma è ormai congiunta alla sua marina da un ampio stradale, mèta d'ogni gita e sarà domani percorsa dalle rombanti motociclette per conquistare il primo alloro dell'anno. E Roma sarà ancora meglio congiunta ad Ostia quando fra qualche anno sarà opera terminata l'autostrada che per volere di Benito Mussolini dovrà in linea retta congiungere Roma al suo mare.

Oltrepassata la Basilica di S. Paolo si snoda a sinistra la via Laurentina, mèta questa dei forestieri desiderosi di visitare la Badia delle Tre Fontane dove gli ormai celebri Padri Trappisti preparano quell'eccellente cioccolato che ormai tutto il mondo conosce. E la strada che si stacca dalla via Ostiense con ampia curva, sale leggermente per poi con leggero declivio immettersi nel bosco delle Tre Fontane e sboccare quindi sull'ampia spianata dell'Acqua Acetosa. Da qui, ad angolo retto si stacca il terzo lato dell'esteso triangolo che forma il Circuito Ostiense. La strada di Bonifica è una strada nuova affatto conosciuta che corre tra i campi e tra le colline con ampie curve e lunghi rettilinei dal fondo ottimo, e tra quel paesaggio tutto proprio della Campagna Romana e suggestivo insieme.

Si ritorna quindi per la via di Decima, brevissimo tratto di appena un chilometro e mezzo, sull'Ostiense dove per oltre quattro chilometri le macchine potranno correre fra due filari di alberi altissimi fino al Ponte della Magliana, soprapassaggio naturale che immetterà nel Circuito e nelle tribune tutto quel pubblico di sportivi e di appassionati che converranno a Roma a salutare o ad applaudire i «centauri» di tutta Italia.

Daremo in seguito altri maggiori particolari sull'organizzazione di questa manifestazione che farà convenire a Roma tutti i motociclisti d'Italia.

Giorgetti e Fred Spencer ancora al comando nella "sei giorni,, di Chicago

CHICAGO, 17.

La sei giorni continua con alternative di fasi monotone ed altre movimentate. La notte scorsa i giri guadagnati, perduti e ripresi furono numerosi. Il bilancio fu il seguente: tre giri guadagnati dalle coppie di Giorgetti, Goossens, Golle e Hanley; due giri guadagnati dalle coppie di Petri, Bello, Horan, Lands e uno dalle coppie S. Winter, Wambst, Beeckman e Fenn.

La classifica alle 9 era la seguente:

1. *Giorgetti*-Fred Spencer 54 p.; 2. a un giro: Goossens-Stockelynkx 32 p.; 3. a tre giri: Walthour-Mac Namara 74 p.; 4. *Petri-Benazzato* 51 p.; 5. Hanley-Mac Beath 30 p.; 6. Golle-Miethe 2 p.

Seguono a 4 giri: 7. Winter-Grimm 72 p.; 8. Bello-Schneider 44 p.; 9. Horan-Kockler 26 p.; 10. Wambst-Lasquehay 25 p.; 11. Fenn-Meyers 15 p. Seguono a 5 giri: 12. Beeckmann-Stockolm 57 p.; 13. Lands-Costello 36 p. Seguono a 7 giri 14. Egg-Sergent 39 p.

Due sole marche iscritte al "Gran Premio,, dell'Automobile Club di Francia

PARIGI, 18.

Alla sede dell'A. C. di Francia si sono chiuse le iscrizioni a tassa semplice per il Gran Premio dell'A. C. di Francia. Solo tre vetture *Talbot* sono venute ad unirsi al magro lotto di tre vetture *Sima-Violet* che rappresentava la lista di iscrizione. E' vero che possono sempre arrivare altre iscrizioni messe alla posta ieri sera in Francia o all'estero, ma questa sera niente era segnalato in Piazza della Concordia dove le facce dei commissari sportivi sono [illegible].

Le norme per la costruzione di case popolari approvate dal Ministero Economia Nazionale

Tipo di casa dell'Istituto delle case popolari di Roma

La Commissione per lo studio della costruzione delle case popolari rapide ed economiche è composta dai signori: gr. uff. ing. Vincenzo Lodigiani, presidente, gr. uff. arch. prof. Alberto Calza-Bini, relatore, ing. Giuseppe Gorla, commendatore ing. Angelo Ugo Beretta, dott. Adelino Marchetti, comm. ing. Raimondo Pellegrini, segretario; ha presentato dal 20 gennaio u. s., la sua relazione al Ministero dell'Economia Nazionale, il quale l'ha integralmente approvata. Ne diamo di seguito il testo:

La Commissione nominata dal Ministro dell'Economia Nazionale per lo studio di costruzioni di case popolari rapide ed economiche ha innanzi tutto proposto che i programmi di costruzioni per fronteggiare la situazione dove più laboriosa sia la situazione del regime libero degli affitti, debbano riguardare case di rapida costruzione ma di carattere permanente e di solida e perfetta struttura.

A tal proposito la Commissione ha unanimemente ritenuto, che pur dovendosi appoggiare ogni lodevole tentativo per le ricerche e la utilizzazione di nuovi materiali e di nuovi mezzi di costruzione, non sia oggi consigliabile, per l'urgenza di rapidi provvedimenti e per le indispensabili garanzie richieste dagli Enti mutuanti, l'esperimento di tipi e materiali non ancora consacrati dalla pratica.

I tipi adottati dagli istituti per le case popolari di Roma e Milano, che qui si allegano, sembra alla Commissione rappresentino esempi veramente encomiabili di razionale ed economica distribuzione e di esecuzione rapida e conveniente; dimostrazione evidente che l'economia degli edifici dipende più dalla buona utilizzazione dello spazio, dovuta ad un razionale studio del progetto, che non dalla specialità dei materiali e dei mezzi impiegati.

Si tratta in ogni caso di edifici di due o tre piani nei quali gli alloggi devono avere tutti ingresso indipendente, latrina direttamente illuminata e fornita di acqua corrente, cucina possibilmente in alcova.

La rifinitura degli alloggi dovrà essere semplice, ma accurata.

Per tutte le forniture di infissi, apparecchi sanitari, banconi da cucina e lavandini, soglie e gradini, sarebbe consigliabile la standardizzazione, che sola può permettere economia e rapidità; standardizzazione che non può essere di impedimento, anche per gli infissi, a geniali variazioni nell'uso dei tipi adottati.

L'aspetto esterno dei fabbricati dovrà sempre avere un carattere di grande semplicità, che non esclude un'artistica espressione, affidata specialmente al movimento delle masse, al gioco delle forature, alle varietà dei materiali impiegati, oltrechè al colore ed al tipo di copertura.

Un'opportuna aggiunta di decorazione verdeggiante gioverà a dare dovunque un aspetto gaio e confortevole.

Il tipo proposto dall'Istituto di Milano (Tav. II) presenta la caratteristica originale della doppia parete esterna nel cui vano sono collocati, ai lati della finestra, il gabinetto e la piccolissima cucina.

Tale tipo può offrire conveniente soluzione là dove occorra condensare in breve spazio l'alloggio per migliore utilizzazione dell'area e dei volumi, e dove convenga la struttura in cemento armato e laterizi.

Naturalmente le Amministrazioni a ciò delegate dovranno curare la scelta dei tipi a seconda dei materiali più convenienti nelle varie località, e sopratutto dovranno avere avvertenza di prescegliere aree edificabili di facile fondazione e di costo limitato, già servite da mezzi di comunicazione, da fognature e condutture di acqua e luce, e preferibilmente prossime ai rifornimenti di materiali da costruzione; dovranno inoltre prescegliere zone nelle quali anche l'ampliamento futuro delle città non abbia a subire dannosi arresti o deviazioni; dovranno infine avere cura di disporre ed aggruppare gli edifici, più o meno piccoli, con criteri di distribuzione economica ed artistica insieme, alternati con piante e zone verdi: cosicchè l'abitazione dell'operaio o del piccolo borghese sia rallegrata dal sorriso della natura, e non presenti l'aspetto triste e monotono delle lunghe schiere di casette, o delle tetre masse circondanti chiusi cortili, o delle banali e viete simmetrie di piccoli cubi uniformi. Si avrà così anche il grande vantaggio di una più efficace utilizzazione delle aree raggruppando gli edifici anche piccoli, ma in considerevole numero, secondo nuclei planimetrici che non importino dispersione dei comuni servizi.

La Commissione, poichè dalle inchieste fatte è risultato che il fabbisogno di alloggi per operai e piccoli impiegati è ancora molto grande, ha ritenuto che debbano essere chiamati a cooperare alla risoluzione del problema della casa anche i piccoli risparmiatori.

A tal uopo, pur ritenendo che gli Istituti di case popolari e l'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato debbano in modo assoluto continuare a svolgere, intensificandolo, il loro programma costruttivo per le abitazioni di proprietà demaniale da concedersi in affitto specialmente alle famiglie bisognose, la Commissione plaude al nuovo concetto proposto dal Governo nazionale per la costituzione della piccola proprietà, ed aderisce ai criteri che hanno informato il progetto già in attuazione, che il Governatorato di Roma e l'Istituto delle case popolari hanno sottoposto al Governo nazionale.

Sembra infatti che l'avviamento alla piccola proprietà disciplinata da un Ente come quello per le case popolari, non possa almeno per ora, che trovare sbocco nel tipo di costruzione a palazzine o a piccole case di carattere semplice nelle quali gli alloggi, nettamente distinti e indipendenti, siano raggruppati in numero di due a dodici, come si ha l'esempio nei tipi allegati.

Solo in tal modo sarà possibile evitare l'eccessivo affollamento ed il difficile governo del condominio, quando la libera proprietà sarà trasferita agli assegnatari; ed evitare altresì che l'insieme di numerose piccole casette di un solo alloggio assuma l'aspetto di quei baraccamenti provvisori che purtroppo deturpano le immediate vicinanze della città, e obbligano alla dispersione e alla moltiplicazione dei pubblici servizi.

Ogni alloggio dovrebbe contenere non meno di due vani e non più di cinque, oltre la cucina e i servizi. E' ovvio infatti che un alloggio di una sola camera e cucina non potrebbe essere volentieri acquistato come quello che non potrebbe consentire in seguito l'accrescersi della famiglia: così come per le categorie di impiegati e modesti professionisti non potrebbero essere sufficienti gli alloggi prettamente popolari di tre vani e cucina, previsti dalle vigenti disposizioni.

Tipo di casa dell'Istituto case popolari di Milano

L'aspetto esterno, pur essendo improntato a quei caratteri di semplicità ed economia suggeriti per le case di rapida costruzione, sarà maggiormente curato come lo esige il tipo di case più civili, le quali potranno inoltre sorgere in località meno eccentriche per corrispondere alle esigenze di ufficio e di famiglia degli assegnatari.

Pel finanziamento di questo tipo di case occorre che lo Stato e gli Enti pubblici locali intervengano con un aiuto tale che, aggiunto alla quota versata in contanti dall'assegnatario, permetta all'Ente costruttore di trovare il finanziamento per la somma residua sufficientemente garantita dalla ipoteca fondiaria.

Secondo il progetto sopracennato, il canone annuale che dovrebbe restare a carico dell'assegnatario verrebbe così notevolmente alleggerito, mentre il versamento della quota di anticipazione rappresenterebbe sempre per i due Enti costruttore e finanziatore una sicura garanzia della regolarità e della disciplina della gestione.

Dovrebbe infatti l'assegnatario conservare, durante tutto il periodo di ammortamento, la sua figura di inquilino dell'Ente costruttore, dal quale riceverà trasferita la proprietà solamente quando l'intero pagamento sarà compiuto.

In tal caso sarà reso più facile il finanziamento, per la sicurezza della buona manutenzione e della regolare riscossione dei canoni; così come, in un periodo più o meno lungo, sarà educata la coscienza popolare alla delicata e difficile funzione del condominio.

L'operazione potrebbe integrarsi con una assicurazione sulla vita per garantire l'alloggio alla famiglia dell'assegnatario in caso di premorienza.

Ciò premesso è chiaro che soltanto gli Enti autonomi di case popolari, dove esistono, o quelle iniziative che, per il loro attrezzamento e per la loro costituzione giuridica, potranno offrire sufficienti garanzie, dovranno provvedere alla costruzione, all'assegnazione ed alla gestione degli alloggi progettati.

Il crollo della "Sconto„
nelle disposizioni dei testimoni a difesa

Nell'udienza di ieri si è iniziato il testimoniale a discarico degli imputati.

E' stato chiamato per primo l'avv. *Luigi Parodi*, il quale fu consulente legale della Banca Nazionale di Sconto fin dalla sua fondazione.

Egli ha esposto all'Alta Corte la condizione critica in cui venne a trovarsi la B. I. S. alla fine del 1921, e la formazione del famoso Consorzio che doveva alleggerire la Banca dalla immobilizzazione per il *fido* « Ansaldo ».

Il Consorzio però non tranquillizzò la situazione, nè colmò l'opinione pubblica, ed i depositanti seguitarono ad affluire agli sportelli per ritirare i loro depositi.

Egli ebbe vari colloqui con S. E. Belotti e S. E. Beneduce e l'on. Belotti gli dichiarò che il Governo non poteva intervenire che con il riformare la legislazione allora vigente, ripristinando l'istituto della moratoria.

S. E. Beneduce invece era del parere di salvare ad ogni costo la Banca e consigliò la costituzione di un nuovo Istituto, che avrebbe dovuto assumersi la liquidazione delle più grandi attività immobilizzate della « Sconto ». Aggiungeva che gli stessi amministratori dovevano dare il buon esempio, contribuendo con il loro patrimonio — per circa cento milioni — alla costituzione di tale Istituto.

Il teste riferì questi colloqui al *Pogliani*, il quale, pur dichiarando che sarebbe stata pericolosa una riunione improvvisa del Consiglio d'Amministrazione che poteva aumentare il panico del momento, lo autorizzò a riferire che i cento milioni sarebbero stati senza altro sottoscritti.

Il 28 dicembre 1921, nel pomeriggio si riunirono alla Banca d'Italia, invitati dal comm. *Stringher*, i rappresentanti dei principali istituti di credito.

L'avv. *Parodi*, per la parte legale, ed il comm. *Muratori*, per le questioni tecniche, assistevano a quella riunione. Venne sommariamente discussa la situazione della Banca « Sconto », e si venne nella convinzione che in caso di intervento a salvataggio della Banca del Consorzio Sovvenzioni su Valori Industriali, occorreva che tale Istituto destinasse un paio di miliardi.

Questo progetto fu esposto ad una riunione di ministri nella stessa giornata; ma alcuni ministri obbiettarono che non era il caso che il Governo si interessasse delle sorti di un'azienda privata, che se doveva cadere, doveva cadere secondo le leggi vigenti economiche. Altri ministri però erano del parere di evitare le disastrose conseguenze di un crollo di un istituto di credito. La discussione precipitò e infine fu comunicato all'avv. *Parodi* l'ordine che la Direzione della Banca chiedesse la moratoria.

Il sen. *Thaon Di Revel*. — Quali erano i ministri presenti la sera del 29 dicembre 1921?

Parodi: Mi pare gli on. Bonomi, Belotti, De Nava, Beneduce, Giuffrida e Rodinò.

Ed il Presidente legge un'intervista concessa dal teste alla « Tribuna » in quei momenti nella quale venivano riassunti i fatti da lui ora deposti.

L'avv. *Parodi* dichiara che concesse tale intervista per cercare di calmare l'agitazione ed il panico dei 400 mila depositanti.

Sen. *Mayer*: La Banca avrebbe potuto non chiedere la moratoria?

Parodi. Tale questione poteva essere agitata, ma gli amministratori non potevano assumersi la responsabilità di non chiedere la moratoria, quando poi si pensi che quello che oggi gli amministratori si fossero negati di fare, l'avrebbe domani eventualmente compiuto la Commissione giudiziale nominata dall'autorità giudiziaria.

Avv. *Vaturi*: Chi era presente — come rappresentante degli Istituti di Credito — ai colloqui del 28 dicembre 1921?

Parodi: Se non erro, erano presenti il comm. Stringher, il comm. Fenoglio e l'avvocato Giussani per la Banca Commerciale, Lodolo e Volpini per il Credito Italiano, l'ing. Vicentini per il Banco di Roma, il comm. Ghislotti ed io.

Sen. *Mayer*: Chi comunicò al teste l'ordine di far chiedere la moratoria?

Parodi: I ministri presenti, dicendomi che sarebbero stati dati gli ordini opportuni al Tribunale per far nominare la Commissione giudiziale e per provvedere a tutto quello che occorreva.

Avv. *Stratta*: Perchè ai convegni non fu invitato il comm. Pogliani?

Parodi: Non spettava a me invitare il comm. Pogliani; ma ad altri.

L'avv. *Stratta* muove altre domande, così pure gli avv. *Ungaro*, *Federici* e *Bonardi*.

Avv. *Cassinelli*: Risulta al teste — che fu consulente legale dell'azienda « Ansaldo » — che nel 1919 non fu pagato il 50 % per mancanza di contratti?

Parodi: Mi pare di sì; ma non ricordo con precisione.

Avv. *Cassinelli*: Nel 1919 venne un fermo sui pagamenti che dovevano farsi all'« Ansaldo »?

Parodi: Sì, per circa 90 milioni; e gli Amministratori erano molto preoccupati perchè non si potevano mettere sulla strada gli operai.

Avv. *Cassinelli*: Può dire il teste perchè la « Transatlantica Italiana » fu posta sotto sequestro?

Parodi: I fratelli Perrone rilevarono le azioni della « Transatlantica » da un gruppo che faceva capo al comm. Passalacqua. Tali azioni furono, poi, sequestrate perchè si ebbe il sospetto che gli antichi amministratori fossero il prestanome di sudditi tedeschi.

Il sen. *Mayer* e l'avv. *Bonardi* chiedono che siano messi a confronto il teste e l'onorevole Belotti per chiarire alcune circostanze sulla famosa seduta del 28 dicembre 1921.

Il P. M. non si oppone ed il *Presidente* dispone che tale confronto venga effettuato.

Gli altri testi

E', poi, salito sulla pedana il sen. *Alberto Marghieri*, professore di diritto commerciale all'Università di Napoli, il quale ha illustrato l'istituto della moratoria.

Lo ha seguito l'on. *Rotigliano*, il quale ebbe ad occuparsi dei tentativi di ricostituzione della Banca.

Un progetto fu all'uopo preparato dal comm. *Borletti*, che il teste accompagnò nei suoi colloqui con il Presidente del Consiglio on. Bonomi, con il ministro Beneduce e con il sottosegretario alla presidenza on. Bevione.

Il comm. *Borletti* andò anche dall'onorevole Belotti, ma egli non l'accompagnò. All'esposizione del suo progetto, il *Borletti* si sentì rispondere dal ministro che egli voleva creare una banca troppo forte; del resto il teste ebbe l'impressione che il Governo non desiderasse un'immediata ricostituzione della « Sconto ».

Il Governo invece prospettava il progetto di costituire una piccola Banca affiancata ad un ente per lo smobilizzo del vecchio capitale. Ma non si fece nulla anche di questo disegno, come di quello del senatore *Scalini*.

Un membro del governo consigliò perfino il sen. *Borletti* a rivolgersi a *Don Sturzo*... (Ilarità): ci fu il colloquio, ma non si approdò a nulla.

Sen. *Valenzani*: Dato che si è disposto il confronto *Belotti-Parodi*, bisognerebbe ordinare anche uno *Belotti-Rutigliano*.

Il Presidente ha dichiarato di riservarsi.

Il comm. Borletti

Licenziato il teste, è stato sentito il commendator Borletti, che ha detto come nella prima decade di gennaio 1922, d'accordo con gli amministratori della Sconto e del Consorzio creditori, compilò un progetto inteso a ricostituire la « Sconto ». Ha affermato che la Banca Nazionale di Credito è nata sulla base di quel progetto, il quale considerava inopportuno mettere in liquidazione la Banca e mirava alla sua ricostituzione mediante il residuo del vecchio capitale, l'apporto di capitale nuovo, per cui s'erano offerti inglesi e francesi, con partecipazione di una tangente del dieci per cento sul capitale creditorio: in totale si arrivava ad un capitale di mezzo miliardo con ottocento milioni di riserva.

Il progetto — secondo il teste — non poteva dar luogo ad obiezioni e il comm. *Borletti* ha rilevato d'aver detto in proposito al Ministro Belotti: « Se il progetto è approvato, domani apriamo gli sportelli ».

Il teste ha confermato che il Ministro Belotti ebbe a dirgli: « Voi fate una Banca troppo forte ». Del resto il Ministro non entrò in merito al progetto stesso, ma si limitò ad osservare l'eccessiva importanza del capitale della ricostruenda Banca.

Il Presidente ha letto la lettera che l'onorevole Belotti indirizzò al Borletti, dopo ricevuto il suo progetto; lettera in cui il Ministro si dichiarava non persuaso del piano prospettato dal Borletti, obiettando principalmente che con quel progetto sarebbe stato troppo lento il rimborso dei depositi, e accenna, per sommi capi ai criteri, che secondo lui avrebbero dovuto inspirare un sano progetto di ricostituzione della Banca.

Al comm. *Borletti* è successo il dott. *Segre Guido* il quale ha parlato dei progetti per la ricostituzione della « Sconto ».

E' stato quindi interrogato il sig. *Umberto Scarpetta* circa la severità delle istruzioni date dal comm. *Pogliani* ai suoi funzionari per la compilazione dei bilanci. Il teste faceva parte dell'ufficio ispettorato, e in questa sua qualità, potè constatare, in ogni tempo, la severità con cui venivano attuati i controlli.

Terminata la deposizione dello Scarpetta, l'udienza è stata tolta e il dibattimento rimandato ad oggi alle 15.

Guelfo Civinini s'imbarca per l'Africa

NAPOLI, 18 (mattina). — Ieri, a bordo del piroscafo *Casaregis* è partito per Catania Guelfo Civinini insieme ai componenti la spedizione principe Marescotti-Ruspoli, dott. Giuliani e dott. Cesare Brunelli.

I lettori della *Tribuna* già conoscono, dal linguaggio colorito di colui che ne fu l'ideatore ed ora si appresta ad esserne l'esecutore, l'itinerario della spedizione. Ciò ci esime dal ripetere quello che Guelfo Civinini ha detto ai numerosi giornalisti che lo hanno assalito per intervistarlo.

Pubblichiamo una fotografia di Guelfo Civinini in mezzo ai numerosi colleghi intervistatori.

S. E. Suardo ospite di d'Annunzio

GARDONE RIVIERA, 17 — Stamane, alle ore 12, è giunto al Vittoriale il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, S. E. Suardo, che è stato ospite del Comandante. La visita ha avuto carattere intimo.

S. E. Suardo ha lasciato il Vittoriale alle ore 18 diretto a Bergamo.

La morte dell'Amministratore apostolico della Diocesi di Zara

ZARA, 18. — Ieri mattina è morto Mons. Giovanni De Borzatti, Vescovo titolare di Milevi, amministratore apostolico della diocesi di Zara.

Il dramma di ieri a Milano
Perchè il Cerasola si uccise

MILANO, 18 — Il suicidio del ventottenne Cerasola, da ulteriori indagini, sembra che sia dovuto più che ad impeto di follia, ad un completo smarrimento. Forse il giovane si era prima illuso di poter tenere nascosta la sua posizione. Il fatto invece di dover confessare alla fidanzata che amava un'altra donna e che da soli 15 giorni era divenuto padre, doveva essergli parso fuori di ogni possibilità, e all'atto della rivelazione si è visto perduto. Una fredda decisione deve essere maturata nell'animo del giovane dopo il confronto subito in presenza del futuro suocero innanzi alla sconosciuta e ai parenti di lei. La presenza della ragazza abbandonata, la conferma che poco lungi da Milano in un piccolo paese del Bergamasco viveva il piccino cui era stato imposto il nome di Giorgio, quello di un fratello del suicida morto in guerra, e più ancora l'atteggiamento del giovane, pallido e tremante, rivelarono al padre della fidanzata, signor Giacomessi, la triste verità. Il Cerasola fuggì rincasando con la sua tragica disperazione nel cuore e in un attimo di follia volle annientare tutto il passato.

Il comm. Cerasola, padre del suicida, che si trovava a Roma chiamato telegraficamente, è giunto ieri sera a Milano.

I drammatici particolari del duplice omicidio di Cimina

REGGIO CALABRIA, 18 — Vi mando altri particolari circa l'orribile massacro dei due coniugi ottantenni, delitto che vi ho già segnalato.

Nel comune di Cimina, località vicino a Gerace, in contrada Canuti Superiore, da molti anni vivevano tranquillamente i coniugi Giuseppe Reali, ottantenne, ed Elisabetta Zucco, di anni 78, che, nella loro serena vecchiezza si godevano il frutto del lungo e paziente lavoro durato per quasi tutta la vita.

Questa loro fortuna — costituita da circa duecentomila lire tra beni mobili ed immobili — non avendo essi prole, faceva gola a diversi nipoti, dei quali, però, solo alcuni raccoglievano le simpatie dei vecchi zii.

In paese — dove i coniugi erano molto ben visti — si notò con preoccupazione che da qualche giorno i due non erano mai usciti di casa, e, prolungandosi la loro assenza, i contadini, abitanti nei casolari vicini, impressionati, si recarono presso l'abitazione dei due vecchi, ma non videro alcun segno di vita, notando solo che qualche cane soffermavasi, annusando vicino all'uscio di casa.

Finalmente si decisero di aprire la porta, che pareva chiusa; ma, alla prima spinta essa, cedette e uno spettacolo terrificante si presentò agli occhi dei visitatori. Gli infelici coniugi giacevano, informi cadaveri, sul letto tutto impregnato di sangue raggrumito. Essi erano stati massacrati a colpi di scure. Anche sul pavimento si notavano ampie chiazze di sangue. Nulla appariva smosso; nessun segno di colluttazione o di una semplice resistenza.

La notizia della strage riempì tutto il paesello di un vivo senso di raccapriccio.

Dalle prime indagini compiute dai carabinieri, sembra essere accertato che i coniugi siano stati massacrati perchè, essendo privi di prole, avevano disposto per testamento della loro sostanza a favore di alcuni nipoti. Ciò avrebbe suscitato le fiere ire di altri nipoti che vedendo sfumare la eredità tanto agognata meditarono l'atroce vendetta consumando il terribile assassinio, che, pare, sia stato commesso verso le ore tre di notte, quando già i due vecchi dormivano placidamente.

Una squadra di carabinieri si lanciò subito alla ricerca dei colpevoli, riuscendo ad arrestare finora tre dei presunti autori del barbaro misfatto che sono nipoti degli uccisi, e su cui gravano i più forti sospetti.

Un... arsenale di armi
nelle tasche d'un impiegato

FIRENZE, 18. — Nei locali della Posta centrale, è stato arrestato Bruno Grazzini, di anni 23, perchè teneva nelle tasche una pistola con 21 cartucce, 34 cartucce da moschetto, ed un pugnale da ardito.

Condotto al vicino Commissariato di San Giovanni, egli non ha voluto spiegare la provenienza nè l'uso che intendeva fare di tutto quell'armamentario.

Il Grazzini era stato licenziato dall'impiego poche ore prima dell'arresto, per provvedimento disciplinare. Egli era impiegato alle Regie Poste. Si suppone che egli intendesse vendicarsi di qualcuno che riteneva responsabile del suo licenziamento. Questa però è una semplice supposizione della polizia.

Il cadavere d'una giovane donna
Rinvenuto sulle rive dell'Isarco

BOLZANO, 18. — Mentre stavano cacciando degli uccelli acquatici sulle rive dell'Isarco, due cacciatori bolzanesi, rinvenivano ieri, adagiato sulla sabbia, in località S. Quirico, il cadavere di una giovane donna sui 35 anni. Sul corpo non si trovano tracce di ferite. E' di piccola statura, vestita di verde e nero, con discreta eleganza. Non è stata ancora identificata.

Informazioni e ultime notizie

Borse e produzione nazionale

Stabilito dunque come punto di vista unico sotto il quale lo Stato deve considerare le Borse quello di organismi destinati a far affluire il risparmio verso gli investimenti in azioni ed obbligazioni di Società anonime che gestiscono aziende di produzione, l'opportunità e l'efficacia della riduzione nel saggio d'interesse dei Buoni del Tesoro appare non soltanto di grande importanza in se stessa come provvedimento di finanza statale (indice di un miglioramento di Tesoreria che si cifra a due miliardi in un semestre; notevole risparmio nel pagamento di interessi sui Buoni del Tesoro) ma anche considerata nei riflessi appunto della funzione delle Borse nell'economia nazionale. Per scorgere e prevedere poi in tutta la sua portata l'azione risolutiva che potrà iniziarsi con questo provvedimento in confronto della funzione suddetta, è necessario estendere, rapidamente e riassuntivamente, questo esame anche a tutti gli altri indici della situazione del mercato finanziario che hanno ,con la produzione nazionale, giornaliere ed intense relazioni di causa od effetto.

Con la politica di riduzione sull'interesse dei Buoni del Tesoro lo Stato rinunzia ad una parte delle sue disponibilità di Tesoreria eccedenti il suo fabbisogno ed esercita (diminuendo l'allettamento dell'interesse) un'azione diretta a deviare il risparmio nazionale verso gli investimenti in azioni ed obbligazioni industriali. Due obiezioni si potranno fare alla previsione che tale provvedimento possa avere una influenza sui mercati dei valori nel senso di farli uscire dall'attuale scarsità di trattazioni che è la causa prima del loro malessere. Si obietta infatti, da qualcheduno, che i risparmiatori, reso disponibile il loro risparmio già investito in Buoni del Tesoro al 6 per cento, anzichè investirlo in azioni industriali che rendono fino all'8 per cento preferiranno altri titoli di Stato quali il Prestito delle Venezie, il Redimibile 4.75 per cento ed altri. A questa obiezione si può rispondere che la massa disponibile di questi titoli di Stato è esigua e contingentata e quindi non può assicurare assorbimento all'ingente quantitativo di risparmio nazionale immobilizzato in Buoni del Tesoro dei quali sarà richiesto non più il rinnovamento ma il rimborso e che il recente provvedimento Volpi ha rimesso e rimetterà in circolazione a vantaggio delle industrie e dei commerci. Se, da questo punto di vista, l'obiezione non regge ad un esame tecnico, essa ha un suo valore sostanziale perchè ammette implicitamente che, oggi come oggi, posto di fronte all'8 per cento di azioni od obbligazioni industriali ed al 6 per cento di titoli di Stato, il pubblico preferisca i titoli di Stato: un fenomeno *di sfiducia*, in altri termini.

Ora — ed è su questo punto molto delicato e molto importante che è necessario dire con rude franchezza la verità — ora non si possono e non si debbono chiudere gli occhi dinanzi alla realtà e cioè che questa sfiducia esiste ed in misura notevole fra quei larghi strati di lavoratori e di risparmiatori che rappresentano la vera forza viva della Nazione, la miriade di rivoli di piccole sorgenti di un sudato risparmio che, riunite, costituiscono la grande massa dei miliardi che in un regime economico sano non deve stagnare in nessuna forma di *tesaurizzazione o di diserzione* (accantonamento nelle casse private, acquisto di valute o titoli esteri, ecc.) ma deve circolare e vivificare la produzione e creare quindi altro risparmio: chè questa è e deve essere la funzione del capitale. Verso che vi questa sfiducia del risparmio nazionale: verso i valori azionari *in se stessi o verso gli atteggiamenti che hanno assunto le Borse durante l'ultimo anno?*

La risposta è semplice: La sfiducia del risparmio nazionale è stata provocata — e non poteva essere altrimenti — dall'atteggiamento preso dalle Borse in quest'ultimo anno, atteggiamento in cui, per ragioni molteplici ma tutte estranee ad una industria concepita come forza di lavoro e di produzione nazionale e non come speculatrice di Borsa, la funzione di attirare *i risparmiatori agli investimenti* era stata sempre più sopraffatta ed infine completamente annullata dalla necessità di attirare *speculatori ai grossi giuochi*. Ora, anche a chi abbia una lontana conoscenza del funzionamento delle Borse, appare chiaro come tali periodi di febbre speculativa, di rapidissime ed ampissime oscillazioni di quotazioni, di «booms» borsistici come li chiamano gli anglo-sassoni, possono trovare alimento soltanto in oscillazioni del valore effettivo, della potenza di acquisto dell'unità di misura che costituisce la loro quotazione: nel nostro caso la lira.

Da questa considerazione che è riassuntiva di tutta una serie di dettagli tecnici emerge chiaramente la vera diagnosi dell'attuale malessere delle Borse: la stanchezza dopo un periodo di artificiale ed artificiosa inflazione borsistica (inflazione di volume di affari ed inflazione di corsi, sempre interdipendenti l'una dall'altra *imperniata sulla svalutazione della lira* e su di una continua pressione per *aumenti di circolazione*: due termini che rappresentano la formula di qualcosa di molto peggiore che non il solito *circolo vizioso*, ma invece di una vera e propria spirale che si restringe ad ogni giro del torchio di Stato e finisce per strangolare l'economia nazionale.

A questa situazione il Governo fascista — che ne seguiva attentamente i successivi sviluppi — decideva un anno fa di far fronte tempestivamente ed energicamente e si iniziava così quella che si è chiamata *battaglia per la lira* con dicitura pittoresca, se si vuole, ma impropria: inquantochè — anche volendo rimanere nel vocabolario bellico — si tratta di una *lunga guerra* e non di una *battaglia* e perchè questa guerra è costituita da una serie quasi infinita di previdenze ed azioni che investono tutti i campi dell'economia nazionale.

Colpita nella sua vera ed unica massa di manovra, e cioè la svalutazione della lira e la tendenza all'inflazione, la grande speculazione borsistica doveva necessariamente *esaurirsi*: ciò è avvenuto appunto, da un anno a questa parte; ed il fatto che questo risanamento delle Borse si è fatto senza scosse sensibili per la economia nazionale dimostra la finita salute e robustezza di questa.

Oggi siamo alla crisi di convalescenza, siamo cioè in un periodo molto delicato in cui il maggior pericolo è costituito dalle *ricadute*. Si tratta, in altre parole, di far riprendere alle Borse la loro sana funzione attirandovi nuovamente il risparmio nazionale indispensabile alle industrie, ai commerci, ed alla produzione in generale della Nazione. Tanto più presto e tanto più facilmente questa fiducia del pubblico farà di nuovo affluire i capitali verso i titoli azionari, quanto più efficacemente ed energicamente si darà al pubblico stesso la sensazione che il periodo di inflazione speculativa è per sempre finito. E nulla sarebbe stato più dannoso a questo riguardo se il provvedimento per la riduzione dell'interesse sui Buoni del Tesoro avesse provocato quel miracolistico rialzo, immediato e notevole, che si auguravano alcuni. Ne avrebbero gioito, forse, i superstiti della fitta schiera della grande speculazione, ma lo spettacolo avrebbe allontanato di nuovo dalle Borse quei primi strati di veri risparmiatori che cominciano a farsi allettare dai dividendi dei buoni e validi titoli azionari e dal loro livello basso di quotazione: primi strati di risparmiatori che invece non soltanto non devono essere allontanati ma devono costituire l'avanguardia dei *portafogli privati* desiderosi di buoni investimenti industriali.

Tutto ciò — e l'andamento delle Borse in questi giorni, costituisce per ciò un confortante sintomo — tutto ciò avverrà: tanto più efficacemente quanto più lentamente.

L'interesse dell'industria e della produzione e del lavoro nazionale è basato oggi appunto su questa *ripresa di contatto*, attraverso le Borse, fra le sue necessità di finanziamento e le potenzialità del risparmio nazionale. La ripresa di contatto, che già da qualche mese accennava molto confortantemente a riprendere *man mano che l'inflazione borsistica declinava*, accenna oggi, per effetto dei provvedimenti Volpi ad accentuarsi ed a concretarsi.

E questo, *unicamente*, interessa e deve interessare il Paese che non specula in Borsa ma lavora e produce.

La Germania a Ginevra

Briand per la concessione di altri seggi permanenti

PARIGI, 18.

Von Hesch, ambasciatore di Germania, è stato ricevuto stamane da Briand. Il gabinetto di Berlino aveva incaricato il suo rappresentante di domandare al capo del governo francese «se si pensa di attribuire ad altre potenze oltre alla Germania un seggio permanente nel consiglio della Società delle nazioni».

Il Reich, come è noto ha fatto fare un passo analogo presso il *Foreign Office* e a Roma. Già da lunedì von Hesch che non aveva potuto conferire con Briand, trattenuto alla Camera, aveva comunicato al segretario generale del ministero degli esteri, Berthelot, l'oggetto della sua missione. Non sembra, secondo informazioni del *Matin*, che von Hesch abbia protestato a nome del suo governo contro l'eventuale creazione di nuovi seggi nel consiglio della Società: per ora Stresemann si limita a sondare le potenze interessate.

Briand e Berthelot, uno dopo l'altro, hanno dichiarato all'ambasciatore di Germania che l'ingresso del Reich nella Società delle Nazioni ha rotto l'equilibrio della situazione e perciò sembra ora necessario che altre nazioni, come ad esempio la Polonia, possano collaborare in perfetta garanzia con la Germania, l'Inghilterra e l'Italia.

Sarebbe disconoscere la situazione politica e geografica della Polonia non considerare che il gabinetto di Washington è direttamente interessato in tutte le questioni europee dalle quali può scaturire un conflitto. Briand è del parere che la Polonia deve essere messa in condizione, in seguito all'accordo di Locarno, di agire essa medesima e non può lasciare a questa o quella potenza la cura di difendere i propri interessi.

Le difficoltà che ancora sussistono saranno risolte nel miglior modo per mezzo di contatti permanenti tra i governi.

Il Presidente del Consiglio ritiene anche che l'America del Sud non possa essere esclusa dal Consiglio. Ad ogni modo il Brasile è ben deciso ad esigere un seggio. Quanto alla Spagna, la sua candidatura è accolta con unanime approvazione.

Queste sono in genere le indicazioni che Briand ha dato a von Hesch. Vengono così ufficiosamente smentite le voci raccolte da avversari di Briand e dell'accordo di Locarno, secondo le quali la Francia avrebbe accettato una transazione non insistendo più perchè la Polonia abbia un seggio permanente nel consiglio della Società delle Nazioni, ma si accontenterebbe dell'assegnazione di un seggio provvisorio.

La Germania in tal caso avrebbe fatto trionfare le sue esigenze.

Il Giappone pel mantenimento dello "Stato quo,,

LONDRA, 18.

Questa sera si dichiarava in ambienti bene informati che il Giappone ha fatto sapere oggi al governo britannico e forse anche agli altri governi delle grandi potenze rappresentate a Ginevra che in principio e per il momento si oppone alla concessione di nuovi seggi permanenti nel Consiglio della lega delle nazioni, salvo a quello concernente la Germania.

La procedura per l'ammissione della Germania

BERLINO, 18.

Sir Erick Drummond ha lasciato ieri Berlino. Nei circoli ufficiali si sembra soddisfatti del risultato delle conversazioni svoltesi in questi tre giorni. Per quanto riguarda l'occupazione dei posti che saranno riservati alla Germania nella segreteria, l'accordo può considerarsi raggiunto. Ufficiosamente questo accordo viene così definito: il segretario generale sceglierà per i posti in questione quelle persone che negli ambienti governativi tedeschi vengono considerate adatte. Il protocollo per l'accettazione della Germania nella Lega delle Nazioni sembra sarà questo: il giorno 8 verrà convocata l'assemblea straordinaria della lega. Due commissioni saranno subito elette. La prima per l'accettazione e la seconda per i bilanci. La commissione per l'accettazione nominerà un sottocomitato che in una seduta segreta esaminerà la domanda della Germania e redigerà il rapporto che sarà poi presentato all'assemblea.

Successivamente si riunirà il Consiglio della Società delle Nazioni che dovrà decidere alla unanimità sull'accordo della Germania come membro permanente del Consiglio. Questa deliberazione sarà quindi sottoposta alla assemblea che dovrà decidere a semplice maggioranza. La commissione del bilancio dovrà in seguito decidere sulla attribuzione dei posti a personalità tedesche. Siccome questa commissione terrà la sua seduta dopo l'accettazione della Germania, essa vi sarà rappresentata.

Ufficiosamente si assicura che la questione dell'aumento dei seggi del Consiglio della Lega non è stata discussa tra i rappresentanti del governo tedesco e il segretario Drummond. Secondo il *Berliner Tageblatt* alla Germania verrebbero attribuiti nella segreteria 12 alti posti.

Anche Lord Grey contrario
all'allargamento del Consiglio

LONDRA, 18.

(Engely). — *Si prevede che la discussione per le candidature a nuovi seggi nella Società delle Nazioni, tranne per quello della Germania, sarà rimandata alla regolare assemblea della Società in settembre.*

Lord Grey, in una lettera al Times, *si dimostra contrario alla richiesta da parte della Polonia di un seggio, significando questo un contropeso alla Germania e così l'antico sistema dei gruppi politici, quale ad esempio la Triplice Alleanza, entrerebbe nella Lega rovinandola.*

In ogni caso, secondo Grey, la revisione della costituzione del Consiglio dovrebbe avvenire solo quando la Germania avesse ottenuto un seggio e fosse capace di prender parte alla discussione.

L'atteggiamento dei domini britannici

LONDRA, 18.

Circa l'atteggiamento che assumeranno i *Dominion* circa l'inclusione di nuovi Stati nel beneficio della Società delle Nazioni si sa che il Sud Africa è nettamente contrario all'ammissione di altre nazioni oltre la Germania. Sembra che anche altri domini siano dello stesso avviso.

Sono da segnalarsi i colloqui di Chamberlain con il marchese Della Torretta e con gli ambasciatori di Polonia e Spagna.

SCANDALO DEI FALSARI UNGHERESI

I riflessi dello scandalo
all'Assemblea Nazionale Cecoslovacca

PRAGA, 18.

hanno presentato una interpellanza riguardante l'affare dei falsari ungheresi.

A questa interpellanza ha risposto il Ministro degli Affari Esteri dott. Benes davanti all'assemblea nazionale, osservando che in base ai fatti, l'affare dei falsari ungheresi ha un carattere politico e che è commosso con la falsificazione delle banconote cecoslovacche 1919 e 1921.

Il Ministro Benes ha quindi dichiarato: aspettiamo, in seguito ai nuovi fatti, che il Governo ungherese, senza sollecitazioni provveda ad allargare l'istruttoria anche all'affare nostro, altrimenti ci riserviamo ulteriori provvedimenti.

Quanto riguarda la parte cattolica dell'affare ungherese il Ministro ha constatato che, dal punto di vista della politica interna, l'affare rispecchia le correnti sciovinistе, le quali avevano per scopo risolvere la questione monarchica. I falsi dovevano servire inoltre alla propaganda contro i vicini come pure gli scopi della politica interna ed influire così sulla situazione internazionale risolvendo la questione monarchica contrariamente agli obblighi assunti dall'Ungheria. I falsari avevano agenti anche in Austria e nella Baviera.

Il Ministro Benes ha terminato: «Noi abbiamo interesse, che il popolo ungherese, che non è colpevole, e l'opinione internazionale siano informati sulla vera natura dell'affare.

Verso l'Ungheria noi manteniamo una linea di pace e siamo sempre pronti a concludere con essa un patto di garanzia medio europeo sotto l'egida della Società delle Nazioni. Non abbiamo intenzione di sfruttare questo affare, non vogliamo immischiarcene. Desidero soltanto una imparziale e pubblica chiarificazione e la punizione dei colpevoli.

Un falsario si costituisce a Berlino

BERLINO, 18.

L'ex Direttore della tipografia nazionale di Pietrogrado, Schulze, compromesso nell'affare delle falsificazioni di Budapest si è costituito alla Polizia di Berlino. Lo Schulze, che è stato inviato alle carceri, ha dichiarato di aver fatto, su domanda del principe Windischgraetz, a Budapest, nel 1923, esperimenti fotografici senza importanza con biglietti da mille franchi francesi; lo Schulze soggiunge di non avere avuto da allora alcun contatto con i falsificatori.

Benes vuol portare a Ginevra
la questione della falsificazione

PARIGI, 18.

Torna sul tappeto la vecchia questione della falsificazione dei biglietti cecoslovacchi. Benes non soltanto ha rinnovato al Governo ungherese la richiesta risposta alle sue due note rimaste inevase; ma a quanto risulta negli ambienti diplomatici, minaccia di sottoporre la questione a Ginevra. Il nesso tra le due imprese di falsificazione, che debbono considerarsi come due episodi che hanno un fondamento psicologico e politico comune, è fuori di dubbio. E' perciò seguito con molto interesse lo svolgimento dell'azione di Benes. E' noto che la conferenza della Piccola Intesa tenutasi una settimana fa in Transilvania si è occupata della faccenda dei falsari ungheresi. Ora coi Governi di Cecoslovacchia, di Jugoslavia e di Rumania anche il Governo francese sarebbe d'accordo secondo il «Journal des Debats», nell'intenzione di chiedere la ripresa delle indagini da lungo tempo arenate sulle precedenti falsificazioni di biglietti cecoslovacchi.

Il conte Bethlen, come è noto, rifiuta di ammettere che la Società delle Nazioni abbia facoltà di occuparsi di un fatto che secondo la tesi di Budapest, riguarda soltanto gli affari interni dell'Ungheria. Contro questa tesi il giornale parigino scrive che si tratta invece di una questione internazionale nella quale il Governo ungherese è direttamente compromesso. Il giornale ritiene che ci si trovi in presenza di un delitto internazionale che rientra nella categoria di quelli considerati dal protocollo di Ginevra. Questo protocollo non è in vigore, tuttavia il patto della Società delle Nazioni all'art. 11 contiene disposizioni le quali giustificano pienamente che la Lega abbia ad occuparsi di fatti di questo genere se sono atti a turbare le relazioni internazionali e la pace.

I progetti militari al Senato

Stamane a Palazzo Madama si è riunita la Commissione Senatoriale che esamina i disegni di legge militari già approvati dalla Camera.

La Commissione che ha esaurito l'esame della legge per l'ordinamento, ha iniziato l'esame dei dettagli della legge per l'avanzamento.

La Commissione continuerà in questi giorni i suoi lavori.

Le circoscrizioni dei collegi
elettorali politici

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio Decreto 24 gennaio 1926, relativo all'approvazione della tabella delle circoscrizioni dei collegi elettorali politici.

Art. 1. — *E' approvata la tabella delle circoscrizioni dei collegi elettorali politici annessa al presente decreto e vidimata d'ordine Nostro dal Ministro proponente.*

Art. 2. — Disposizione transitoria. — *Nei Comuni divisi in più collegi entro due mesi dalla pubblicazione del presente decreto, sarà provveduto alle modificazioni necessarie nelle liste delle sezioni elettorali la cui circoscrizione risulti non interamente compresa nel territorio di un solo collegio. A tali modificazioni si farà luogo con la procedura stabilita dall'art. 30 (comma ultimo) della legge elettorale politica, testo unico 13 dicembre 1923. I termini ivi previsti decorrono dal ventesimo giorno dalla pubblicazione del presente decreto.*

Nulla è innovato a quanto dispone l'art. 43 (1. comma) del testo unico predetto.

Art. 3. — *Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della pubblicazione.*

La legislazione fascista

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

La legge 4 febbraio con la quale si converte il R. decreto 4 maggio 1925, concernente *Concorsi a cattedre di Regi Istituti medi d'istruzione per mutilati, invalidi di guerra, ex combattenti e vedove di guerra.*

La Legge 28 gennaio che converte il R. decreto 28 dicembre 1924, riguardante l'*autorizzazione di spese relative alla posa di due circuiti telefonici Trieste-Vienna e Trieste-Praga ed all'impianto di una nuova linea telefonica tra Fiume e Trieste.*

La Legge 7 febbraio che converte il R. decreto 16 novembre 1925, che approva la *convenzione per la costruzione delle opere di ampliamento del porto di Livorno.*

La Legge 31 gennaio per l'autorizzazione della spesa di L. 3.600.000 per provvedere alla *posa di un cavo sottomarino tra Val d'Arche e Zara per costituire una comunicazione telefonica e telegrafica fra Trieste e Zara.*

La Legge 31 gennaio per la Conversione del R. decreto-legge 14 giugno 1925, che reca le norme per le *promozioni del personale postale, telegrafico e telefonico in applicazione del R. decreto 11 novembre 1923, e successive modificazioni.*

L'on. Pighetti eletto Presidente
del Patronato Infortuni di Genova

Nella sede del Patronato Nazionale per gli infortuni sul lavoro e per le Assicurazioni sociali si è adunato nei giorni scorsi — sotto la presidenza dell'on. Edmondo Rossoni — il Consiglio direttivo dell'Istituto provinciale di Genova.

Furono pronunziati parecchi e notevoli discorsi che illustrarono i fini e gli scopi dell'Istituto.

Si addivenne poi alla nomina del presidente del Consiglio direttivo del Patronato Nazionale di Genova. Fu eletto per acclamazione, l'on. avv. Guido Pighetti.

E. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 70.20 — Fine 70.10 — Consolidato 5 % cont. 91.52 — Fine 91.67 — Venezie 3,50 % 68.75.

AZIONI: Banca d'Italia 1725 — Istituto Credito Fondiario 460 — Commerciale 1310 — Credito Italiano 903 — Banco di Roma 117.50 — Istit. Credito Marittimo 538 — Commerciale Triestina 665 — Banca Naz. di Credito 540 — Consorzio Mob. Fin. 636 — Meridionali 610 — Navigazione 579 — Lloyd Sabaudo 295 — Cosulich 254 — Nav. Alta Italia 240 — Libera Triestina 446 — Tramways 303 — Cotoniere 118.50 — Snia-Viscosa 362 — Soie de Chatillon 383 — Terni 490 — Elba 52 — Metallurgica 148 — Ilva 264 — Fiat 509 — Azoto 630 — Montecatini 232 — Monte Amiata 337 — Antimonio 37.50 — Valdarno 128 — Seso 132 — Tirso 228 — Elettrochimica 156 — Forni elettrici 17.3/4 — Gas di Roma 800 — Unes 94.50 — Zuccheri Romani 102 — Eridania 495 — Distillerie 125.50 — Molini Pantanella 228 — Pilatura Riso 452 — Oleifici 196 — Bonifiche Ferraresi 475 — Fondi Rustici 264 — Immobiliari 898 — Beni Stabili 658 — Imprese Fondiarie 114 — Risanamento 1088 — C. F. Regionale 122 — Aedes 11.70 — Acqua Marcia 1750 — Condotte d'Acqua 525 — Serino 302 — Marconi's Wireless 141 — Spalato 279 — Isotta 102.

CAMBI: Parigi 90.30 90.40 — Londra 120.35 120.45 — New York 24.75 24.76 1/2.

Borsa di Genova

Oggi abbiamo avuto una giornata di attività e di fermezza; però nel dopo Borsa dietro vendite copiose non si sono mantenuti i massimi raggiunti, pur dimostrando la Borsa una certa robustezza.

Rendita italiana 3.50 % 70.35 — Consolidato 5 % 91.55.

AZIONI: Banca d'Italia 1718 — Banca Commerciale Italiana 1311 — Credito Italiano 903 — Banco Roma 116 — Aedes 11.85 — Meridionali 615 — Mediterranea 312 — Rubattino 581 — Lloyd Sabaudo 301 — Snia 361 — Eridania 445 — Raffineria L. L. 478 — Industrie Zuccheri 306 — Gulinelli 134 — Acciaierie di Terni 482 — Ansaldo 206 — Ilva 261 — Miniere Elba 53.25 — Ferriere Voltri 429 — Metallurgica 145 — Molini Alta Italia 962 — Semolerie 965 — Silos 693 — Itala 5.10 — Spa 26 — Acquedotto Pugliese 270 — Tramways Genovesi 678 — Officine Elettriche Genovesi 226 — Industriale 100 — Fiat 507 — Beni Stabili 660 — Libera Triestina 450 — Negri 307.

CAMBI: Parigi 90.40 — Londra 120.61 — New York 24.79 — Svizzera 477.40 — Spagna 350.10.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 70 — Magona d'Italia 640 — Fondaria Veraci 685 — Elba 51 — Monte Amiata 336.50 — Meccaniche 131 — Valdarno 127 — Digerini Marinai 86 — Birra Paszkowski 20 — Conserve Torrigiani 16 — Scia 100 — Testi 78 — Fondiaria Incendio 1370 — Fondiaria Vita 1420.

CAMBI: Parigi 90.30 — Londra 120.62 1/2 — Svizzera 476 3/4 — New York 20.79 — Belgio 112.65.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50% 70.25 — Consolidato 5% 91.60 — Buoni Novennali 95.55 — Banca d'Italia 1708 — Banca Comm. Italiana 1310 — Meridionali 600 — Rubattino 588 — Terni 490 — Risanamento 1096 — Beni Stabili 660 — Cotoniere Meridionali 119.50 — Società Meridionale Elett. 297 — Acquedotto Napoli 307 — Fondiaria Regionale 120 — Ferrovie Vomero 1280.

CAMBI: Inghilterra 120.40 — Stati Uniti d'America 24.75 — Russia 127.45.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 20 Gennaio 1926

ATTIVO			(1)
Riserva L.	1,669,232,344 84	—	3426
Cassa	1,619,612,450 [illegible]	+	28088
Portafoglio su piazze ital.	4 973,915 364 78	+	431
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 11,697,012,80)	11,860,978 15	—	26
Effetti ricev. per l'incasso	16,685,347 [illegible]	+	376
Anticipazioni ordinarie	2,751,885,390 94	—	309101
Cred. verso la Sez. Speciale Auton. del Consorz. per sovvenz. su valori indus.	2,096,486,232 [illegible]	+	1500
Tesoro dello Stato	4,377,874,760 41	—	
Titoli	866,811,247 [illegible]	+	2946
Conti corr. attivi nel Regno	865,736,603 74	—	100942
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 500,287,025 30)	504,826,711 36	—	2611
Certific. di giacenza a pieno titolo equip. a valuta aurea applicato alla riserva			
Azionisti a saldo azioni	60,000 000 00	—	
Im. dest. alla col. Uffici di cui L. 38,300,000 di prop. esclusiva degli Azionisti	[illegible] 44	—	
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	5,149,675 21	+	1773
Partite varie	2 630,504,433 09	—	[illegible]
Soffer. dell'eserc. in corso	1,846,606 56	+	1318
Spese del corr. esercizio	1,642,193 78	+	664
Depositi	30,167,907,188 34	—	[illegible]
Totale L.	60,870,874,483 37		—
Partite ammortizzate nei passati esercizi	88,344,444 35	—	[illegible]
Totale generale L.	60,959,[illegible] 22		

PASSIVO			
Capitale L.	240,000,000 00		
Massa di rispetto	48,000,000 00		
Riserva straordinaria	12,026,412 23		
Circolazione	14.014.826,100 00	—	[illegible]
Debiti a vista	787,605,548 05	—	[illegible]
Dep. in conto corr. fruit.	875,182,785 06	+	[illegible]
Conti correnti passivi	118,777,471 80	—	[illegible]
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	1,794,286,841 92	+	[illegible]
Partite varie	5.482.053,899 15	—	[illegible]
Rendite del corr. esercizio	86,125,710 [illegible]	+	[illegible]
Utili netti	—		—
Depositanti	30,167,907,188 34	—	[illegible]
Totale L.	60,870,874,483 37		—
Partite ammortizzate nei passati esercizi	88,344,444 35	—	[illegible]
Totale generale L.	60,959,[illegible],928 22		

Saggio dello sconto e dell'interesse:
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 7% ridotto (minimo) agrario 6%. Sulle anticipazioni sopra [illegible] valori e sete: normale 7% ridotto — Sui conti correnti passivi: massimo 3.50 %; minimo 2 %.

(1) Differenza con la situazione della decada precedente in migliaia di lire.

LA FAMIGLIA REVEL ringrazia commossa per l'attestato di viva simpatia ricevuto in occasione della perdita del caro

FIORENTINO

La famiglia del compianto

Ing. CIRIACO BASCHIERI-SALVADORI

vivamente commossa dalle attestazioni d'affetto ricevute nel grave lutto che l'ha così duramente colpita, e nell'impossibilità di farlo singolarmente, porge a tutti, amici e conoscenti, gli atti del più grato animo.

Roma - Farmacia dott. Manenti
Piazza S. Eustachio 48.